RESOCONTO STENOGRAFICO

15.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 AGOSTO 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROMITA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:		Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	857, 859, 861, 862	Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) (222)	862
PANNELLA (PR)	861	PRESIDENTE	862, 863, 880, 881, 901
PAZZAGLIA (MSI-DN)	861	AJELLO (PR)	901
TEODORI (PR)	857	AMODEO (PSI)	869
Disegni di legge:		BAGHINO (MSI-DN)	868, 873, 874, 876, 881
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	917	CICCIOMESSERE (PR)	863, 888
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	917	CIRINO POMICINO (DC)	885
(Autorizzazione di relazione orale)	917	CORÀ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	875, 892
(Trasmissione dal Senato)	856	CRIVELLINI (PR)	876, 882, 908

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

PAG.	PAG.
FORTE (PSI) 866, 870, 872, 879	SPAVENTA (<i>Misto-Ind. Sinistra</i>) 865, 873 874, 876, 898, 905
GALLI MARIA LUISA (PR) 878, 894	ZANFAGNA (MSI-DN) 896
GAMBOLATO (PCI) 873, 877	
GRIPPO (DC) 894	Proposte di legge:
LABRIOLA (PSI) 864, 865, 866 877, 880, 891, 902	(Annunzio) 855
LA LOGGIA (DC), <i>Presidente della Com-</i> <i>missione</i> 877, 882	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 856, 917
MACCIOTTA (PCI) 863, 865, 866, 881, 906	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) 918
MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i> 875	Consiglio regionale (Trasmissione di do- cumento) 857
MANFREDI MANFREDO (DC), <i>Relatore</i> 875, 876 891, 902, 911	Richieste ministeriali di parere parlamen- tare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 (Trasmissione) . 856
MANNUZZU (PCI) 872	Votazione segreta di un disegno di legge 912
PINTO (PR) 863, 892	Ordine del giorno della prossima seduta 918
SANDOMENICO (PCI) 895	
SANTAGATI (MSI-DN) 878, 881, 910	
SANTI (PSI) 867	
SCAIOLA (DC) 908	

La seduta comincia alle 16,30.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZOPPI ed altri: « Modifiche al trattamento pensionistico erogato dal fondo speciale di previdenza degli addetti alle abolite imposte di consumo » (473);

GARGANI: « Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, recante norme sul trattamento delle plusvalenze ai fini dell'assoggettamento o del prelievo fiscali » (474);

BARTOLINI ed altri: « Riordinamento delle funzioni in materia di motorizzazione e circolazione su strada e di autotrasporti di cose » (475);

BARTOLINI ed altri: « Semplificazione delle procedure in materia di motorizzazione civile » (476);

BALZARDI ed altri: « Adeguamento dei sovraconi dovuti ai comuni compresi nei bacini imbriferi montani (BIM) di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, e attribuzione di competenze dei consorzi dei bacini imbriferi montani alle comunità montane istituite con la legge 3 dicembre 1971, n. 1102 » (477);

GARGANO: « Modifiche all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo » (478);

GARGANO: « Modifiche alla legge 3 febbraio 1951, n. 53, relativa alla disciplina della distribuzione, al minor prezzo possibile, di generi di prima necessità per i dipendenti e i pensionati statali » (479);

SALVI: « Integrazione alla legge 10 luglio 1960, n. 735, concernente il riconoscimento del servizio prestato dai medici italiani negli ospedali all'estero » (480);

VIRGILI ed altri: « Trasferimento alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano di alcune funzioni dell'amministrazione penitenziaria » (481);

GORIA ed altri: « Norme per la regolarizzazione spontanea di errori e di omissioni comportanti un minor pagamento dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi » (482);

GORIA ed altri: « Norme per la sanatoria di irregolarità formali relative ad adempimenti previsti dalle leggi tributarie, commesse anteriormente al 31 luglio 1979 » (483);

BAMBI e MARTINI MARIA ELETTA: « Provvedimenti per il riassetto urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città di Lucca » (484);

GARGANO: « Riconoscimento della qualifica di primo dirigente alla II classe di

stipendio per alcuni impiegati ex combattenti » (485);

COSTAMAGNA ed altri: « Modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285, recante provvedimenti sull'occupazione giovanile » (486);

COSTAMAGNA ed altri: « Riconoscimento del grado di ufficiale di complemento agli allievi del V corso allievi ufficiali alpini » (487);

GARGANO: « Interpretazione autentica di taluni articoli del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, in ordine alla decorrenza della promozione nel ruolo ad esaurimento alla qualifica di ispettore generale o qualifiche equiparate » (488);

ERMELLI CUPELLI e RAVAGLIA: « Integrazione al decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito, con modificazioni, nella legge 17 maggio 1973, n. 205, recante provvidenze per le zone delle Marche colpite dal terremoto nel 1972, per la concessione di un contributo all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Ascoli Piceno » (489).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 161 — « Disciplina dei rapporti giuridici sorti in base al decreto-legge 26 maggio 1979, n. 160, non convertito in legge » (già approvato dalla Camera dei deputati e modificato da quel Consesso) (96-B);

S. 180 — « Trattamento dei rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo » (già approvato dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati e modificato da quel Consesso) (97-B).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

BALZAMO ed altri: « Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (145) (con parere della I, della IV, della V, della VII, della XIII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

FRANCHI ed altri: « Integrazioni delle commissioni superiori ed ordinarie di avanzamento delle forze armate con consiglieri di Stato » (203) (con parere della I Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

CATTANEI ed altri: « Riforma del sistema previdenziale forense » (117) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Trasmissione di richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Romolo Enea Cipolla a presidente della Cassa marittima meridionale per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare e dell'avvocato Pasquale Nappi a presidente del Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

**Trasmissione
da un consiglio regionale.**

PRESIDENTE. Nel mese di luglio è stato trasmesso un ordine del giorno del consiglio regionale dell'Umbria.

Tale documento è stato trasmesso alla Commissione competente per materia ed è a disposizione dei deputati presso il Servizio per i rapporti con le regioni e per l'attività delle Commissioni bicamerali.

**Dichiarazione di urgenza
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare radicale, il presidente del gruppo parlamentare comunista ed il presidente del gruppo parlamentare misto hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per le seguenti proposte di legge:

TEODORI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui rapporti tra Sindona, pubblica amministrazione ed ambienti politici » (397);

SPAGNOLI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità politiche e amministrative connesse al caso Sindona » (455);

RODOTÀ ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona » (446).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, secondo comma, del regolamento, darò la parola, ove me ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro ed uno a favore.

TEODORI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel settembre 1974, allorché l'avvocato Michele Sindona stava precipitando sotto il cumulo delle sue delittuose attività finanziarie, un uomo che è tra i pochi di cui questo paese in questo Parlamento possano andare fieri — Sandro Pertini — dal suo seggio di Presidente di questa Assemblea esclamava: « È inconcepibile che il Parlamento sia stato tenuto fino ad ora all'oscuro di tutto; non è ammissibile che sull'affare Sindona il Governo stenda un velo pietoso ».

Era inconcepibile nel 1974 e rimane inconcepibile cinque anni dopo. L'impero sindoniano è crollato, il « mago di Patti » è stato colpito da mandato di cattura in Italia e negli Stati Uniti; incredibili vicende delittuose sul piano finanziario, sul piano politico e sul piano penale si sono compiute per un quinquennio ed ancora quel richiamo di Sandro Pertini è rimasto inascoltato. Né in Parlamento si è mai discusso dell'affare Sindona, né i Governi che si sono succeduti in questi anni con la partecipazione di volta in volta di democristiani, repubblicani, di socialdemocratici, e con maggioranze che includevano anche i partiti di sinistra, hanno sentito il dovere di contribuire a togliere quel « velo pietoso » di cui Sandro Pertini parlava in questa aula cinque anni or sono.

Ma forse la spiegazione di tanto silenzio in quest'aula si deve cercare proprio in quello che descrivevano due giornalisti che hanno ricostruito la vicenda del *crack* Sindona: Panerai e De Luca. Ma neanche parole così dure, come quelle di Pertini, intimorirono Sindona: abituato sempre a rilanciare, tentò di capovolgere la sua posizione ormai disperata tentando di conquistarsi, con mosse paradossali e quasi patetiche, benemerienze verso l'Italia intera. Andò da Andreotti e Fanfani e presentò un incredibile piano capace — a suo dire — di risolvere tutti i problemi valutari nazionali.

« Li misi al corrente — racconta Sindona — che avevo trovato negli Stati Uniti un sistema per far ottenere all'Italia un prestito di 5 miliardi di dollari a quindici anni con tassi bassissimi ». E ha aggiun-

to che i due *leaders* democristiani, Andreotti e Fanfani, rimasero entusiasti del suo progetto misterioso e che Fanfani gli manifestò il proposito di mandare negli Stati Uniti qualche rappresentante del Governo a trattare l'operazione. In questo episodio, tra i tantissimi che sarebbe possibile citare, è tuttavia racchiusa la chiave di volta della questione sulla quale il gruppo radicale ha chiesto l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta, cioè la stretta interconnessione..

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Teodori, che sta parlando a favore della urgenza, in questo momento, non sul merito della proposta di legge.

TEODORI. È di questo che sto trattando, signor Presidente, cioè della stretta interconnessione tra le attività delittuose « sindoniane » ed alcuni ambienti politici che le hanno consentite se non incoraggiate e promosse. Allorché per primi noi radicali abbiamo chiesto l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, eravamo ben consapevoli che non si trattava soltanto della necessità di affondare il bisturi in uno degli scandali di regime che trent'anni di dominio democristiano, dei suoi alleati subalterni e dei suoi sostenitori hanno regalato al paese, anche se si tratta forse per entità, conseguenze ed implicazioni, del maggiore degli scandali. Eravamo e siamo consapevoli che si tratta di qualcosa di ancor più grave e centrale per la nostra vita nazionale: il fatto che la vicenda Sindona è un prodotto del sistema politico dominante come una pura questione interna, di quel sistema politico cioè in cui per governare, o meglio per « sgovernare », forze...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, la prego di attenersi al tema. Deve parlare a favore della richiesta di urgenza, non entrare nel merito della sua proposta di legge.

TEODORI. Sto argomentando i motivi dell'urgenza. Se mi consente di proseguire, cercherò di spiegarmi.

La vicenda Sindona, dicevo, è il prodotto del sistema politico dominante come una sua pura questione interna, di quel sistema politico cioè in cui per governare, o meglio per « sgovernare », forze, gruppi e *clans* politici concludono non già semplici alleanze con forze, gruppi e *clans* ad essi esterni e che li sostengono, ma hanno reso interno, come fattore costituente, l'intreccio tra cosche politiche, giudiziarie, finanziarie, burocratiche ed in questo caso vaticane e massoniche. Siamo stati i primi, come radicali, a proporre l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, seguiti in questo da altri gruppi parlamentari: un fatto di cui non possiamo che rallegrarci prima ancora di conoscere il merito delle altre proposte, perché da sempre abbiamo individuato in questo intreccio uno dei dati caratteristici della situazione italiana nella quale, in questo senso, la stessa funzione dirigente, che attua la politica nei sistemi a democrazia rappresentativa attraverso una sua *élite* specifica, viene esautorata e si finisce per non saper bene più chi è prigioniero e di chi. E siamo stati i primi, forse, perché l'opposizione radicale è l'unica, o almeno quella che più liberamente rispetto ad eventuali altre opposizioni, può denunciare gli intrecci mafiosi tra politica, finanza e giustizia, essendo estranea non solo all'intreccio di cui stiamo discutendo, ma anche agli altri intrecci contrapposti e concorrenti.

La nostra denuncia di ciò che ha rappresentato e rappresenta l'affare Sindona, la nostra volontà di andare qui in Parlamento a fondo degli aspetti che riguardano i rapporti tra Sindona, la pubblica amministrazione e gli ambienti politici, parallelamente a quanto ha fatto e può fare la magistratura, la nostra battaglia politica per svelare di che natura siano i nodi che si aggrovigliano in questa vicenda, la nostra aspirazione alla moralità e alla pulizia, non sono azioni intraprese in nome e per conto di altri sottosistemi politico-finanziari mafiosi vincenti o perdenti. La ricerca della verità, o meglio almeno di qualche verità, tra le tante necessarie, che noi, colleghi deputati, vi pro-

poniamo, è rivolta, attraverso questa vicenda, a colpire tutte le altre vicende simili.

Perché di una cosa siamo convinti: che, fino a quando nel sistema politico esistono impunemente sottosistemi interni nei quali si possono produrre comportamenti delinquenziali in cui sono associate con un reciproco sostegno cosche politiche e cosche finanziarie, cosche giudiziarie e cosche burocratiche, magari al coperto di qualche ombrello massonico, fino a quando ciò avverrà saranno gli stessi meccanismi della democrazia, e in particolare della democrazia politica con le sue istituzioni, a farne irrimediabilmente le spese.

Se nel testo della nostra proposta di istituire la Commissione di inchiesta abbiamo fatto i nomi di alcuni esponenti politici democristiani, come Giulio Andreotti, Franco Evangelisti...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, questo non mi interessa. Parli, per cortesia, sulla richiesta d'urgenza, altrimenti sarò costretto a toglierle la parola. Lei sta entrando nel merito della sua proposta di istituire una Commissione di inchiesta (*Applausi al centro*).

TEODORI. Signor Presidente,...

PRESIDENTE. Esponga le ragioni, che certamente esistono, della richiesta di urgenza e non ci parli del contenuto della sua proposta di legge.

TEODORI. Signor Presidente, quello che sto argomentando...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Teodori, di restare nell'argomento: non mi costringa a toglierle la parola.

TEODORI. Ritengo di essere nell'argomento (*Vive proteste*).

PRESIDENTE. Questo lo lasci giudicare alla Presidenza. Le ripeto, lei sta uscendo dall'argomento nel momento in cui espone il contenuto della sua proposta di legge.

TEODORI. Dovrò anche argomentare le ragioni che giustificano la richiesta dell'urgenza.

PRESIDENTE. La proposta di legge è stampata, distribuita e quindi conosciuta da tutti; pertanto, esponga le ragioni dell'urgenza e non entri nel merito della proposta di legge.

TEODORI. È quello che sto facendo, se posso proseguire e se me lo consente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Brevemente, la prego.

TEODORI. Ripeto, se nel testo della nostra proposta di istituire la Commissione d'inchiesta abbiamo fatto i nomi di alcuni esponenti politici democristiani, come Giulio Andreotti, Franco Evangelisti e Gaetano Stammati, associati, in riferimento a specifici fatti, a Sindona — e se volessimo allungare la lista potremmo aggiungere quegli uomini che un settimanale non certo rivoluzionario o radicale come *Il Mondo* chiama gli onorevoli del *crack*, cioè Onorio Cengarle, Massimo De Carolis, Amintore Fanfani, Mauro Leone, Filippo Micheli, Flavio Orlandi e Graziano Verzotto — non è perché riteniamo di dover parlare in nome di *clans* politico-finanziari contrapposti — ricordiamo, ad esempio, quello che notoriamente fa capo a Enrico Cuccia —, ma perché questo e quello, con eventuali altri *clans*, sono elementi distruttivi della democrazia nel momento in cui si creano dei condizionamenti reciproci, con i finanziari che pretendono di far politica, con i politici che si servono dei finanziari e gli uni e gli altri che non possono che dar vita a comportamenti delinquenziali.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, mi pare che si stia esorbitando dalla richiesta d'urgenza.

TEODORI. Gli antagonisti di Sindona, e valgono per tutti i nomi di Carli e di Cuccia, erano perfettamente compenetrati anch'essi nel regime economico-finanziario

manageriale democristiano e sono certamente dei protagonisti primari della grave situazione dell'economia italiana, della corruzione, e delle stesse regole del gioco di una società a democrazia liberale di tipo occidentale.

LA LOGGIA. Signor Presidente, gli tolga la parola!

TEODORI. La nostra proposta di legge, signor Presidente, colleghi deputati, che parte da queste premesse, ha tuttavia ben tenuto in conto i limiti, le possibilità e gli interessi che un corpo politico, quale il Parlamento, ha istituzionalmente nello specifico momento attuale in relazione al dispiegarsi delle questioni sollevate dalla vicenda Sindona. Diremo subito che noi non riteniamo possibile, utile e fattibile per una Commissione parlamentare d'inchiesta allargare il campo all'intera vicenda del *crack* Sindona, sia per motivi politici sia per motivi di efficacia...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, questo non ha nulla a che fare con la richiesta d'urgenza. Potrà esporre le sue motivazioni nel corso della discussione della proposta di legge, pertanto, la prego ancora una volta di attenersi all'argomento.

Una voce al centro. Non glielo consenta, signor Presidente. Basta!

RADI. Basta!

BIANCO GERARDO. Anche perché siamo tutti d'accordo per la dichiarazione di urgenza.

TEODORI. D'accordo, signor Presidente, concludo immediatamente. Ritengo tuttavia che la richiesta d'urgenza avrebbe richiesto una esposizione più vasta.

Su queste vicende, che sono ristrette a fatti specifici e circoscritti, noi riteniamo, colleghi deputati, che esistano le condizioni perché si decida di indagare al più presto.

Si potrebbero invocare i fatti di quest'ultimo periodo che, ancora una volta,

hanno portato alla ribalta interrogativi gravi nei riguardi di Sindona: l'omicidio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli rispetto al quale un giornale — e cito ancora *il Mondo* — titola « Sindona, Sindona e la mafia, o la mafia da sola? »; le accuse che l'avvocato Melzi ha rivolto in relazione all'uccisione del dottor Arturo Lando, già presidente ed amministratore delegato della Banca privata finanziaria; la questione dell'Amincor; le rivelazioni circa il presunto piano per attentare alla vita del governatore della Banca d'Italia.

Di tutto ciò qui non voglio certamente discutere, perché a noi sembra che qualcosa di ancora più importante imponga che si giunga all'istituzione di una Commissione d'inchiesta. È probabile che ancora oggi, in questa crisi interminabile di Governo e, magari, delle istituzioni, pesino le ombre di *clans* contrapposti le cui ragioni politiche non sono certamente né le uniche né, forse, le più importanti. Ancora oggi il fatto che i democristiani non vogliano passare la mano, che i repubblicani pongano veti, come hanno fatto negli ultimi giorni, è il prodotto...

BIANCO GERARDO. Che c'entra tutto questo con la dichiarazione d'urgenza? Si rispetti il regolamento!

TEODORI. È il prodotto, dicevo, degli intrighi che bisogna continuare a scoprire nonché delle lotte di *clans* di potere cui la vicenda Sindona e i suoi rapporti con gli ambienti politici non sono estranei.

Noi radicali non siamo tra coloro che demonizzano Sindona, né tra quelli che l'hanno ritenuto come il benefattore della lira, ma non siamo neppure tra quanti hanno sostenuto che ci fosse una contrapposizione fra laici e cattolici sul terreno del potere finanziario.

Per tutte queste ragioni noi radicali chiediamo l'urgenza per questa proposta di legge e, in particolare, ci rivolgiamo ai colleghi della sinistra, ai colleghi comunisti, socialisti e della sinistra indipendente, nonché agli uomini di buona vo-

lontà di tutti gli altri gruppi, affinché attraverso l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare, che inizi subito i propri lavori, sia data risposta a quell'appello che il Presidente Sandro Pertini, cinque anni fa, formulava in questa aula affinché si togliesse qualche velo da questa vicenda.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Pannella.

PANNELLA. Signor Presidente, l'articolo 45 del regolamento prevede la facoltà per il Presidente di dare la parola ad un oratore per ciascun gruppo su temi particolarmente delicati. Ricordo che ciò è già stato consentito in occasione della discussione sull'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul caso Moro. Mi auguro, signor Presidente, che, attesa la delicatezza dell'argomento, voglia consentire a tutti i gruppi che lo richiedano di intervenire brevemente sull'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, avendo già dichiarato che sulla richiesta di urgenza avrei dato la parola ad un oratore a favore ed uno contro, non ho evidentemente ritenuto in questo momento di avvalermi della facoltà prevista dall'articolo 45 del regolamento.

PANNELLA. Ma è stato fatto per il caso Moro!

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, richiandomi all'articolo 68 del regolamento, che prevede che i disegni e le proposte di legge presentati alla Camera o trasmessi dal Senato, siano stampati e distribuiti nel più breve tempo possibile, vorrei far presente che tale norma è stata disattesa per quanto riguarda la proposta

di inchiesta parlamentare sul caso Sindona presentata dal gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale, e ciò impedisce oggi, in relazione al secondo comma dell'articolo 69 del regolamento, di ricomprendere fra le proposte di legge di cui si è richiesta l'urgenza anche quella presentata dal nostro gruppo.

Debbo dirle, signor Presidente, che nel momento della presentazione di tale proposta di legge, a' termini dell'articolo 69, primo comma del regolamento, noi abbiamo chiesto che la Camera ne dichiarasse l'urgenza. Era pertanto necessario provvedere immediatamente alla stampa della nostra proposta di legge, perché il ritardo nella stampa impedisce che essa sia ricompresa tra quelle di cui oggi si chiede l'urgenza.

Ecco perché, signor Presidente, ho fatto un richiamo all'articolo 68 del regolamento. Chiedo pertanto che la nostra proposta di legge sia stampata il più presto possibile e che ne sia dichiarata l'urgenza. Noi voteremo a favore della dichiarazione d'urgenza sulle proposte di legge da lei indicate, ma insisteremo perché venga dichiarata l'urgenza anche della nostra, che è molto più ampia, per quanto attiene all'indagine, delle altre.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, la proposta di legge presentata dal suo gruppo ha richiesto qualche tempo per essere stampata, proprio perché, come lei ricordava, è di notevole ampiezza. Sono state necessarie, poi, talune modifiche che si sono dovute concordare con i presentatori. Questa la ragione per cui non è oggi tra quelle di cui viene chiesta l'urgenza.

Se la dichiarazione di urgenza sarà approvata, la Presidenza si farà carico di indicare a quali altre analoghe proposte di legge si applicherà, per abbinamento, la procedura d'urgenza.

Nessuno chiedendo di parlare contro la dichiarazione d'urgenza...

BIANCO GERARDO. Chi ha parlato a favore?

PRESIDENTE. L'onorevole Teodori.

BIANCO GERARDO. Che è il proponente della richiesta.

PRESIDENTE. Nel regolamento si parla di un intervento a favore e di uno contro, indipendentemente dal fatto che a parlare a favore sia colui che formula la richiesta di urgenza.

Pongo in votazione la dichiarazione di urgenza richiesta dai gruppi comunista, radicale e misto.

(E approvata).

Aggiungo che, poiché su questo argomento risultano presentate, ma non ancora stampate, altre due proposte di legge, a firma, rispettivamente, dell'onorevole Tatarrella ed altri e dell'onorevole Biasini ed altri, per le quali pure è stata richiesta l'urgenza, resta inteso che anche ad esse si applicherà, per abbinamento, la procedura d'urgenza.

Seguito della discussione del disegno di legge: Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) (222).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento).

Informo la Camera che i risultati delle votazioni di ieri sugli articoli 1 e 2 e i problemi da essi aperti in ordine al prosieguo dell'esame del provvedimento di variazioni al bilancio di previsione dello Stato hanno portato la Giunta per il regolamento, prontamente convocata dal Presidente, in seguito ai dubbi emersi in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi, ad esaminare e a chiarire in modo definitivo la controversa questione della procedura da seguire per le votazioni nelle discussioni di articoli di progetti di legge che rinvino a tabelle allegate, pro-

cedura rispetto alla quale esistono precedenti e prassi non univoci.

La Giunta per il regolamento ha espresso in proposito, all'unanimità, il parere di cui do lettura:

« La Giunta per il regolamento, dopo interventi del Presidente Leonilde Iotti, dei vicepresidenti Scalfaro e Fortuna e dei deputati Labriola, Pazzaglia, Sullo, Colonna, Pennacchini, Gerardo Bianco, Barcellona e Vernola, esprime l'avviso — in presenza di prassi differenziate, riguardanti il disegno di legge di bilancio da un lato e gli altri disegni di legge, comprese le variazioni al bilancio e la legge finanziaria dall'altro — che la procedura più rispondente alla logica e ai principi del regolamento, da applicare pertanto a tutti i disegni di legge, per la discussione degli articoli che rinviano a tabelle, consista nel considerare articolo e tabella un unico oggetto di votazione, ad evitare il formarsi di preclusioni e di votazioni contraddittorie: conseguentemente, dovrà procedersi dapprima all'esame e votazione degli emendamenti, siano essi riferiti all'articolo o alla tabella, e successivamente ad un'unica votazione dell'articolo e della relativa tabella. Qualora ad una stessa tabella rinvino più articoli, la tabella sarà esaminata contestualmente all'articolo che per primo vi faccia riferimento.

« La Giunta esprime altresì l'avviso, in relazione alle votazioni intervenute in Assemblea nel corso dell'esame del disegno di legge recante variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 1979 (primo provvedimento), che — in considerazione del fatto nuovo rappresentato dalla pronuncia della Giunta, a sua volta determinata anche dalle innovazioni introdotte in sede di riforma della contabilità dello Stato — la Presidenza dell'Assemblea possa non attribuire effetto preclusivo alle votazioni stesse e riaprire la fase dell'esame degli articoli, per consentire che l'ordine delle votazioni avvenga in conformità del criterio stabilito dalla Giunta stessa ».

Poiché l'Assemblea ha seguito ieri una procedura diversa, sia pure conforme ad una precedente prassi, per altro differen-

ziata in relazione ai tipi di provvedimenti esaminati, anche in considerazione del dubbio significato che in questa situazione potrebbe essere attribuito alle votazioni sugli articoli 1 e 2, ritengo opportuno avvalermi dell'avviso espresso dalla Giunta del regolamento al fine di non provocare effetti preclusivi dell'esame degli emendamenti presentati alle tabelle richiamate dagli articoli 1 e 2 e riprendere l'iter del disegno di legge dalla fase iniziale dell'esame degli articoli.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e della relativa tabella A, nel testo della Commissione. Do nuovamente lettura dell'articolo 1:

« Nello stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1979, sono apportate le variazioni di cui all'annessa tabella A ».

Do lettura della tabella A cui l'articolo fa riferimento: (*Vedi stampato n. 222*).

A detta tabella A sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella A, lettera a), rubrica 1, aumentare il capitolo 1023 da: miliardi 1.050, a: miliardi 1.250.

Tab. A. 1. MACCIOTTA, GAMBOLATO, BARCELLONA, CARANDINI.

Alla tabella A, lettera b), rubrica 1, diminuire il capitolo 1203 da: 1.313 miliardi, a: lire 1.064 miliardi, 879 milioni e 500 mila lire.

Tab. A. 2. MACCIOTTA, GAMBOLATO, BARCELLONA, CARANDINI.

MACCIOTTA. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta. Pongo pertanto in votazione lo articolo 1 e la relativa tabella A nel testo della Commissione.

(Sono approvati - Commenti).

PINTO. Signor Presidente, chiedo la controprova.

LABRIOLA. È tardivo, giovanotto!

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Non si dice il giorno dopo!

PINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne i motivi.

PINTO. Chiedo la parola per il modo in cui è stata interpretata la votazione, perché, a meno che non abbiamo qualcuno con doti sovrumane, nel momento in cui c'è quasi equilibrio di voto non accetto il fatto che si giudichi la votazione senza guardare con attenzione l'aula. Chiedo pertanto la controprova della votazione, perché non accetto il risultato che è stato proclamato, anche se stanno entrando in aula colleghi democristiani e adesso il risultato sarà conforme a quello prima dichiarato, perché è giunto l'esercito di rinforzo (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Non posso accogliere la sua richiesta, onorevole Pinto. L'ingresso dei colleghi deputati è avvenuto dopo che la votazione era terminata e non ha affatto influito sull'esito della votazione stessa. Responsabili del computo dei voti sono i deputati segretari, i quali nel caso di specie sono stati concordi nel definire approvato l'articolo. Credo che su questa decisione non si possa in alcun modo ritornare (*Commenti*).

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Cicciomessere?

CICCIOMESSERE. A norma del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, chiedo la controprova mediante procedimento elettronico riguardo al voto sull'articolo 1 e sulla relativa tabella A (*Commenti*).

PRESIDENTE. Non posso consentirlo, onorevole Cicciomessere; debbo far nota-

re anche a lei che il risultato della votazione è già stato proclamato.

PANNELLA. Aveva alzato la mano subito!

CICCIOMESSERE. Avevo già chiesto la controprova prima della proclamazione del risultato!

Voci al centro. Non è vero!

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

« Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, delle poste e delle telecomunicazioni, della difesa, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero, della marina mercantile, delle partecipazioni statali, della sanità, del turismo e dello spettacolo, per i beni culturali e ambientali, sono introdotte, per l'anno finanziario 1979, le variazioni di cui all'annessa Tabella B ».

Do lettura della tabella B, cui l'articolo 2 fa riferimento: (*Vedi stampato n. 222*).

Passiamo pertanto all'esame degli emendamenti presentati alla tabella B.

È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, Ministero del tesoro, lettera a), rubrica 12, sopprimere tutte le variazioni della rubrica.

Tab. B. 13. LABRIOLA, LENOCI, BALZAMO.

L'onorevole Labriola ha facoltà di svolgerlo.

LABRIOLA. Abbiamo già posto al Governo, in sede di discussione in Commissione, la questione relativa ai rapporti tra

il Governo e le agenzie di stampa in generale, ricordando al Governo stesso l'impegno assunto, in sede di esame del bilancio di previsione dello Stato, di non procedere ad ulteriori provvedimenti di spesa, e quindi ad alcun atto di autorizzazione della spesa in materia di contribuzione, o comunque delle convenzioni con le agenzie di stampa, se non dopo aver regolato, con criteri e principi obiettivi, l'intera materia. Debbo ricordare che in sede di discussione di un emendamento presentato dal gruppo comunista - se non ricordo male, firmato dagli onorevoli Carandini ed altri - il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Evangelisti, dichiarò solennemente l'impegno del Governo di non procedere ad ulteriori provvedimenti di spesa, né a stipulare altre convenzioni, né a porre in essere atti esecutivi di convenzioni già stipulate, se non dopo aver introdotto criteri obiettivi nella disciplina dell'intera materia. A nessuno sfugge, in questa Assemblea - e il gruppo socialista intende sottolineare con forza tale profilo - la delicatezza della materia, che coinvolge rapporti tra l'esecutivo e una parte importante dell'informazione giornalistica. Noi ci rendiamo conto che l'attuale situazione crea imbarazzo e difficoltà anche ad agenzie che svolgono una funzione assai importante per quanto riguarda l'informazione, sia diretta, sia strumentale, per l'intero settore della stampa.

Vogliamo sottolineare che la ragione dell'emendamento, e quindi delle difficoltà che esistono, non sta in una volontà del gruppo socialista, come degli altri gruppi che hanno presentato emendamenti, ma in una inadempienza del Governo, il quale non solo non ha regolamentato la materia né ha esposto criteri obiettivi tali da poter sorreggere tale delicata questione, ma ha agito in modo esattamente contrario rispetto agli impegni assunti in Assemblea.

Per conseguenza, abbiamo avuto anche difficoltà a trasformare - come avremmo desiderato - il nostro emendamento in un ordine del giorno, o comunque in un atto di indirizzo. Una volta

che abbiamo constatato già che il Governo non vuole e non può onorare gli impegni assunti non possiamo, infatti, comportarci diversamente.

Naturalmente il Governo è ancora in grado di fornire notizie rassicuranti, ma complete, su tale questione: fino al momento della votazione, se il Governo ci dimostrerà che non si danno contributi per ragioni che non siano obiettive e incontestabili, saremo pronti a rivedere la nostra posizione. Se il Governo ci darà la stessa risposta che ci ha dato in Commissione, e cioè nessuna risposta, manterremo l'emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, Ministero del tesoro, lettera a), rubrica 17, sopprimere le variazioni ai capitoli 2965 e 2977.

Tab. B. 8. MACCIOTTA, GAMBOLATO, BARCELLONA, CARANDINI.

L'onorevole Macciotta ha facoltà di svolgerlo.

MACCIOTTA. Questo emendamento è simile a quello presentato dall'onorevole Labriola: pertanto consideriamo valida l'illustrazione compiuta da quest'ultimo, tanto più che, con l'onorevole Carandini, avevo presentato l'ordine del giorno che il Governo aveva accolto nella precedente discussione sul bilancio. Ci pare, comunque, singolare che il Governo, dimenticandosi di quell'impegno, riproponga di riprendere una strada vecchia, che ritenevamo superata.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, Ministero del tesoro, lettera a), rubrica 17, sopprimere la variazione al capitolo 2965.

Tab. B. 1. SPAVENTA, MINERVINI.

L'onorevole Spaventa ha facoltà di svolgerlo.

SPAVENTA. Nell'illustrare questo emendamento, vorrei aggiungere un'altra ragione rispetto a quella addotta dall'onorevole Labriola. I canoni delle convenzioni con queste agenzie hanno la caratteristica peculiare di essere pienamente indicizzati: consentono, quindi, un rimborso a piè di lista. Ogni volta che queste agenzie aumentano le spese, possono chiedere una revisione del canone. Vorrei far presente ai colleghi che ogni volta che si tratta di aumentare gli stipendi, ad esempio, ai dipendenti statali, occorre una legge e passano diversi mesi, o anche anni, prima che gli aumenti siano corrisposti; in questo caso, invece, abbiamo una piena indicizzazione, senza alcun controllo da parte del Parlamento. Per questa ragione l'onorevole Minervini ed io abbiamo presentato questo emendamento ed un altro analogo, relativo alla tabella del Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, Ministero del tesoro, lettera a), rubrica 17, sopprimere la variazione al capitolo 2965.

Tab. B. 14. LABRIOLA, BALZAMO, LENOCI, COLUCCI.

L'onorevole Labriola ha facoltà di svolgerlo.

LABRIOLA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, Ministero del tesoro, lettera a), rubrica 25, raddoppiare la variazione di cui al capitolo 8032.

Tab. B. 11. FORTE, MANCA, LABRIOLA, BALZAMO.

LABRIOLA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Labriola. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, Ministero del tesoro, lettera a), rubrica 36, inserire una variazione in aumento del capitolo 9001 per miliardi 48,2.

Di conseguenza alla tabella B, Ministero del tesoro, lettera b) rubrica 36, sopprimere la variazione del capitolo 9001.

Sopprimere inoltre le variazioni sub 1-b e 2 dell'elenco 7 concernenti il capitolo 9001.

Tab. B. 10. MACCIOTTA, GAMBOLATO, BARCELLONA, CARANDINI.

L'onorevole Macciotta ha facoltà di svolgerlo.

MACCIOTTA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, elenchi nn. 6 e 7 allegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro, capitolo 6856, lettera a), Ministero delle finanze, sopprimere la variazione al: Programma di assunzione di 5.000 accertatori contabili + 1.200.

Tab. B. 15. FORTE, BALZAMO, COLUCCI.

L'onorevole Forte ha facoltà di svolgerlo.

FORTE. La ragione per la quale abbiamo proposto di sopprimere il programma di assunzione di cinquemila accertatori contabili non la possiamo identificare nella nostra contrarietà aprioristica nei riguardi di questi operatori: tanto è vero che riteniamo estremamente importante, nel quadro della riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria cui si tende, la specializzazione di questi accertatori. Tuttavia vi sono problemi organizzativi notevoli, che riguardano la defini-

zione dei compiti degli accertatori contabili nel quadro dei progetti che il Ministero delle finanze ha predisposto e che innovano radicalmente la struttura degli uffici finanziari. Vengono così unificati uffici separati, stabilendo una ristrutturazione sul territorio che dovrebbe essere più commisurata alle esigenze di accertamento della materia imponibile; sicché allo stato attuale non risulta chiaro — possiamo dire che risulta abbastanza precisato — in che modo l'assunzione di questi cinquemila accertatori contabili si inserirebbe nell'organizzazione che noi auspichiamo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, elenchi nn. 6 e 7 allegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro, capitolo 6856, lettera a), Ministero del bilancio e programmazione economica, aumentare il contributo al CIRIEC da + 30 a + 100.

Tab. B. 12. FORTE, BALZAMO, ANDÒ, LABRIOLA.

LABRIOLA. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Vorrei innanzitutto osservare che alcuni emendamenti presentati dal gruppo socialista sono compresi nell'emendamento presentato dal Governo e che il sottosegretario si accingerà ad illustrare nel momento in cui esprimerà il parere su tutti gli altri emendamenti. Questo non vuol dire che noi ritiriamo i nostri emendamenti: noi li illustreremo tutti salvo poi, al momento della votazione, ritenerli assorbiti da quello presentato dal Governo. Per questo motivo do per illustrato l'emendamento Tab. B. 12.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella B, elenchi nn. 6 e 7 allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, capitolo 9001,

lettera b), *Ministero dei lavori pubblici, sopprimere la variazione: Risparmio casa* — 40.000.

Tab. B. 16. LABRIOLA, FORTE, BALZAMO, SANTI, COLUCCI, AMODEO.

Alla tabella B, elenchi nn. 6 e 7 allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, capitolo 9001, numero 2), Amministrazioni diverse, sopprimere la variazione: Difesa del suolo 100.000.

Tab. B. 22. LABRIOLA, FORTE, BALZAMO, COLUCCI, AMODEO, SANTI.

SANTI. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTI. Per noi socialisti il problema della casa è al centro dei programmi di spesa sociale al fine di ricercare la soluzione attraverso la riforma che, se non attuata, porrà aspetti gravissimi nel paese sotto ogni profilo, scontri sociali, abitazioni abusive (tra l'altro è anche un problema di occupazione operaia).

Quanto prima su questo argomento il nostro gruppo presenterà la proposta di legge istitutiva del «buono-casa»; nel frattempo la questione riveste molteplici aspetti, di cui quello inerente il risparmio-casa è solo una delle componenti, anche se non secondaria.

L'attuale impostazione presenta il difetto che, a parte la lunghezza delle procedure e le carenze della legge n. 167, dovute all'esaurimento dei fondi stanziati, nonché la costosità dei nuovi contributi urbanizzativi, esiste una carenza di mezzi economici sul lato della domanda dei cittadini, con particolare riguardo a quelli con minore reddito.

I progetti di risparmio-casa sono molteplici e le soluzioni già maturate nel nostro paese possono essere variamente discusse. Rimane comunque una questione di fondo, ossia che i cittadini con minore

reddito non possono accedere, tramite il risparmio-casa, alla proprietà dell'abitazione se non si risolvono due problemi finanziari: primo, i contributi in conto capitale per chi effettua il risparmio-casa, per potenziare il suo risparmio, al fine di affrontare il momento in cui può accedere all'alloggio; secondo, i contributi in conto interessi ed ammortamento per chi effettua il risparmio-casa, al fine di consentire un alleggerimento dell'onere che si addossa per mutui conseguiti.

Inoltre, la messa a disposizione di aree fabbricabili ai sensi dell'articolo 45 della legge n. 865 del 1971 è ormai sempre più scarsa, perché lo stanziamento previsto, anche con l'aggiunta dell'articolo 7 della legge n. 166, è esaurito; e non si rivela adeguata la legge 21 dicembre 1978, n. 843, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e poliennale dello Stato, che ha previsto, in luogo dei mutui di cui al citato articolo 45, finanziariamente integrati dalla legge n. 166, contributi in conto capitale.

Intendiamo presentare presto un progetto di legge diretto a rimettere in moto questo volano, il quale consente ai comuni, e direttamente agli istituti autonomi delle case popolari, di mettere a disposizione le aree sufficientemente urbanizzate per l'edilizia pubblica, quella sovvenzionata e quella convenzionata. Si tratta di arrivare anche a forme più incisive e nello stesso spirito. Non bisogna nascondersi che vi è una questione delicata di conciliazione tra le esigenze e gli interessi della popolazione lavoratrice delle metropoli, che non riesce a trovare alloggi anche per la scarsezza di aree di nuova urbanizzazione, e le esigenze e gli interessi dei comuni delle prime, seconde e terze cinture, i quali possono non gradire l'immissione di nuove popolazioni.

Il recupero dei cosiddetti centri storici, che molto spesso sono caratterizzati da edilizia in degrado, anche se dotata di valore storico-urbanistico, è un compito fondamentale per evitare pendolarismi eccessivi, che costano in termini di ore, ma anche di risorse energetiche e di connessi costi di trasporto.

Tuttavia, le ristrutturazioni ed i risanamenti comportano tempo e costi e provocano nell'immediato nuovi problemi, poiché si tratta a volte di reperire alloggi per abitanti del centro degradato, i quali hanno un basso reddito e si addensano in abitazioni fatiscenti, prive di servizi. Occorre trovare soluzioni per tali residenti, per evitare che i risanamenti dei centri storici creino nuove piaghe sociali. Si ritorna così alla questione della disponibilità in tempi brevi di aree per la legge n. 685 del 1971, ben urbanizzate, su cui erigere nuove case in modo organico con le varie forme di edilizia previste dalla legge n. 457 del 5 agosto 1978. A questo proposito si deve esprimere allarme perché dai conti trimestrali di cassa, previsti dalle nuove norme sui bilanci pubblici, emerge una riduzione, anziché un aumento, delle spese di investimento.

Per questi motivi gli stanziamenti in questione vanno mantenuti, mentre ci riserviamo di presentare appositi provvedimenti legislativi atti a rendere concreta l'utilizzazione già in questo scorcio di anno.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, elenchi nn. 6 e 7 allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, capitolo 9001, lettera b), Ministero dei lavori pubblici, sopprimere la variazione: Risparmio casa — 40.000.

Tab. B. 24.

BOTTA.

Poiché l'onorevole Botta non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, elenchi nn. 6 e 7, capitolo 9001, lettera b), Ministero dei trasporti, sopprimere la variazione 50.000 relativa al fondo di investimenti per i trasporti locali e la cifra 7.000 relativa al credito agevolato alle aziende cooperative ed associa-

te di autotrasporto, nonché al punto 2), Ministero del tesoro, la cifra di 70.000 relativa al rifinanziamento del programma impianti fissi delle ferrovie dello Stato.

Tab. B. 29. BAGHINO, PARLATO, SANTAGATI.

L'onorevole Baghino ha facoltà di svolgerlo.

BAGHINO. Signor Presidente, questo emendamento dovrà essere diviso in due parti: la prima riguarda i 50 miliardi relativi al fondo investimenti per i trasporti locali e i 7 miliardi relativi al credito agevolato per le aziende cooperative e associazioni di trasporto. La seconda parte riguarda i 70 miliardi per il finanziamento del programma di impianti fissi delle ferrovie dello Stato.

Dico che questo testo dovrebbe essere diviso in due parti, perché ho visto che nell'emendamento del Governo viene proposto di ripristinare le cifre comprese nella prima parte del nostro emendamento. Basta però ricordare, a questo proposito, che proprio la X Commissione chiese a suo tempo l'introduzione nella legge finanziaria dei 50 miliardi e dei 7 miliardi dello stanziamento relativo allo autotrasporto. Queste due cifre furono accettate in sede di legge finanziaria e introdotte a suo tempo. Ora il Governo le vuole ripristinare e noi pensiamo quindi che, approvando l'emendamento del Governo, si potrà considerare approvata anche questa parte del nostro emendamento.

Per quanto attiene invece ai 70 miliardi, cioè alla seconda parte cioè del nostro emendamento relativa al rifinanziamento degli impianti fissi delle ferrovie dello Stato con le variazioni che il Governo vorrebbe introdurre, occorre ricordare che nella scorsa legislatura era già stato quasi completato l'iter del disegno di legge n. 2496, che autorizzava un programma integrativo per gli impianti fissi pari a 6.500 miliardi nel sessennio 1979-1984. Pertanto, la quota di 70 miliardi rappresenta l'ammortamento da corrispondere alle ferrovie dello Stato per detto rifinanziamento. È evidente poi che, se non ve-

nisse contemplata in questo disegno di legge, non potremmo poi nel bilancio del 1980 ripristinare questa somma non accantonata precedentemente. Quindi, il rifinanziamento degli impianti fissi delle ferrovie dello Stato subirebbe un rallentamento con conseguente diminuzione nella produttività e nelle iniziative del settore; il che è per altro anche in contrasto con le esigenze delle aziende costruttrici di questi impianti fissi. Ecco perché noi insistiamo perché questa parte del nostro emendamento venga approvata.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella B, elenchi nn. 6 e 7, allegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro, capitolo 9001, lettera b), Ministero dei trasporti, sopprimere la variazione: Fondo di investimenti per i trasporti locali — 50.000.

Tab. B. 17. LABRIOLA, FORTE, BALZAMO, COLUCCI, AMODEO.

Alla tabella B, elenchi nn. 6 e 7 allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, capitolo 9001, lettera b), Ministero dei trasporti, sopprimere la variazione: Credito agevolato alle aziende cooperative ed associate di autotrasporto — 7.000.

Tab. B. 18. LABRIOLA, FORTE, BALZAMO, SANTI, COLUCCI, AMODEO.

Alla tabella B, elenchi nn. 6 e 7 allegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro, capitolo 9001, numero 2), Ministero del tesoro, sopprimere la variazione: Rifinanziamento del programma impianti fissi delle ferrovie dello Stato 70.000.

Tab. B. 21. LABRIOLA, FORTE, BALZAMO, COLUCCI, AMODEO.

AMODEO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMODEO. Il gruppo socialista, nell'insistere sugli emendamenti presentati, fa

rilevare che, per quanto riguarda il fondo di investimenti per i trasporti locali, si tratta di un problema abbondantemente evidenziato in tutta la sua necessità ed urgenza fin dalla passata legislatura. Esso rientra nel contesto più generale del riordino dei trasporti locali, che non può più andare avanti con soluzioni del tipo di quelle adottate nei decreti Stamatii, ma deve piuttosto indirizzarsi verso la creazione di un fondo nazionale che riesca a devolvere, attraverso le regioni, i mezzi finanziari per l'esercizio e il rinnovo del parco rotabile delle aziende di trasporto, sulla base di precisi programmi che devono essere presentati dalle stesse aziende, al fine di pervenire alla riduzione progressiva del deficit di gestione e alla ottimizzazione dei costi. Pertanto, l'aver ridotto, sia pure di 50 miliardi, questo capitolo è indice della mancanza di volontà di realizzare quello che, a giudizio della mia parte politica, è lo obiettivo fondamentale per il riordino del settore.

Per quanto riguarda il credito agevolato alle aziende cooperative ed associate di autotrasporto, tengo a precisare che tale capitolo è stato inserito nella legge finanziaria per unanime volontà dei gruppi presenti nella Commissione trasporti, i quali più da vicino hanno seguito le esigenze del settore. Proporre la diminuzione di 7 miliardi nello stanziamento complessivo di 37 miliardi corrisponde, a giudizio del gruppo socialista, alla logica dei tagli indiscriminati che finiscono per colpire le aziende di un settore che proprio da tale capitolo di bilancio può attendersi un concreto e possibile rilancio. Il mantenere integro questo capitolo invece può agire da stimolo nei confronti delle forze politiche e del Governo per varare con sollecitudine un provvedimento che consenta alle aziende di fruire dell'agevolazione del credito. Il mantenimento della somma significa altresì non deludere le legittime aspettative di una vasta categoria di lavoratori, che comunque attendono atti concreti dal Governo per la soluzione dei loro problemi.

Per quanto riguarda il rifinanziamento del programma degli impianti fissi delle ferrovie dello Stato, il gruppo del partito socialista è contrario alla soppressione della somma di 70 miliardi in quanto, se ciò avvenisse, significherebbe dare per scontato che nel corso dell'anno 1979 non potrà essere avviato un programma così urgente quale quello degli impianti fissi. L'aver previsto in una legge finanziaria tale accantonamento, aveva il senso ed il significato preciso di rendere fattibile il programma previsto nel disegno di legge presentato durante la scorsa legislatura. Se tale disegno di legge è decaduto per l'anticipata fine della legislatura, non si possono tuttavia far cadere integralmente le speranze di chi crede, ancora e comunque, che il programma possa essere avviato in tempi brevi. Se la somma in bilancio venisse soppressa il Parlamento si assumerebbe la responsabilità di non avviare entro l'anno un programma dal quale possono trarre enorme beneficio le industrie del settore, i lavoratori del settore, nonché gli utenti che attualmente usufruiscono di un servizio carente e non certamente rispondente alle esigenze di una società moderna e civile.

Pertanto, il gruppo del partito socialista invita a votare il ripristino dell'originario stanziamento di bilancio relativamente al fondo di investimenti per i trasporti locali nella misura di 50 miliardi; relativamente al credito agevolato alle aziende cooperative ed associate di auto-transporto nella misura di 7 miliardi; relativamente al rifinanziamento dei programmi di impianti fissi delle ferrovie dello Stato nella misura di 70 miliardi da conferire all'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato a copertura della quota di ammortamento per il rifinanziamento del programma di impianti fissi. Conseguentemente, dovranno essere modificate le variazioni proposte agli elenchi n. 6 e n. 7 allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e dovrà essere ridotta la somma portata in diminuzione nel capitolo 9.001 dello stato di previsione della spesa del Ministero stesso, provvedendosi diversamente alla

necessaria copertura finanziaria come è detto all'ultima parte del parere sul disegno di legge n. 222, espresso all'unanimità dalla Commissione trasporti nella seduta del 25 luglio 1979.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Alla tabella B, elenchi nn. 6 e 7 allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, capitolo 9001, lettera b), Amministrazione diverse, sopprimere la variazione: Acquisto e costruzione di nuove sedi doganali e di centri territoriali di servizio per l'amministrazione finanziaria e per il potenziamento delle strutture dell'amministrazione finanziaria
— 40.000.*

Tab. B. 19. LABRIOLA, FORTE, BALZAMO, COLUCCI, SANTI, AMODEO.

FORTE. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. L'emendamento che noi proponiamo riguarda lo stanziamento di 40 miliardi per l'acquisto e la costruzione di nuove sedi doganali e di centri territoriali di servizio per l'amministrazione finanziaria e per il potenziamento delle strutture dell'amministrazione finanziaria. Più in generale, vari emendamenti che noi abbiamo proposto riguardano spese di investimento che concernono le infrastrutture e le strutture sia edilizie sia di servizio del nostro apparato pubblico e del nostro sistema di trasporto.

Quindi, vorrei innanzitutto sottolineare che si assiste ad un pericoloso deterioramento nei contenuti del bilancio quando di fronte alle esigenze così pressanti di ammodernamento dei nostri sistemi di comunicazione, dei nostri sistemi organizzativi, del nostro apparato amministrativo nelle sue parti tecniche, di fronte a queste esigenze pressanti — ripeto — si provvede a tagli di spese di investimento. Sottolineo anche che questi tagli di spesa di investimento contraddicono questa politica che pareva essere propria di questo

Governo che ha presentato questa nota di variazioni, consistente nel fare in modo che la spesa pubblica attivasse stabilmente un'offerta di operatori economici qualificati in determinati settori.

Si è detto che tramite la politica della spesa pubblica si può fare una politica di orientamento del sistema produttivo nelle sue offerte. È da sottolineare che questo sistema a singhiozzo di tagliare spese in relazione a rinvii eventuali, e di tagliare così le competenze, crea un disorientamento anziché un orientamento nel rapporto tra gli offerenti, cioè tra coloro che lavorano in questi campi dell'investimento azionato dalla spesa pubblica, ed è quindi dannoso effettuare queste operazioni di economia di spesa, anche quando si vuole obiettare che ormai le lungaggini rendono forse inutilizzabile lo stanziamento in corso d'anno.

Vorrei osservare che l'eliminazione dei residui mediante il sistema di sopprimere la spesa anziché accelerarla, è un metodo pericoloso e paradossale. Possiamo certamente eliminare qualsiasi residuo passivo, ma in questo modo eliminiamo anche il contenuto economico delle operazioni e, d'altra parte, ripristinare delle spese in anni successivi con maggiori stanziamenti, di fronte all'incertezza che questo comporta, disorienta appunto il regolare flusso di offerta.

Dal punto di vista particolare della voce in questione, vi è una obiezione del Governo che mi lascia molto perplesso. Si dice: l'assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili fino a tutto il 30 giugno 1979, di cui al decreto-legge recentemente convertito, doveva essere coperta. Per la copertura si è utilizzato lo stanziamento per la costruzione di centri doganali e per l'ammodernamento delle strutture dell'amministrazione finanziaria. Un simile modo di ragionare mi sembra molto opinabile perché, se come fonte di entrata, allo scopo di far fronte ad una spesa corrente urgente e doverosa, ricorriamo alle spese strutturali destinate al miglioramento delle entrate stesse. (Si tratta, in questo caso, dei centri doganali

dove si riscuotono o si dovrebbero riscuotere meglio i tributi, e dei centri di servizio dell'amministrazione finanziaria che servono a renderla più efficiente), seguiamo una politica doppiamente perversa, che danneggia la politica dell'investimento e, nello stesso momento, sconvolge la politica delle entrate.

Se si dicesse che tagliamo la spesa per i centri doganali per un motivo intrinseco, potrei discutere la cosa, ma il fatto è che destiniamo questa somma agli invalidi civili. Mi permetto di osservare che non vi è una logica economica di confronto fra queste due spese.

In linea generale, vorrei sottolineare che il gruppo socialista, con le proposte di ripristino, intende fissare il concetto che la spesa di investimento è importante non solo in sé e per sé, come qualificazione del sistema economico e produttivo, ma anche per il funzionamento dello Stato.

Quando si lamenta che il nostro Stato funziona male o che magari l'ordine pubblico o l'accertamento tributario sono difettosi, non dobbiamo sempre e soltanto pensare a uomini o a leggi. Dobbiamo pensare anche a strumenti, attrezzature, mezzi tecnici.

Questo è il discorso fondamentale che noi proponiamo al paese per quella che si può definire la ristrutturazione dello Stato. Bisogna spendere di più nei contenuti tecnici, perché diversamente si può fare della retorica, ma difficilmente si può avere un'amministrazione efficiente e moderna.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, elenchi nn. 6 e 7 allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, capitolo 9001, lettera b), Amministrazioni diverse, sopprimere la variazione: Costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine — 176.000.

Tab. B. 20. LABRIOLA, FORTE, BALZAMO, COLUCCI, AMODEO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

FORTE. Signor Presidente, possiamo considerare illustrato questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Forte.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella B, elenchi nn. 6 e 7 allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, capitolo 9001, lettera b), Amministrazioni diverse, sopprimere la variazione: Costruzione di alloggi di servizio per le Forze dell'ordine — 176.000.

Tab. B. 25.

BOTTA.

Alla tabella B, elenchi nn. 6 e 7 allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, capitolo 9001, numero 2), Amministrazioni diverse, sopprimere la variazione concernente: Difesa del suolo 100.000.

Tab. B. 26.

BOTTA.

Poiché l'onorevole Botta non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, Ministero di grazia e giustizia, lettera a), inserire i seguenti capitoli:

Rubrica 1

Capitolo 1017 aumento di L. 77.000.000
 Capitolo 1018 aumento di L. 300.000.000
 Capitolo 1107 aumento di L. 50.000.000

Rubrica 2

Capitolo 1501 aumento di L. 10.000.000.000
 Capitolo 1503 aumento di L. 2.000.000.000
 Capitolo 1587 aumento di L. 2.000.000.000
 Capitolo 1589 aumento di L. 2.000.000.000

Rubrica 3

Capitolo 2001 aumento di L. 10.000.000.000
 Capitolo 2002 aumento di L. 2.000.000.000
 Capitolo 2006 aumento di L. 10.000.000.000
 Capitolo 2011 aumento di L. 2.000.000.000
 Capitolo 2085 aumento di L. 20.000.000.000
 Capitolo 2088 aumento di L. 10.000.000.000
 Capitolo 2089 aumento di L. 5.000.000.000
 Capitolo 2101 aumento di L. 500.000.000
 Capitolo 2102 aumento di L. 5.000.000.000
 Capitolo 2105 aumento di L. 1.000.000.000

Tab. B. 23.

BALZAMO, FELISETTI.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, Ministero di grazia e giustizia, lettera b), rubrica 3, capitolo n. 2205, sopprimere la variazione in diminuzione.

Tab. B. 28 RICCI, MANNUZZU, VIOLANTE, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, SALVATO ERSILIA, ONORATO, BARCELLONA, CARANDINI, GAMBOLATO, MACCIOTTA.

MANNUZZU. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella B, Ministero degli affari esteri, lettera a), rubrica 1, sopprimere la variazione del capitolo 1114.

Tab. B. 2.

SPAVENTA, MINERVINI.

Alla tabella B, Ministero degli affari esteri, lettera a), rubrica 1, ridurre la variazione del capitolo 1117 da: lire 280 milioni, a: lire 200 milioni.

Tab. B. 3.

SPAVENTA, MINERVINI.

L'onorevole Spaventa ha facoltà di svolgerli.

SPAVENTA. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, Ministero degli affari esteri, lettera a), rubrica 1, sopprimere la variazione al capitolo 1114.

Tab. B. 9. MACCIOTTA, GAMBOLATO, BARCELLONA, CARANDINI.

GAMBOLATO. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SCALFARO

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella B, Ministero dei trasporti, lettera b), rubrica 3, aviazione civile, capitolo 2060, sopprimere la diminuzione di 18 milioni, attinenti alle spese per l'attuazione di corsi di preparazione, e al capitolo 2064 la diminuzione di 300 milioni attinente all'acquisto di mezzi di trasporto e di mezzi speciali, eccetera.

Tab. B. 30. BAGHINO, PARLATO, SANTAGATI.

Alla tabella B, Ministero dei trasporti, lettera b), rubrica 2, motorizzazione civile e trasporti in concessione, sopprimere la cifra di 2 milioni attinente alle spese per attrezzature del centro sperimentale, eccetera del capitolo 7241.

Tab. B. 31. BAGHINO, PARLATO, SANTAGATI.

L'onorevole Baghino ha facoltà di svolgerli.

BAGHINO. L'emendamento Tab. B. 30 ha bisogno di appena due parole di illustrazione. La prima voce dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per il 1979 riguarda

spese per l'attuazione di corsi di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento e spese per l'addestramento degli ispettori di volo, ivi comprese le eventuali spese di noleggio degli aeromobili e le spese di assicurazione.

Mi chiedo come sia possibile, in una politica di ammodernamento dell'aviazione civile, di perfezionamento, di completamento, di espansione dell'aviazione civile, eliminare addirittura le spese previste per avere maggiori garanzie di addestramento, di competenza, di conoscenza tra gli ispettori di volo.

Il capitolo 2064 per il quale è prevista una riduzione di 300 milioni, si riferisce all'acquisto e alla manutenzione di mezzi di trasporto e di mezzi speciali, attrezzature, apparati, macchinari, utensili vari per l'espletamento dei servizi antincendio, sanitario, di sgombero delle piste e all'esecuzione di lavori urgenti.

Mi chiedo perché, dopo aver appena approvato la conversione in legge del decreto-legge che assegna agli aeroporti 210 miliardi per l'ammodernamento, per l'aggiornamento, per il perfezionamento, per l'allungamento delle piste, per il proseguimento dei lavori in atto, poi diminuiamo le spese previste per lo sgombero delle piste, la manutenzione, il noleggio ed il servizio antincendio. Questo è un vero assurdo che non necessita di molte altre parole di commento.

Quanto all'emendamento Tab. B. 31, lo illustro brevemente leggendo semplicemente il capitolo 7241 che riguarda le spese per attrezzature del centro sperimentale di impianti a fune e per attrezzature funiviarie degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Noi parliamo tanto di questi trasporti in concessione, parliamo tanto delle funivie, parliamo tanto della motorizzazione civile che va completata nel personale, nei servizi, nella tecnologia e poi diminuiamo le spese. Anche in questo caso tale decisione non ci sembra ammissibile ed è per questo che abbiamo presentato questo emendamento.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella B, Ministero della difesa, lettera a), rubrica 14, sopprimere la variazione del capitolo 5031.

Tab. B. 4. SPAVENTA, MINERVINI.

Alla tabella B, Ministero della difesa, lettera b), rubrica 13, sopprimere la variazione del capitolo 4606.

Tab. B. 5. SPAVENTA, MINERVINI.

L'onorevole Spaventa ha facoltà di svolgerli.

SPAVENTA. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Spaventa.

È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, Ministero della marina mercantile, lettera b), rubrica 3, capitanerie di porto, capitolo 2066, sopprimere la riduzione di 195 milioni attinenti all'acquisto di mezzi nautici, eccetera.

Tab. B. 32. BAGHINO, PARLATO, SANTAGATI.

L'onorevole Baghino ha facoltà di svolgerlo.

BAGHINO. Intendo svolgere questo emendamento, signor Presidente, perché, se non lo facessi, sarei irrispettoso nei riguardi del Ministero della marina mercantile.

PRESIDENTE. La marina mercantile non ha una sensibilità così acuta come lei pensa, onorevole Baghino.

BAGHINO. Credo che non l'abbia il Governo, perché mette un sottoministro...

PRESIDENTE. Svolga pure l'emendamento, onorevole Baghino, possibilmente con molti nodi di velocità!

BAGHINO. Il capitolo 2066 riguarda (ecco perché sarò brevissimo nell'illustra-

zione) l'acquisto di mezzi nautici per vigilanza e per addestramento. È mai possibile eliminare le spese per gli attrezzi, le barche, tutto ciò che serve proprio per la maggiore vigilanza sulle nostre rive? Se dovessimo eliminare questa cifra ciò significherebbe diminuire ulteriormente l'efficienza delle capitanerie di porto. Ci venga allora a dire il Governo finalmente se vuole sopprimere pure le capitanerie di porto, se vuole civilizzare tutto e provocare l'anarchia. Ecco il motivo per cui insistiamo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella B, Ministero per i beni culturali e ambientali, lettera a), rubrica 3, sopprimere le variazioni dei capitoli 2037 e 2103.

Tab. B. 6. SPAVENTA, MINERVINI, BRANCIFORTI ROSANNA.

Alla tabella B, Ministero per i beni culturali e ambientali, lettera b), rubrica 3, sopprimere le variazioni dei capitoli 2035 e 2113.

Tab. B. 7. SPAVENTA, MINERVINI, BRANCIFORTI ROSANNA.

L'onorevole Spaventa ha facoltà di svolgerli.

SPAVENTA. Le variazioni proposte prevedono un aumento delle spese per custodia, restauro e conservazione dei monumenti al fine di diminuire quelle per l'allestimento di mostre, che attualmente ci sembrano assolutamente fuori di luogo. Di qui l'emendamento che proponiamo.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Alla tabella B, Ministero del tesoro, lettera b), rubrica 25, inserire per il capitolo n. 4677 (Interessi di buoni ordinari del tesoro) una variazione in diminuzione di lire 371.8 miliardi.

Correlativamente:

a) *nella tabella B, Ministero del tesoro, elenchi nn. 6 e 7, sopprimere le riduzioni del capitolo n. 9001 relative a:* « Risparmio casa » (miliardi 40); « Fondo di investimenti per i trasporti locali » (miliardi 50); « Credito agevolato alle Aziende cooperative ed associate di autotrasporto » (miliardi 7); « Costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine » (miliardi 176); « Difesa del suolo » (miliardi 100);

b) *nella tabella B, Ministero del tesoro, elenchi nn. 6 e 7, sopprimere nel capitolo n. 6856 l'aumento di miliardi 1,2 relativo a:* « Programma di assunzioni di 5.000 accertatori contabili ».

Tab. B. 27.

Onorevole rappresentante del Governo ?

CORA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Lo do per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore.* La Commissione è favorevole, a maggioranza, all'emendamento Macciotta Tab. B. 8; accetterebbe tale emendamento all'unanimità se i proponenti lo modificassero nel senso di sopprimere il riferimento al capitolo n. 2977.

La Commissione accetta a maggioranza gli identici emendamenti Spaventa Tab. B. 1 e Labriola Tab. B. 14; accetta inoltre l'emendamento del Governo Tab. B. 27, nonché gli emendamenti Spaventa Tab. B. 2 e Macciotta Tab. B. 9.

Sottopongo all'attenzione della Presidenza l'eventualità che l'approvazione dell'emendamento del Governo Tab. B. 27 comporti l'assorbimento degli emendamenti Forte Tab. B. 15, Labriola Tab. B. 16, Tab. B. 17, Tab. B. 18, Tab. B. 20 e Tab. B. 22, Botta Tab. B. 24, Tab. B. 25 e Tab. B. 26, nonché la prima parte dell'emendamento Baghino Tab. B. 29.

Richiamo altresì l'attenzione della Presidenza sull'eventualità che la seconda parte dell'emendamento Baghino Tab. B. 29 nonché l'emendamento Forte Tab. B. 12 siano dichiarati improponibili, perché privi dell'indicazione della copertura finanziaria.

La Commissione è, infine, contraria a tutti gli altri emendamenti presentati alla tabella B annessa all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CORA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Vorrei ricordare all'Assemblea che nella seduta del 2 agosto 1978 la Camera approvò un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo a non stipulare nuove convenzioni con scadenza oltre il 31 dicembre 1978. Dopo l'approvazione di tale ordine del giorno con il terzo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per il citato anno 1978 furono disposte integrazioni di stanziamenti per complessivi 8 miliardi. In ordine agli aumenti che ora vengono proposti faccio presente che gli stessi riguardano i prevedibili aumenti dei canoni in dipendenza delle diverse convenzioni.

Il problema che il Governo pone alla attenzione della Camera è questo: siamo di fronte a delle convenzioni, e quindi a degli accordi che hanno una loro validità giuridica, mentre il Governo è vincolato da un ordine del giorno che effettivamente lo impegna a non soddisfare queste esigenze di ordine giuridico.

Sono queste, dunque, le ragioni per cui il Governo accetta l'emendamento Macciotta Tab. B. 8, a condizione che dal testo venga soppresso il riferimento al capitolo n. 2977. Il Governo accetta altresì gli identici emendamenti Spaventa Tab. B. 1 e Labriola Tab. B. 14.

Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento del Governo Tab. B. 27 e sono contrario a tutti gli altri emendamenti presentati alla tabella B annessa all'articolo 2.

MALFATTI, *Ministro delle finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALFATTI, *Ministro delle finanze*. Intendo confermare il parere negativo testé espresso dal rappresentante del Governo sull'emendamento Labriola Tab. B. 19, ma vorrei rassicurare l'onorevole Forte che le conseguenze negative che egli ha previsto non si produrranno perché, in sostanza, si tratta di una riduzione di 40 miliardi relativamente ad una posta del bilancio di previsione che ne prevedeva 60. Ritengo realisticamente che verranno presentati con sollecitudine i disegni di legge per la realizzazione dei centri di servizio dell'amministrazione finanziaria per le imposte dirette e l'IVA e di nuove sedi doganali. Non è indispensabile che la copertura sia pari alla somma prevista in bilancio, considerato che i tempi tecnici sono facilmente ipotizzabili. Di conseguenza la somma residua iscritta in bilancio non impedisce la presentazione di provvedimenti legislativi, dato che l'impegno sulla pluriennalità della spesa consente di programmare, anche finanziariamente, tali opere. Non vi è alcun ritardo, quindi, circa il potenziamento di queste strutture fondamentali dell'amministrazione doganale e dell'amministrazione finanziaria. Sono dunque queste le ragioni per cui il Governo è contrario all'emendamento Labriola Tab. B. 19.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Signor Presidente, prima di passare alla votazione di questi emendamenti, vorrei richiamare di nuovo la sua attenzione sul fatto che alcuni di essi dovrebbero in realtà essere considerati improponibili, perché privi di copertura finanziaria.

LA LOGGIA. Non possiamo creare un precedente in tal senso!

BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Baghino.

BAGHINO. Sulla dichiarazione di improponibilità testé sollecitata dal relatore, signor Presidente: non credo che nel caso in specie si possa parlare di improponibilità, perché è l'Assemblea che deve assumersi la responsabilità di approvare o respingere gli emendamenti presentati. In ogni caso, la copertura finanziaria è assicurata nel bilancio di previsione; inoltre, è sempre possibile ricorrere al fondo globale. Ritengo pertanto che la questione non possa certo essere superata con una dichiarazione di improponibilità.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Vorrei far notare che vi è qualcosa di improponibile che è assai più rilevante di quanto indicato. In questa orgia di emendamenti, mi pare non siano stati proposti quelli che dovevano esserlo, nel senso che nella tabella B, al capitolo n. 9001, « provvedimenti legislativi in corso », sono stabiliti finanziamenti, rispettivamente per 15 e 33,2 miliardi, relativi a leggi che in corso non sono davvero: si tratta dei decreti-legge scaduti e non più ripresentati, a meno che il Governo non l'abbia fatto questa notte di nascosto. Come è possibile approvare una tabella che porta stanziamenti per provvedimenti legislativi in corso, con riferimento a decreti-legge scaduti?

SPAVENTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Ignoro, signor Presidente, se il termine « improponibili » sia corretto o meno. Vorrei, per altro, chiarire che esiste un disposto, quello dell'articolo 11 della legge n. 468, in materia di riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato, che fissa il limite massi-

mo di ricorso al mercato. Questo limite massimo è stato fissato in 55,8 miliardi. La nota di variazioni che stiamo esaminando si mantiene all'interno di tale limite massimo, riducendolo di 500 milioni. La sola possibile capienza, pertanto, è di 500 milioni, salvo che non vi sia un emendamento con il quale si proponga una variazione del limite massimo di ricorso al mercato, in deroga alla legge finanziaria. In assenza di tale emendamento, o si rivedono le previsioni di entrata, o si debbono ridurre alcuni capitoli di spesa per introdurre nuove variazioni in aumento. Questa la ragione per la quale alcuni di noi ritengono che occorra una deroga ad altra legge per assumere determinate decisioni; in mancanza di deroga si viola il disposto dell'articolo 11 della legge n. 468.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. La questione che è sorta, signor Presidente, è assai delicata; occorre stare molto attenti, perché le considerazioni del collega Spaventa sono assolutamente esatte ma non possono, in nessun caso, incidere sulla potestà dispositiva dell'Assemblea, in ordine ad emendamenti che riguardino tabelle di spesa. L'unica strada che possiamo percorrere è quella di considerare che, qualora il limite fissato dalla legge finanziaria venisse oltrepassato per l'approvazione di emendamenti che comportassero nuove maggiori spese, si porrebbe — allora, ma non prima come pregiudiziale —, quale atto di conseguenza, il problema di reperire nuovi fondi a copertura delle maggiori spese corrispondenti agli emendamenti votati, oppure di ridurre le spese per altre voci, per arrivare alla liquidità necessaria. In questo senso, possiamo accettare l'avvertimento che è stato formulato dal relatore, ma non nel senso della improponibilità degli emendamenti, perché pregiudicheremmo quella ampiezza di disponibilità dell'Assemblea che in nessun caso può essere compressa.

GAMBOLATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBOLATO. Si tratta di questione assai delicata che, probabilmente, ci ritroveremo di fronte anche in altre occasioni. Credo che debba essere sostenuta la tesi che l'emendamento non è improponibile, che per ogni emendamento che comporta maggiori spese naturalmente deve essere indicata la copertura finanziaria e sia del tutto legittimo affermare che una copertura possa essere stabilita modificando il vincolo posto dalla legge finanziaria con l'articolo 11: cioè che lo stesso emendamento presentato possa stabilire che alla copertura si provvede aumentando la facoltà di ricorso al mercato finanziario attualmente consentita dalla legge finanziaria. Posto che la legge finanziaria è una legge ordinaria, mi pare del tutto legittimo...

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Ma nessun emendamento lo dice!

GAMBOLATO. Appunto: io dico che si tratta allora di dire a quanti hanno presentato emendamenti non che sono improponibili in quanto c'è il vincolo della legge finanziaria, ma che deve essere eventualmente indicata una copertura proponendo di modificare la legge finanziaria per la parte in cui regola il ricorso al mercato finanziario.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, i problemi posti dall'onorevole Spaventa e testé sottolineati dall'onorevole Labriola sono davvero di particolare delicatezza, perché in questo momento ci troviamo nella fase di prima applicazione sia della legge di riforma della contabilità generale dello Stato, e quindi delle procedure di formazione del bilancio, sia della legge finanziaria che si collega a quelle norme.

Resta da vedere, onorevole Presidente, anzitutto qual è la portata, l'efficacia della legge finanziaria rispetto ad altre leggi che sopravvengano e che possano implicare modifiche della legge finanziaria stessa in una delle sue parti essenziali. Io non sono convinto che le leggi ordinarie successive possano modificare di volta in volta la legge finanziaria nei limiti essenziali in cui essa ha stabilito il ricorso al mercato finanziario, l'equilibrio generale, eccetera. Sappiamo che la legge finanziaria tende a determinare una visione complessiva e globale della finanza pubblica, compreso il settore pubblico allargato, fissando taluni limiti che devono restare invalicabili, e che a mio giudizio possono essere modificati soltanto in seguito ad una successiva legge finanziaria, non certo in sede di note di variazioni al bilancio.

A parte poi ogni questione, che credo debba essere approfondita, sulla natura della legge finanziaria, onorevole Presidente, la quale a mio giudizio è una legge di attuazione costituzionale che si ricollega direttamente all'articolo 81 della Costituzione. Questo pone appunto alcuni limiti alla sua derogabilità da parte di leggi successive ordinarie; in particolare, poi, pone temi di inderogabilità in sede di variazione del bilancio. So che la questione è controversa, ma tuttavia va approfondita: non possiamo certo comprometterla in questa sede e la lasciamo ad un futuro esame.

Però, onorevole Presidente, qui è sorto un altro problema: c'è un emendamento che propone un aumento di spesa, e a questo punto non siamo più tanto in tema di applicazione della legge finanziaria, quanto in ogni caso e prima di ogni altra cosa nel rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, in base al quale per ogni nuova o maggiore spesa bisogna indicare una fonte di copertura. Qui la fonte di copertura potrebbe essere l'aumento del limite del ricorso al mercato finanziario; e non credo sia opportuno farlo in questo caso, in quanto pregiudicheremmo la futura possibilità di interpretazione e di applicazione della legge finanziaria.

LABRIOLA. La copertura finanziaria è già assicurata dal primo comma dell'emendamento del Governo Tab. B. 27.

LA LOGGIA. Quindi, in sostanza, a mio giudizio si tratta proprio di una improponibilità dell'emendamento così come è concepito. Se esso contenesse l'indicazione di una copertura non ci sarebbe l'improponibilità; ma, dal momento che non indica la copertura, l'improponibilità mi sembra chiara e, onorevole Presidente, credo che in questa materia ci siano precedenti proprio di dichiarazioni di inammissibilità in Assemblea: possiamo ricercarli.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Proprio in relazione all'articolo 81 della Costituzione, emendamenti di questo tipo sono davvero inaccettabili. Non per niente noi radicali, quando proponiamo che vengano aumentate le spese per il Ministero della giustizia, indichiamo però anche la copertura finanziaria, precisando che somme corrispondenti debbano essere sottratte ai capitoli di spesa relativi al Ministero della difesa. Ogni emendamento, infatti, va considerato allo stesso modo di una legge, e quindi deve recare, a norma dello articolo 81 della Costituzione, la copertura finanziaria, cioè i mezzi per far fronte alla spesa proposta.

SANTAGATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. A me pare che non si possa parlare di una questione di improponibilità. Non siamo in presenza di un fatto procedurale, in forza del quale non sia possibile ad un deputato o ad un gruppo di deputati di presentare emendamenti, in aumento o in diminuzione della spesa, quanto siamo piuttosto di fronte alla considerazione per cui, se tali variazioni venissero poi approvate dalla Ca-

mera, comporterebbero una automatica correzione della legge finanziaria. Attraverso la legge finanziaria, infatti, abbiamo a suo tempo stabilito alcuni criteri, che però non sono da considerare immutabili: possono riallacciarsi, semmai, a motivi di prudenza ed opportunità, dei quali dovrebbe semmai essere il Governo, sia pure nella sua attuale veste di esecutivo dimissionario e quindi costretto nei limiti dell'ordinaria amministrazione, il più oculato e responsabile tutore. Ma in realtà, ci troviamo di fronte ad un Governo che non ha esitato a superare le barriere poste dalla legge finanziaria per inserire, attraverso una pesante nota di variazioni al bilancio, una sua nuova visione della materia, sconvolgendo così quei limiti e quei parametri che la legge finanziaria aveva posto, per dare alla spesa ed all'entrata pubblica un'organica regolamentazione.

Se la legge finanziaria non è il Vangelo, e neppure è una superlegge, ma una semplice legge, ciò significa che il Parlamento, qualora ritenga di approvare certe modifiche alle voci di bilancio, implicitamente viene a modificare o ad abrogare, per la parte che riguarda tali modifiche, la legge finanziaria medesima. Del resto, sappiamo che le leggi possono essere abrogate o esplicitamente, attraverso una legge successiva, o implicitamente, attraverso l'approvazione di una legge successiva non compatibile con la normativa preesistente. Da ciò deriva che, se questi emendamenti verranno approvati, la legge finanziaria dovrà ricevere quegli aggiustamenti e quelle modifiche che l'approvazione degli emendamenti in parola necessariamente comporta.

D'altronde, non si pongono problemi di copertura: in caso contrario, problemi del genere dovrebbero essere sollevati in relazione all'intero provvedimento. C'è un Governo che ha usato la copertura a proprio piacimento, togliendosela quando sentiva caldo (tant'è che aveva stabilito determinate variazioni) e rimettendosela quando ha ritenuto di sentir freddo. A me pare quindi che da questo punto di vista non vi siano problemi da sollevare.

C'è, invece, un problema di merito e di responsabilità politica. L'Assemblea si assuma la responsabilità di approvare o respingere determinati emendamenti che taluni deputati hanno presentato a questa nota di variazioni: in caso contrario tale provvedimento diventerebbe, attraverso il ricorso all'argomento della copertura finanziaria, una specie di camicia di Nesso, non essendo possibile per i deputati modificare di una sola lira le cifre se non riescono a trovare la copertura e restando libero il Governo di modificare la destinazione di somme pari a decine o centinaia o migliaia di miliardi, giacché ciò gli è consentito dalle nuove norme legislative in materia di contabilità dello Stato e dalla legge finanziaria.

Per queste ragioni, noi insistiamo perché sia riconosciuta la proponibilità dei nostri emendamenti.

FORTE. Chiedo di parlare per un chiarimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. Vorrei rafforzare i concetti poc'anzi esposti dal collega Labriola osservando che non possiamo parlare di improponibilità degli emendamenti proprio perché il problema della copertura della spesa può essere risolto mediante una norma che modifica la legge finanziaria, la quale non è una legge costituzionale.

Ora, mi pare che questo ragionamento, impeccabile sul piano formale, sia molto importante anche dal punto di vista politico ed economico. Dico dal punto di vista politico, perché, diversamente, affermeremmo che facciamo politica economica solo una volta all'anno, per quanto riguarda la scelta del ricorso al mercato finanziario. Dico dal punto di vista economico, perché vorrei osservare che la manovra fiscale e, quindi, il ricorso al mercato finanziario non può essere decisa *a priori*, in modo predeterminato e rigido, quasi che gli eventi economici, con le loro modificazioni, non possano suggerire aggiustamenti nella politica fiscale.

Se noi dessimo questa interpretazione, verremmo ad irrigidire la politica fiscale e a privilegiare altri concetti meno moderni. Pertanto, mentre dal punto di vista formale il ragionamento che abbiamo fatto risulta essere impeccabile, dal punto di vista dei contenuti vorrei aggiungere che, se noi interpretassimo così la legge finanziaria insieme alle altre norme, verremmo ad aggiungere un ulteriore vincolo di macchinosità al funzionamento delle nostre manovre economiche e fiscali che, generalmente, operano sempre in ritardo. In questo caso, avremmo un vincolo in più, che ci stiamo ponendo da soli. Questo mi sembra veramente strano, perché la prudenza finanziaria si deve avere usando la propria saggezza, non già vincolandosi *a priori*, in modo tale per cui, quando le circostanze esigono un cambiamento di comportamento, non è più possibile farlo.

Infine, vorrei notare che, in concreto, può darsi benissimo che la modifica del limite di copertura — giustamente, l'onorevole La Loggia diceva: « È un problema che crea precedenti » — suscita dei problemi, ma è anche vero che siamo a livelli quasi formali: se questa spesa non si effettuasse, ma si creasse un residuo — qui stiamo parlando di un bilancio di competenza —, anche il ricorso al mercato finanziario non sarebbe necessario.

Pertanto, il ragionamento per il quale la copertura si attua mediante il ricorso al mercato finanziario ha un connotato economico diverso da quello che è stato illustrato in questa sede. Noi abbiamo cercato di ripristinare certe spese non tanto allo scopo di spendere materialmente di più quest'anno — e concordiamo con il ministro delle finanze nel senso che è molto difficile realizzare lo stanziamento quest'anno —, ma allo scopo di creare una disponibilità. Si può discutere o meno se questa nostra tesi sia fondata; ma da questa consegue che l'aumento del limite eventuale di ricorso al mercato finanziario non avrebbe il significato che gli si vuole attribuire, ma solo quello di spostare un vincolo in un modo del tutto eventuale.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul problema testé sollevato. Abbiamo sentito esporre, a favore e contro, pareri seriamente motivati, ma non certo unanimi; tutti gli oratori intervenuti, comunque, hanno sottolineato l'estrema delicatezza del tema.

Io non credo che chi presiede possa trovare con serenità una soluzione, creando un precedente che in futuro potrebbe comportare conseguenze assai preoccupanti. Il tema della improponibilità degli emendamenti è molto delicato, perché può rappresentare una grave limitazione per un diritto fondamentale dei deputati; e, perché l'improponibilità di emendamenti possa essere dichiarata, a mio avviso occorre una motivazione di assoluta chiarezza e certezza.

Riterrei pertanto preferibile — per questo pregherei i colleghi di non insistere sul problema — l'espressione di un parere, magari contrario e fosse pure per la medesima motivazione, in attesa che in altre circostanze e in un momento di maggior tranquillità si possa approfondire il tema; anche perché sono convinto che si possa formulare un giudizio di improponibilità di un emendamento al momento della votazione, anziché prima di procedere alla votazione stessa. Con queste considerazioni, che ritengo possano essere forse anche non totalmente soddisfacenti, mi permetto di invitare la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati senza addurre preventivamente l'argomento di una eventuale improponibilità.

LABRIOLA. Signor Presidente, proprio per facilitare il nostro compito e considerando che siamo molto sensibili alle preoccupazioni che ella ha espresso, preannunziamo sin d'ora l'intenzione di ritirare gli emendamenti sui quali si può creare la questione prima sollevata, ritenendo impregiudicati, in termini politici, i problemi che sono a monte di questi emendamenti e sui quali il Governo, come era da attendersi, non ha fornito alcuna risposta rassicurante. Ritiro, quindi,

i miei emendamenti Tab. B. 19, Tab. B. 21 e Tab. B. 23.

MACCIOTTA. Con le argomentazioni addotte dal collega onorevole Labriola, il gruppo comunista ritira l'emendamento Ricci Tab. B. 28.

PRESIDENTE. Devo dire che quelle considerazioni sono state piuttosto feconde.

BAGHINO. Signor Presidente, sono sensibilissimo alle sue considerazioni; ciò nonostante insistiamo per la votazione dei nostri emendamenti, perché hanno una precisa importanza sociale ed economica.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Baghino, ma non me lo deve dire con tono guerriero, dopo aver detto che è sensibilissimo alle mie argomentazioni.

BAGHINO. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Labriola Tab. B. 13, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

SANTAGATI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Abbia pazienza, onorevole Santagati: lo chiedo per l'emendamento successivo. Io posso anche ammettere di non averla vista, ma ormai eravamo in sede di votazione. Se non può parlare sull'emendamento successivo, le chiedo scusa: posso capirla, ma abbia pazienza.

SANTAGATI. Non posso parlare sull'emendamento successivo, perché tratta di un argomento del tutto diverso.

PRESIDENTE. La posso capire. Io ho cercato di ovviare in qualche modo. Po-

trà parlare sulla prossima nota di variazioni al bilancio, abbia pazienza!

Onorevole Macciotta, mantiene il suo emendamento Tab. B. 8?

MACCIOTTA. Lo mantengo, accogliendo tuttavia l'indicazione di eliminare il riferimento al capitolo n. 2977.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Macciotta Tab. B. 8 (accettato, questa volta all'unanimità, dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato), Spaventa Tab. B. 1 e Labriola Tab. B. 14.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab. B. 27, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Dichiaro assorbiti, in seguito all'approvazione dell'emendamento del Governo Tab. B. 27, gli emendamenti Forte Tab. B. 15, Labriola Tab. B. 16, Botta Tab. B. 24, Labriola Tab. B. 17, Tab. B. 18 e Tab. B. 20, Botta Tab. B. 25, Labriola Tab. B. 22 e Botta Tab. B. 26, nonché la prima parte dell'emendamento Baghino Tab. B. 29, fino alle parole: « associate di autotrasporto ».

Pongo in votazione l'emendamento Forte Tab. B. 12, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione la parte residua dell'emendamento Baghino Tab. B. 29, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Spaventa Tab. B. 2, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. B. 9, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Spaventa Tab. B. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino Tab. B. 30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino Tab. B. 31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino Tab. B. 32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Spaventa Tab. B. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Spaventa Tab. B. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2 e della relativa tabella B. nel testo della Commissione, modificato dagli emendamenti testé approvati.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Crivellini?

CRIVELLINI. Desidero fare un'osservazione alla Presidenza prima che sia posto in votazione un testo che afferma il falso e che, comunque, non corrisponde al vero. Anche per non trovarci nella stessa situazione di ieri e poi inventare delle soluzioni e perdere mezza giornata, vorrei che tutti i colleghi e la Presidenza si rendes-

sero conto che, se noi votiamo nella sua attuale formulazione la tabella B votiamo cosa non corrispondente al vero.

Infatti, nella tabella B, al capitolo n. 9001, sono previsti aumenti di spesa per provvedimenti legislativi in corso che invece non sono più in corso. Mi riferisco in particolare al decreto-legge 26 maggio 1979, n. 162, che riguarda il conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna e al Credito industriale sardo, che è decaduto il 27 luglio; mi riferisco anche al decreto-legge 26 maggio 1979, n. 153, che riguarda l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso, per il quale si stanziavano 33,2 miliardi, decreto che è anch'esso decaduto il 27 luglio scorso. Voglio appunto richiamare l'attenzione della Presidenza e dei colleghi su questo fatto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Crivellini.

Onorevole La Loggia, quale Presidente della Commissione, vuole darci dei chiarimenti su queste considerazioni?

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, il capitolo n. 9001 si riferisce al fondo globale occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. Come si sa, questi fondi sono relativi ad una serie di provvedimenti contenuti nell'elenco che è annesso al bilancio. Fra questi vi sono una serie di provvedimenti legislativi che sono in via di formazione; per cui questo tema non ha niente a che vedere con i decreti-legge decaduti. Si tratta, ripeto, di provvedimenti legislativi che sono indicati nell'elenco annesso al bilancio che ha riferimento a questo capitolo in cui è indicata la materia su cui si intende provvedere. Le somme saranno utilizzate, come previsto da un'altra disposizione della legge, tutte le volte che provvedimenti legislativi saranno approvati, per cui si darà luogo al trasferimento dei fondi dal capitolo relativo al fondo globale ai singoli capitoli di competenza. Quindi non si tratta di un problema di falso.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole La Loggia.

Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge e l'annessa tabella B, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(Sono approvati).

Darò ora lettura degli articoli da 3 a 11 del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione:

ART. 3.

« Al primo comma dell'articolo 199 della legge 28 marzo 1979, n. 88, le parole "dell'articolo 113" sono sostituite dalle altre "degli articoli 113, 114 e 115" ».

Le disposizioni contenute nei commi secondo e terzo del predetto articolo 199 sono modificate come segue:

" A decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale* e fino a quando non sarà data attuazione ai decreti di cui all'articolo 1-*quaterdecies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481 convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, al pagamento delle retribuzioni e delle competenze accessorie dovute al personale degli enti di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, provvede la Segreteria dei ruoli unici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - in base alle note nominative compilate dagli organi liquidatori dei medesimi enti all'atto della cessazione delle loro funzioni - a mezzo di contabilità speciale da istituire presso la Sezione di tesoreria provinciale di Roma che sarà alimentata con le disponibilità degli appositi capitoli compresi nella rubrica 15 "Ufficio per l'amministrazione del personale dei

ruoli unici" dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979, nel cui ambito la denominazione del capitolo n. 2623 è così modificata: "Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, non di ruolo ed operaio, ivi compreso quello addetto alla Segreteria del consiglio di amministrazione dei ruoli unici". La contabilità speciale sarà intestata alla Segreteria dei ruoli unici e sarà gestita dal funzionario di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 618.

Con decreto del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio mediante trasferimento di fondi dal capitolo n. 5936 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979 ai predetti capitoli della rubrica 15 del medesimo stato di previsione " ».

(È approvato).

ART. 4.

« Le somme anticipate dall'Ufficio liquidazioni del Ministero del tesoro per il pagamento delle retribuzioni relative al personale di cui all'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per il periodo dal 1° aprile 1979 fino alla data di cui al secondo comma del precedente articolo 3, saranno rimborsate, allo stesso Ufficio liquidazioni, dalla Segreteria dei ruoli unici con ordini di pagamento emessi sulla contabilità speciale ad essa intestata ».

(È approvato).

ART. 5.

« Le disponibilità residue esistenti sul conto corrente infruttifero istituito presso la Tesoreria centrale dello Stato ai sensi del terzo comma dell'articolo 199 della legge 28 marzo 1979, n. 88, saranno fatte affluire al capitolo n. 2368 dello stato di previsione delle entrate per la

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

contemporanea riassegnazione, con decreto del Ministro del tesoro, al capitolo n. 5936 dello stato di previsione del Ministero del tesoro ».

(È approvato).

ART. 6.

« L'autorizzazione di spesa di cui allo articolo 9 della legge 28 marzo 1979, n. 88, per i contributi da corrispondere alle gestioni previdenziali per porre le stesse in condizioni di provvedere alle erogazioni delle prestazioni agli aventi diritto è elevato di lire 10.754.716.000 ».

(È approvato).

ART. 7.

« L'importo massimo delle anticipazioni che il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1979, fissato in lire 1.229.985.946.000 dall'articolo 24 della legge 28 marzo 1979, n. 88, è aumentato di lire 10.000.000.000 in relazione all'applicazione della legge 25 gennaio 1979, n. 33, tenuto conto del disposto del sesto e settimo comma dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468 ».

(È approvato).

ART. 8.

« L'importo delle anticipazioni da concedere all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1977, fissato dall'articolo 20 della legge 23 dicembre 1976, n. 874, modificato dall'articolo 2 della legge 23 maggio 1977, n. 232, è aumentato di lire 50.636.274.000 ».

(È approvato).

ART. 9.

« L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 16 della legge 28 marzo 1979, n. 88, relativa alle somme occorrenti per fronteggiare le spese relative al programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica (COST), è aumentata di lire 500.000.000 ».

(È approvato).

ART. 10.

« L'articolo 15 della legge 28 marzo 1979, n. 88, è sostituito dal seguente:

" A seguito degli impegni derivanti dal decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19 convertito nella legge 6 aprile 1977, n. 106, per l'anno finanziario 1979 è autorizzato il versamento della somma di lire 62.607.622.000 al Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane, relativa all'ammortamento dei mutui contratti dalla Società autostrade romane ed abruzzesi (SARA), per la costruzione delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara, scadenti nello stesso anno 1979 e precedenti " ».

(È approvato).

ART. 11.

« Ai sensi dell'articolo 17, lettera b), della legge 24 maggio 1977, n. 227, concernente disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero, nonché alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale, il limite degli impegni assumibili in garanzia ai sensi dell'articolo 3 della legge stessa, è elevato, per l'anno finanziario 1979, a lire 4.500 miliardi per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi ».

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente articolo 11-bis:

L'articolo 21 della legge 28 marzo 1979, n. 88, è sostituito dal seguente:

« Ai sensi dell'articolo 10, secondo comma, della legge 23 dicembre 1975, n. 698, il fondo speciale da ripartire tra le regioni a statuto ordinario e a statuto speciale, nonché tra le province di Trento e Bolzano per il trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia è stabilito, per l'anno finanziario 1979, in lire 90.163.000.000, di cui lire 20 miliardi destinati alla regione Campania per interventi urgenti aventi per scopo la realizzazione di misure nel settore dell'igiene pubblica, con particolare riferimento alla prevenzione delle malattie dell'infanzia nonché per la concessione di contributi ai comuni della regione Campania per l'acquisto di alloggi destinati ad abitazioni civili da assegnare a famiglie di senza tetto e lire 70.163.000.000 da ripartire secondo i criteri stabiliti nel predetto articolo 10 della legge 23 dicembre 1975, n. 698 ».

11. 01. CIRINO POMICINO, GARGANI, CONTE, CARMENO, SANDOMENICO.

L'onorevole Cirino Pomicino ha facoltà di svolgerlo.

CIRINO POMICINO. Agli inizi di quest'anno, nell'ambito degli incontri fra Governo e delegazioni parlamentari di tutte le forze politiche, furono determinati alcuni interventi a favore dell'area campana, in quel momento afflitta dalla virosi respiratoria. Tra i vari interventi fu indicata nella legge 28 marzo 1979, n. 88, la destinazione di 28 miliardi per interventi urgenti aventi per scopo la realizzazione di misure nel settore dell'igiene pubblica con particolare riferimento alla prevenzione delle malattie dell'infanzia.

Rispetto a questo problema il nostro articolo aggiuntivo ha soltanto il valore di interpretazione autentica, in quanto nell'area campana, in particolare nel napoletano, la prevenzione delle malattie dell'infanzia — ed è inutile che io ricordi in quest'aula l'altissimo tasso di mortalità infantile in quella zona — si realizza non con misure mediche, ma intervenendo sui problemi di abitabilità che contraddistinguono diversi quartieri di Napoli e dell'area napoletana in generale.

Il nostro intervento, quindi, ed il nostro articolo aggiuntivo tendono a consentire alla regione Campania di offrire ai comuni, nei casi in cui esistano famiglie bisognose che si trovano in condizioni di abitabilità non sufficienti a garantire l'igiene per la prevenzione delle malattie dell'infanzia, contributi per l'acquisto di alloggi.

Questo Parlamento, onorevoli colleghi, ha avuto anche modo di verificare sul posto, attraverso la Commissione igiene e sanità, quali siano le condizioni di abitabilità in alcuni quartieri dell'area campana. Per altro, questo articolo aggiuntivo, che presentiamo insieme ai colleghi socialisti e comunisti, nasce da un ordine del giorno votato nel consiglio regionale campano da tutti i gruppi politici, che richiede al Governo e al Parlamento di approvare questa che non è una variazione di spesa, ma la possibilità di utilizzare i 20 miliardi già stanziati a livello regionale, perché in molti di questi casi la prevenzione delle malattie dell'infanzia si realizza esclusivamente intervenendo sulle condizioni di abitabilità, su cui credo che la conoscenza di quest'aula sia molto ampia.

Conosco le difficoltà che la Commissione ha incontrato in questo senso, ma la invito a ritenere non praticabile l'articolo 21 della legge 28 marzo 1979, n. 88, nella vecchia stesura, perché laddove si parla di prevenzione delle malattie dell'infanzia, se non accettassimo questo articolo aggiuntivo, daremmo a quelle famiglie costrette a vivere nei bassi, che abbiamo visto anche sugli schermi televisivi, la pos-

sibilità sì dell'intervento medico, ma non quella di rimuovere le cause reali e di realizzare quindi una vera prevenzione.

Ecco perché, come dicevo all'inizio, questo articolo aggiuntivo ha essenzialmente il valore di un'interpretazione autentica. Ricordando la richiesta unanime del consiglio regionale della Campania, faccio appello all'Assemblea perché esso venga approvato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente articolo 11-bis:

Al capitolo 1831 del bilancio di previsione del Ministero della difesa, il relativo stanziamento è ridotto di lire 36.000.000.000 e la somma è trasportata al capitolo 9001 del Ministero del tesoro (Elenco n. 7 - Ministero dell'interno) per la costituzione di un fondo denominato:

Finanziamento spesa per le strutture necessarie all'adeguamento delle scuole e accademie di polizia e degli uffici centrali e periferici di pubblica sicurezza a seguito della riforma del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza.

11. 02.

PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente articolo 11-bis:

Al capitolo 1833 del bilancio di previsione del Ministero della difesa, il relativo stanziamento è ridotto di lire 21.000.000.000 e la somma è trasportata al capitolo 9001 del Ministero del tesoro

(Elenco n. 7 - Ministero dell'interno) per la costituzione di un fondo denominato:

Finanziamento spesa per le strutture necessarie all'adeguamento delle scuole e accademie di polizia e degli uffici centrali e periferici di pubblica sicurezza a seguito della riforma del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza.

11. 03.

PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente articolo 11-bis:

Al capitolo 1871 del bilancio di previsione del Ministero della difesa, il relativo stanziamento è ridotto di lire 68.000.000.000 e la somma è trasportata al capitolo 9001 del Ministero del tesoro (Elenco n. 7 - Ministero dell'interno) per la costituzione di un fondo denominato:

Finanziamento spesa per le strutture necessarie all'adeguamento delle scuole e accademie di polizia e degli uffici centrali e periferici di pubblica sicurezza a seguito della riforma del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza.

11. 04.

PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente articolo 11-bis:

Al capitolo 4012 del bilancio di previsione del Ministero della difesa il relati-

vo stanziamento è ridotto di lire 163 miliardi e la somma è trasportata al capitolo 9001 del Ministero del tesoro (Elenco n. 7 - Ministero dell'interno) per la costituzione di un fondo denominato:

Finanziamento spesa per le strutture necessarie all'adeguamento delle scuole e accademie di polizia e degli uffici centrali e periferici di pubblica sicurezza a seguito della riforma del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza.

11. 05.

PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente articolo 11-bis:

Al capitolo 1872 del bilancio di previsione del Ministero della difesa il relativo stanziamento è ridotto di lire 87.000.000.000 e la somma è trasportata al capitolo 9001 del Ministero del tesoro (Elenco n. 7 - Ministero di grazia e giustizia) per la costituzione di un fondo denominato:

Finanziamento spesa per le strutture necessarie al funzionamento degli uffici giudiziari e all'adeguamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Sono modificate, di conseguenza le tabelle e i quadri riassuntivi.

11. 06.

PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente articolo 11-bis:

Al capitolo 4031 del bilancio di previsione del Ministero della Difesa, il relativo stanziamento è ridotto di lire 11.000.000.000 e la somma è trasportata al capitolo 9001 del Ministero del Tesoro (Elenco n. 7 - Ministero di Grazia e Giustizia) per la costituzione di un fondo denominato:

Finanziamento spesa per le strutture necessarie al funzionamento degli uffici giudiziari e all'adeguamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Sono modificate, di conseguenza le tabelle e i quadri riassuntivi.

11. 07.

PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente articolo 11-bis:

Al capitolo 4032 del bilancio di previsione del Ministero della difesa il relativo stanziamento è ridotto di lire 165.000.000.000 e la somma è trasportata al capitolo 9001 del Ministero del tesoro (Elenco n. 7 - Ministero di grazia e giustizia) per la costituzione di un fondo denominato:

Finanziamento spesa per le strutture necessarie al funzionamento degli uffici giudiziari e all'adeguamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Sono modificate,

di conseguenza le tabelle e i quadri riasuntivi.

11. 08.

PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente articolo 11-bis:

Al capitolo 1801 del bilancio di previsione del Ministero della difesa, il relativo stanziamento è ridotto di lire 25.000.000.000 e la somma è trasportata al capitolo 9001 del Ministero del tesoro (Elenco n. 7 - Ministero di grazia e giustizia) per la costituzione di un fondo denominato:

Finanziamento spesa per le strutture necessarie all'adeguamento delle scuole, degli alloggi e degli uffici degli agenti di custodia a seguito della riforma del Corpo degli agenti di custodia.

11. 09.

PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente articolo 11-bis:

Al capitolo 4011 del bilancio di previsione del Ministero della difesa il relativo stanziamento è ridotto di lire 58.000.000.000 e la somma è trasportata al capitolo 9001 del Ministero del Tesoro (Elenco n. 7 - Ministero di Grazia e

Giustizia) per la costituzione di un fondo denominato:

Finanziamento spesa per le strutture necessarie all'adeguamento delle scuole, degli alloggi e degli uffici degli agenti di custodia a seguito della riforma del Corpo degli agenti di custodia.

11. 010.

PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente articolo 11-bis:

Al capitolo 4051 del bilancio di previsione del Ministero della difesa, il relativo stanziamento è ridotto di lire 45.000.000.000 e la somma è trasportata al capitolo 9001 del Ministero del tesoro (Elenco n. 7 - Ministero di grazia e giustizia) per la costituzione di un fondo denominato:

Finanziamento spesa per le strutture necessarie all'adeguamento delle scuole, degli alloggi e degli uffici degli agenti di custodia a seguito della riforma del Corpo degli agenti di custodia.

11. 011.

PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

CICCIOMESSERE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, questi articoli aggiuntivi affrontano tre questioni che sono state oggetto di intervento, credo unanime, da parte delle forze politiche anche nelle ultime elezioni politiche.

Ritengo che l'unanimità dei gruppi presenti in quest'aula sostenga la necessità, anzi l'urgenza, della approvazione della riforma della polizia, così come di quella del corpo degli agenti di custodia e di quella del codice di procedura penale. Penso, quindi, che l'unanimità di questi gruppi ritenga che alle parole debbano seguire i fatti e cioè che agli auspici, alle speranze e alle volontà espresse di arrivare rapidamente, entro l'anno (così come è stato affermato nei comizi elettorali), alla approvazione di queste riforme, debbano seguire i fatti, che evidentemente non sono solo la presentazione, la discussione e l'approvazione a breve termine di queste riforme, ma anche l'approntamento dei mezzi finanziari per far fronte alle riforme stesse.

Abbiamo l'esperienza della riforma sanitaria; abbiamo l'esperienza di altre riforme, fra le quali non ultima quella affrontata attraverso un decreto-legge riguardante il risanamento delle acque. Quando una riforma manca degli interventi finanziari da parte dello Stato finisce evidentemente per cadere nel nulla, come è successo per quelle che ho ricordato e che, appunto, sia per motivi politici sia per la mancanza di disponibilità finanziarie, sono finite come sappiamo.

A questo proposito, ritengo che tutti i gruppi politici che hanno espresso questa convinzione della urgenza della lotta al terrorismo (che va attuata non dotando — come si è tentato di fare nelle settimane scorse — qualche poliziotto di qualche giubbotto antiproiettile che costa svariate centinaia di migliaia di lire, che magari pesa otto chilogrammi e mezzo e che quindi è difficilmente trasportabile) saranno d'accordo con voi e con noi nel ritenere che la riforma della polizia sia sicuramente l'elemento centrale di una vera prevenzione contro il terrorismo.

Ecco perché ritengo che, nel momento in cui le forze politiche voteranno a favore o contro questi articoli aggiuntivi, di fatto daranno una valutazione sia sulla possibilità che entro quest'anno tali riforme vengano approvate, sia sulla utilità o meno di approntare un fondo per la copertura delle spese che tali riforme appunto comportano.

Gli articoli aggiuntivi da noi presentati prevedono praticamente il trasferimento di 772 miliardi da alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro; quel capitolo di cui abbiamo parlato prima, che prevede un fondo necessario per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. Tali provvedimenti sono sicuramente in corso anche in seguito all'iniziativa del gruppo parlamentare radicale, e non solo di esso. Per quanto riguarda la riforma del codice di procedura penale, la proroga della delega scade — credo — il 31 ottobre prossimo e quindi entro tale data il Governo dovrebbe emanare tale riforma. Quindi, ci troviamo esattamente nella situazione di dover, già in questa sede di discussione delle variazioni al bilancio, anticipare la nostra volontà, la nostra previsione, il nostro indirizzo nei confronti del Governo affinché le tre riforme della polizia, del corpo degli agenti di custodia e del codice di procedura penale nascano entro la fine dell'anno in corso. Oppure, invece, concordemente a maggioranza riteniamo che questi problemi vanno bene per le campagne elettorali, ma poi concretamente, quando si tratta di trovare la copertura finanziaria necessaria per risolverli o comunque per creare una teorica disponibilità finanziaria, questa maggioranza scompare e scompaiono, come sempre, tutte le promesse fatte nel corso dei comizi elettorali.

Ecco perché proponiamo di togliere 772 miliardi allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per destinarne 468 ad un fondo denominato « finanziamento spesa per le strutture necessarie all'adeguamento delle scuole e acca-

demie di polizia, degli uffici centrali e periferici di pubblica sicurezza a seguito della riforma del corpo degli agenti di pubblica sicurezza»; 128 miliardi ad un fondo denominato « finanziamento spesa per le strutture necessarie all'adeguamento delle scuole, degli alloggi, degli uffici degli agenti di custodia a seguito della riforma del corpo degli agenti di custodia »; e 176 miliardi per il « finanziamento spesa per le strutture necessarie al funzionamento degli uffici giudiziari e all'adeguamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale ».

Ecco il perché di questi trasferimenti dallo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per le considerazioni prima fatte, alle quali vorrei aggiungere altre: esistono cioè degli impegni non solo delle forze politiche in generale, ma anche del Governo. Vorrei ricordare per l'ennesima volta, credo, in quest'aula, che il 23 marzo 1977 il Presidente del Consiglio Andreotti, stimolato anche da una iniziativa della compagna e collega Emma Bonino, che presentò le sue dimissioni da questa Camera, assicurò, per quanto riguardava la riforma della pubblica sicurezza, che essa sarebbe stata interamente approntata entro tre mesi. Ciò è stato dichiarato il 23 marzo 1977. Siamo nel 1979: mi sembra, quindi, evidente che questo impegno, che evidentemente allora non era stato assunto solo da Andreotti ma da una maggioranza molto estesa che comprendeva quasi il 90 per cento di questa Camera, debba essere necessariamente riconfermato e ribadito proprio con queste scelte che devono essere fatte in sede di variazioni al bilancio.

Parlavo delle ragioni di questo trasferimento di 772 miliardi dal bilancio del Ministero della difesa. Vorrei ricordare ai pochi colleghi presenti che lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1979 prevedeva una spesa di 5.119 miliardi, con un aumento del 20 per cento, cioè di circa 800 miliardi, rispetto

al precedente bilancio. Riteniamo che questo aumento del bilancio non sia affatto giustificabile e pensiamo quindi sia possibile, necessario, auspicabile che questi finanziamenti siano reperiti diminuendo appunto una serie di capitoli del bilancio del Ministero della difesa, in particolare quelli riguardanti il cosiddetto riarmo del nostro esercito.

Ci troviamo cioè di fronte ad un meccanismo perverso avallato da questa Camera, che consiste nel fatto che la Camera autorizza una serie di spese, una serie di programmi per il cosiddetto ammodernamento delle forze armate, stabilisce per essi alcuni « tetti » che poi il Governo e il Ministero della difesa superano ampiamente truffando di fatto e ingannando la volontà della maggioranza parlamentare. Ci troviamo di fronte, per esempio, a tre leggi promozionali che prevedevano una spesa totale non superiore ai 3 mila miliardi, che in questi tre anni hanno comportato praticamente una previsione di spesa probabilmente triplicata se non quadruplicata. Di questo abbiamo anche un esempio concreto in quello che fu il cosiddetto piano triennale, in cui si prevedeva che nel triennio 1979-81 le spese nelle industrie italiane per le forze armate sarebbero state di circa 7 mila miliardi, già prevedendo quindi un ulteriore aumento del bilancio della difesa.

Su questa questione vi è stato anche un intervento degli uffici della Camera che si sono chiesti come era possibile, partendo dalle cifre esistenti, arrivare ad una previsione di investimento nell'industria bellica militare italiana, escludendo quindi evidentemente il 40 per cento di spese che vengono fatte negli altri paesi, di 7 mila miliardi in tre anni. L'esito di questa ricerca svolta dai funzionari della Camera è stato che per realizzare l'obiettivo previsto dal piano triennale bisognava aumentare anche nei prossimi anni il bilancio della difesa di cifre maggiori al 20 per cento.

Credo che questa procedura perversa, che costringe l'Italia giorno dopo giorno a spendere sempre di più con un'escala-

tion pazzesca — abbiamo di fronte l'esempio degli aerei MRCA —, sia non soltanto pazzesca ed ingiustificata ma soprattutto non autorizzata dalla Camera a meno di ritenere che i colleghi che hanno approvato quei « tetti » lo avessero fatto in malafede, e questo non dobbiamo ritenerlo o presumerlo.

Quindi, per queste ragioni ritengo che attraverso i nostri articoli aggiuntivi da una parte creiamo quella disponibilità finanziaria che è la premessa essenziale per il varo di queste tre riforme fondamentali e dall'altra realizziamo un correttivo all'incremento delle spese militari, riportando il bilancio della difesa al livello del 1978; comunque, un bilancio ad un livello eccessivo — ritengo — rispetto alle esigenze di difesa del nostro paese e rispetto anche ad altri problemi.

Infatti, queste spese — come da più anni ci spiega il collega Accame — vengono operate con criteri di difficile interpretazione ed individuazione; sembra che non esista una strategia di difesa ma una strategia commerciale e che quello che andiamo costituendo non sia un esercito con una sua strategia difensiva, quanto un campionario di armi che serve alle industrie per meglio vendere e propagandare i propri sistemi bellici all'estero.

Proprio in base a queste considerazioni, ritengo sia necessario che la Camera blocchi questa *escalation* perversa e d'altra parte con questo voto, eventualmente favorevole a questa serie di articoli aggiuntivi, la Camera dimostrerebbe la propria volontà di portare a termine entro quest'anno queste tre riforme fondamentali sulle quali, nel corso della campagna elettorale, tutte le forze politiche si sono mostrate unanimi. Se così non sarà, si esprimerà evidentemente una volontà diversa e si dimostrerà ancora una volta che i propositi che vengono portati avanti nel corso delle campagne elettorali sono soltanto parole per convincere l'elettore, perché a questi mai e poi mai si intende fare seguire i fatti.

LABRIOLA. Chiedo di parlare per un chiarimento sull'articolo aggiuntivo Cirino Pomicino 11. 01.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Il gruppo socialista voterà a favore di questo articolo aggiuntivo, firmato anche dal collega Conte, però ho l'obbligo, a nome del mio gruppo, di sottolineare da un lato l'assoluta eccezionalità dell'articolo aggiuntivo, che dal lato politico non può costituire precedente perché in una legge di bilancio, in una nota di variazioni, è chiaro che un articolo aggiuntivo del genere non può che essere un caso isolato e giustificato dalle gravissime condizioni della regione Campania.

Inoltre, signor Presidente, vorrei sapere se il Governo, non sul piano degli impegni che non è in grado di assumere, essendo dimissionario, ma sul piano dell'ordinaria amministrazione, è disposto, su questa questione, nel termine che riterrà possibile (sei mesi o un anno), a riferire al Parlamento circa lo stato di utilizzazione dei fondi che in questo momento deliberiamo in via straordinaria — se l'articolo aggiuntivo sarà approvato — di affidare alla regione Campania.

Per una questione di principio, non si può accettare l'idea che questa erogazione implichi un atto di trasferimento di disponibilità, senza più controllo o verifica politica da parte del Parlamento. Siamo in sede di note di variazioni, si prevede di trasferire una quota straordinaria ad una sola regione: credo che il Parlamento abbia il diritto di sapere in che stato di esecuzione siano i corrispondenti impegni di spesa. Credo altresì che il Governo, pur essendo dimissionario, debba assumersi l'impegno di informare il Parlamento, nel termine di sei mesi o di un anno, sullo stato di attuazione degli impegni di spesa a fronte dei quali viene erogata questa cifra straordinaria.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi testé illustrati?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione, a maggioranza, è contraria a tutti gli articoli aggiuntivi all'articolo 11.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CORA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario a tutti gli articoli aggiuntivi.

Per quanto riguarda la richiesta formulata dall'onorevole Labriola, posso assicurare che il Governo cercherà, entro sei mesi od un anno, di dare una risposta sullo stato di esecuzione degli impegni di spesa previsti dall'articolo aggiuntivo Cirino Pomicino 11. 01, qualora esso venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Cirino Pomicino 11.01.

PINTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Voglio ricordare ai colleghi presenti ed ai rappresentanti del Governo che qualche mese fa a Napoli c'era il cosiddetto male oscuro (che poi oscuro non era), perché la virosi respiratoria dipendeva dall'emarginazione, dalla miseria, dalla disoccupazione, dalle condizioni di vita di migliaia di proletari, uomini, donne e bambini, nella città di Napoli, nella provincia e nella regione Campania. Non nascondo che, quando prendo la parola in quest'aula per parlare a favore di misure rivolte alla regione Campania o alla città di Napoli, provo un certo imbarazzo, perché mi sembra di recitare un ruolo vecchio e stantio. In quest'aula, in questo Parlamento, ogni volta che si parla della città di Napoli, della Campania o del Mezzogiorno, un parlamentare napoletano, campano o meridionale si adopera per cercare di convincere i colleghi a superare le contraddizioni che si riscontrano puntualmente in quelle misure e per ricordare il quadro drammatico offerto da quelle zone.

Spero che questa linea di tendenza venga invertita e che non vi sia più un parlamentare napoletano che debba con-

vincere parlamentari di altre città a votare a favore di un certo provvedimento. Però, oggi non nascondo che ho grosse difficoltà. Ho sentito il discorso del collega Cirino Pomicino, che è anch'egli tra i più attivi, pur se in modo un po' folcloristico, come quando chiese al Presidente del Consiglio Andreotti di dare comunque una risposta, anche se si era in periodo di crisi, sui problemi del « male oscuro » a Napoli. Avemmo incontri con il Presidente Andreotti e con taluni ministri e si cercò, in quelle riunioni in cui si dovevano reperire miliardi, da parte di ognuno di noi, di fare appello a tutta la fantasia, a tutta la conoscenza che avevamo, per cercare di trovare soldi da investire in quella città ed in quella regione. Ebbene, oggi il collega Cirino Pomicino invitava a votare a favore dell'articolo aggiuntivo, sollecitando i parlamentari a capire, a rendersi conto che se non si affrontano le condizioni ambientali in cui vivono molte persone, non ha senso parlare del problema dell'infanzia.

Però, per quanto mi concerne, non concordo su altre cose. Non mi risulta che abbiamo predisposto un intervento medico serio ed onesto nella città di Napoli e nella regione campana. Sarebbe facile ricordare l'esempio dell'ospedale di Sapri, gli abitanti che sono costretti a bloccare treni e ad occupare stazioni, il ragazzo che l'altro giorno è morto annegato, dopo che si era tentato di portarlo all'ospedale di Maratea (i giornali ne hanno parlato). Sarebbe facile elencare i soldi arrivati a Napoli e non utilizzati, per risolvere il problema dell'assistenza sanitaria! Sarebbe facile parlare dei famosi centri sanitari locali, dislocati nei rioni, nei comuni e nelle province più malsani, che hanno avuto vita di qualche ora o di qualche giorno, mentre i soldi...

Signor Presidente, vorrei che i colleghi che sono nell'emiciclo capissero che sto tentando di trattare un argomento della massima delicatezza! Parlo, ancora una volta, di aiuti straordinari al Mezzogiorno ed alla regione Campania. E fino a quando si continueranno ad affron-

tare i problemi in questo modo, in modo facile e quasi scontato, dobbiamo aspettarci di essere di nuovo qui, tra dieci giorni, un mese, un anno, a fare la questua in quest'aula, cercando di convincere qualcuno ad alzare la mano per mandare una manciata di miliardi o di milioni nel Mezzogiorno, a Napoli, nella Campania!

Voglio denunciare qui, in quest'aula, dopo che sono passati alcuni mesi da quel « male oscuro » che non è stato affrontato, i problemi ancora enormi dell'infanzia napoletana, dei bambini che sono cacciati dalla polizia dal lungomare Caracciolo, che fanno i bagni di mare nelle fogne, nei rifiuti che esistono a Napoli. Voglio ricordare, quindi, l'enormità dei problemi che esistono nella nostra città.

Sono favorevole all'articolo aggiuntivo in esame, con il quale si va, in un certo modo, incontro a donne, uomini, famiglie, che da mesi stanno conducendo, a Napoli, la lotta per la casa. Occupano con tende, dormono nelle macchine; le donne sono venute ad incatenarsi a Roma, in chiesa o nella città del Papa, il giorno dopo che egli aveva detto che si dovevano aiutare i bambini vietnamiti, quasi a dimostrazione del fatto che ci si sentiva messi da parte. Dicevano: noi siamo i vietnamiti d'Italia! Sono venuti a fare le loro manifestazioni i comitati di lotta delle donne di Acerra, di San Sebastiano, di Volla, di tutta la provincia napoletana. Gente che è stata cacciata via dalle case, con l'aiuto della polizia, e che in questi giorni continua a lottare, dormendo all'aperto e sotto le tende. Mi rendo, però, conto molto bene che dietro questo finanziamento, nel momento in cui si danno — se si daranno — le case ai proletari napoletani, esistono certe cose, che cioè bene o male, magari senza rendercene conto, appoggeremo delle manovre clientelari. Case costruite, come ad Acerra, al di fuori di ogni regolamento edilizio: è un pericolo che io voglio correre come parlamentare perché oggi forse si tratta di fare la scelta più difficile: nei confronti di chi schierarci, con chi e per che cosa schierarci.

Io annuncio il mio voto favorevole a questo articolo aggiuntivo anche se, lo ripeto, permangono l'imbarazzo e la sofferenza che si provano ogniqualvolta ci si deve alzare in quest'aula per convincere gli altri colleghi che forse questa volta non ci saranno speculazioni, per convincerli, semmai, a dimenticare per un attimo le speculazioni che ci sono state. E su questo non concordo con il collega Cirino Pomicino e con gli altri che non hanno preso la parola. Il problema di questa città, di questa regione è ancora drammatico, essenzialmente dal punto di vista sanitario: se non si muore per virosi respiratoria, si muore per epatite virale, per tifo o per altre malattie, o si muore perché si fanno giochi pericolosi (è possibile, ad esempio, vedere bambini attaccati ai tram), o ancora perché a 12, a 13 anni già si lavora come manovali.

Quindi vi invito, onorevoli colleghi, a meditare attentamente sull'articolo aggiuntivo che stiamo approvando, con la convinzione e con la coscienza che forse stiamo ancora una volta conducendo una azione politica parziale, limitata, che abbiamo dovuto usare la nostra fantasia per chiedere che i miliardi dell'ONMI venissero in parte stanziati per la regione Campania. Questo è il problema: ancora una volta si provvede con una misura *in extremis* e non con un disegno complessivo logico, chiaro e controllabile, tale da metterci in condizione di non doverci più alzare in quest'aula per convincere qualcuno a dare soldi alla regione Campania, al Mezzogiorno, alla città di Napoli.

Concludo ribadendo il mio voto favorevole a questo articolo aggiuntivo e sperando che gli altri colleghi, anche del mio gruppo, pur con posizioni critiche, vogliano anch'essi esprimere il voto favorevole a questo articolo aggiuntivo che io personalmente — lo dico perché rimanga agli atti — pur essendomi impegnato in molte lotte, in molte manifestazioni, in molte riunioni che abbiamo tenuto nei vari ministeri, non ho firmato per una mia scelta politica chiara e precisa.

GRIPPO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Cirino Pomicino 11. 01.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO. Con questo articolo aggiuntivo, onorevole Presidente, per altro non accolto in Commissione, si pensa di favorire l'acquisto attraverso i comuni di case occupate, forse nemmeno da senza tetto. Non si tratta, collega Pinto, di nuovi fondi da destinare alla Campania ma si tratta di utilizzare in maniera diversa dei fondi già destinati alla Campania. Non dimentichiamo che i fondi di cui stiamo trattando sono destinati alle necessarie misure di risanamento igienico che sappiamo, lo ha ricordato il collega Pinto, essere già insufficienti. È un problema che, secondo me, va affrontato in maniera globale, facendo per questo caso specifico ricorso anche ai fondi della legge sulla casa, per cui in Campania potrebbero essere stanziati altri fondi da utilizzare nei piani della legge n. 167.

Io non credo che potremmo risolvere con questo articolo aggiuntivo il problema dei « bassi » di Napoli. Ritengo, tra l'altro, che non vi sia alcuna garanzia circa le graduatorie degli aventi diritto. Non si incentiva, oltre tutto, la costruzione di nuovi alloggi, che potrebbe avere conseguenze positive per l'occupazione; in conclusione, si potrebbe favorire la privata speculazione.

Per questi motivi, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di votare contro l'articolo aggiuntivo ed invito i colleghi a fare altrettanto.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli articoli aggiuntivi presentati dal gruppo radicale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Questa dichiarazione di voto riguarda gli articoli aggiuntivi del gruppo radicale, che sono stati già illustrati dal collega Roberto

CiccioMessere. Mi rivolgo, in particolare per quegli articoli aggiuntivi che abbiamo presentato a favore della pubblica sicurezza, ai colleghi che, nella scorsa settimana, hanno criminalizzato il gruppo radicale perché si era permesso di presentare la pregiudiziale di costituzionalità sul decreto che stanziava 85 miliardi per la polizia. Vorrei fare riflettere questi colleghi sul fatto che, avendo noi proposto di diminuire i fondi a disposizione del bilancio della difesa di 288 miliardi — ciò che significa meno morte, perché parlare di difesa vuol dire parlare di proiettili, di strutture che non servono assolutamente a nulla —, intendiamo destinare tale somma a favore della pubblica sicurezza, per la riforma della polizia. Desidero fare riflettere chi sta per esprimere il voto: con questa proposta ci poniamo su una via perfettamente conforme alla Costituzione; infatti, presentando un emendamento, siamo consapevoli che dobbiamo garantirne, a norma del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, la copertura finanziaria, come se si trattasse di una proposta di legge; e per i nostri articoli aggiuntivi la copertura esiste, ed in misura più che sufficiente.

Mi propongo di mettermi veramente in contatto con gli agenti di polizia (*Commenti*), perché queste cose debbono essere portate fuori delle aule parlamentari, fuori del « Palazzo », debbono essere conosciute da tutti; si deve sapere che abbiamo negato il nostro consenso alla attribuzione di quegli 85 miliardi a favore della polizia perché ciò avveniva attraverso un decreto-legge che non dava assolutamente alcuna garanzia alla polizia, non affrontava il problema della riforma della polizia; si limitava a consentire il pagamento di certe fatture (perché ormai erano stati contratti dei debiti), ma non incideva assolutamente sulle strutture della polizia.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi relativi alla situazione degli agenti di custodia, per una somma complessiva di 128 miliardi, vorrei chiedere ai colleghi se ieri hanno letto, su *la Repubblica*, quanto

era riportato a proposito dell'exasperazione degli agenti di custodia in servizio alle « Nuove » di Torino: in agosto le carceri scoppiano, ma da tre anni stiamo andando avanti di promessa in promessa. Ricordo quanto Andreotti aveva promesso alla collega Emma Bonino, le cui dimissioni erano da collegare proprio ai problemi delle carceri. Aveva fatto un digiuno di 70 giorni... (*Vivi commenti*). Non vi ricordate il digiuno dei 70 giorni con Adelaide Aglietta, per gli agenti di custodia, per le carceri! Andatevi a rileggere i giornali, gli stenografici! (*Commenti*). Quando si tratta di digiuni non permetto a nessuno di ridere; prima dovete provarlo, il digiuno, poi potrete permettervi di riderne! (*Commenti — Proteste al centro*). Quelli che ridono sono quelli che non hanno mai digiunato, non hanno mai sofferto per un'ulcera causata dal digiuno, non hanno mai subito la caduta dei capelli a seguito di un digiuno, non hanno mai avuto i denti che si muovono a causa di un digiuno (*Vivi commenti — Applausi ironici al centro*), non hanno mai avuto i reni rovinati per un digiuno!

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi relativi al codice di procedura penale...

PRESIDENTE. Onorevole Galli, mi scusi... (*Commenti a destra*). Non gradisco, onorevoli colleghi, ricevere consigli con un simile garbo, se me lo consentono! Le stavo dicendo, onorevole Galli, che la dichiarazione di voto rappresenta la motivazione in base alla quale si vota in un certo modo. La pregherei, pertanto, di attenersi a questo tema.

GALLI MARIA LUISA. D'accordo, signor Presidente.

Per quanto riguarda i tre articoli aggiuntivi con cui si propone di trasferire dei fondi al bilancio del Ministero della giustizia in relazione all'approntamento del codice di procedura penale, vorrei soltanto ricordare l'appello che il Consiglio superiore della magistratura ha rivolto al Parlamento: lo abbiamo trovato nei nostri stampati della settimana scorsa. Il

Consiglio superiore della magistratura fa un appello pressante affinché i problemi della giustizia trovino nella determinazione dei programmi del Governo una considerazione prioritaria e organica. Voi direte che la cosa riguarda solo il programma di Governo, ma mi pare che le variazioni al bilancio costituiscano l'occasione per fornire un indirizzo al Governo. Mi sembra, pertanto, di essere nella sede più che mai opportuna.

SANDOMENICO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Cirino Pomicino 11. 01.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDOMENICO. Il gruppo comunista voterà a favore di questo articolo aggiuntivo. Contrariamente a quanto alcuni hanno affermato, non si tratta di stanziare altri 20 miliardi per la città di Napoli, ma si tratta — dispiace che il Governo si sia schierato contro — di dar corso ad uno stanziamento disposto sei mesi or sono dal Presidente del Consiglio di concerto con altri due ministri, quando a Napoli si verificò il tragico fenomeno del « male oscuro ». Si tratta non di destinare altri 20 miliardi, ma di utilizzare con maggiore rapidità questa somma.

Ci si trova di fronte ad una situazione eccezionale. È chiaro — siamo d'accordo con l'onorevole Grippo — che in questo modo non si risolve il problema della città. È vero che esistono ritardi nelle costruzioni, è vero che a Napoli, come in altre città, la legge n. 167 non ha decollato, ma è pure vero che, in questa città, i crolli, gli incendi, le devastazioni sono all'ordine del giorno. Le autorità comunali e regionali sono di fronte al dramma di case sfitte che si vendono e non si affittano, di persone che dormono in otto in *roulottes* avute dagli amici friulani, di persone che dormono sotto le tende, di alberghi occupati dai senza tetto.

Di fronte a questa situazione, cosa fare? È evidente la necessità di orientarsi

o verso la requisizione della proprietà privata, o verso l'acquisto di abitazioni. Sono mesi che si trascina la discussione sui fondi da reperire.

La Camera, approvando l'articolo aggiuntivo in questione, non fa altro che ratificare una volontà espressa da tutto il consiglio regionale: tutti hanno votato in questo senso. C'è stato di recente anche un appello — dispiace per il collega Grippo — del cardinale Ursi a tutte le autorità, statali, comunali e regionali per intervenire in questo dramma.

Indubbiamente, colleghi, esistono dei ritardi, ci si trova in presenza di speculatori. Ma gli speculatori sono ben lontani da noi: si tratta di dare un voto che affermi la volontà del consiglio regionale della Campania. Non spetta al Parlamento immischiarsi nel problema delle graduatorie, che è, invece, di competenza degli enti locali. Al Parlamento spetta solo di ampliare la possibilità di intervento da parte delle regioni e degli enti locali per l'attuazione immediata — si tratta di acquistare 400 appartamenti che, attualmente, sono sfitti e che sono stati più volte occupati da persone poi fatte sloggiare dalla polizia e ora lasciate all'addiaccio nelle piazze — degli impegni precedentemente assunti: si pensi che il Governo non ha neppure stanziato le somme per la regione.

Non si tratta di speculazione. Non si tratta di persone che hanno occupato la casa per averla. Si tratta, invece, di rispettare la legge delle graduatorie e di far fronte ad uno stato di necessità. Non credo che altre città si trovino in questa situazione. Qui si tratta di aiutare chi ha bisogno, chi non ha la casa, quando le case ci sono. Queste sono le ragioni per le quali chiedo ai colleghi di votare a favore di questo articolo aggiuntivo, chiesto unanimemente dal consiglio regionale della Campania.

ZANFAGNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Cirino Pomicino 11. 01.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANFAGNA. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà contro l'articolo aggiuntivo Cirino Pomicino 11. 01, perché ci vuole ben altro per risolvere il dramma dei 12 mila « bassi » di Napoli e, soprattutto, dei 100 mila senza tetto.

A me non risulta che il consiglio regionale abbia chiesto ciò che ha affermato il collega che mi ha preceduto. Fatto sta che questo articolo aggiuntivo è soltanto demagogico ed io concordo con quanto detto dall'onorevole Grippo perché dietro questo articolo aggiuntivo vi è la speculazione privata, tanto che potremmo fare perfino i nomi degli speculatori.

Comunque, il problema di Napoli, anche dal punto di vista igienico-sanitario, non si risolve con questo articolo aggiuntivo: è per questa ragione che il nostro voto sarà contrario (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Cirino Pomicino 11. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È approvato — Applausi).

Onorevoli colleghi, sono sempre scettico sugli applausi agli emendamenti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Pannella 11. 02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Pannella 11. 03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Pannella 11. 04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto — Commenti).

Onorevole Galli, onorevoli colleghi, si deve votare. Possono anche non alzare la mano per stanchezza, ma vi prego di prendere posto e di non disturbare gli altri.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Pannella 11. 05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Pannella 11. 06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Pannella 11. 07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Pannella 11. 08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Pannella 11. 09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Pannella 11. 010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Pannella 11. 011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Darò ora lettura degli articoli da 12 a 17 del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione:

ART. 12.

« L'articolo 70 della legge 28 marzo 1979, n. 88, è sostituito dal seguente:

” Le quote variabili del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di

sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sono stabilite per l'anno finanziario 1979, in lire 161.801.717.245 ed in lire 585.611.519.000, rispettivamente, ai sensi della lettera b) e della lettera c) dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 356.

La quota di cui al predetto articolo 2, lettera c), corrisponde agli stanziamenti previsti per l'anno finanziario 1979, dalle leggi 28 marzo 1968, n. 437; 6 giugno 1974, n. 317; 1° marzo 1975, n. 47; 9 maggio 1975, n. 153; 5 agosto 1975, n. 412; 16 ottobre 1975, n. 493; 10 maggio 1976, n. 261; 10 maggio 1976, n. 352; 1° luglio 1977, n. 403 ” ».

(È approvato).

ART. 13.

« Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione ai capitoli nn. 3345, 3346, 3347 e 4561 dello stato di previsione dell'entrata, sono correlativamente iscritti, con decreti del ministro del tesoro, al capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica ».

(È approvato).

ART. 14.

« L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 82 della legge 28 marzo 1979, n. 88, relativa al funzionamento del Comitato previsto dall'articolo 7 della legge 14 marzo 1977, n. 73, viene ridotta da lire 200 milioni a lire 160 milioni ».

(È approvato).

ART. 15.

« La Cassa depositi e prestiti, incaricata del servizio di tesoreria della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, è autorizzata a versare al capitolo n. 3589 del capo XVII dello stato

di previsione dell'entrata la somma di lire 3.116.444.781 corrispondente all'ammontare dei residui passivi eliminati dal bilancio della predetta gestione alla chiusura dell'esercizio 1978 per intervenuta perenzione amministrativa ».

(È approvato).

ART. 16.

« I contributi dello Stato nelle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero e per le spese relative all'organizzazione ed al funzionamento degli uffici all'estero, per l'anno finanziario 1979, stabiliti dall'articolo 173 della legge 28 marzo 1979, n. 88, sono elevati, rispettivamente, a lire 27.500 milioni ed a lire 18.000 milioni ».

(È approvato).

ART. 17.

« Il contributo di lire 275.000.000 dovuto dall'Italia al Centro internazionale per le ricerche sul cancro per l'anno finanziario 1979, stabilito dall'articolo 184 della legge 28 marzo 1979, n. 88, è elevato di lire 70.000.000 ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 18:

« Le spese di cui ai capitoli nn. 2532 e 2533 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, ai capitoli nn. 1116 e 1117 dello stato di previsione del Ministero dell'interno ed ai capitoli nn. 1123 e 1124 dello stato di previsione del Ministero della difesa non impegnate nell'anno finanziario 1979 possono essere impegnate nell'esercizio successivo ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 18.

18. 1. SPAVENTA, MINERVINI.

SPAVENTA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 18 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 19:

« Nei bilanci dell'Istituto agronomico per l'oltremare, dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, dell'Amministrazione del Fondo per il culto, dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici sono introdotte, per l'anno finanziario 1979, le variazioni di cui all'annessa Tabella C ».

Do ora lettura dell'annessa tabella C (Vedi Stampato n. 222).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 19 e l'annessa tabella C nel testo della Commissione.

(Sono approvati).

Passiamo agli ordini del giorno presentati, dei quali do lettura:

« La Camera,

richiamando gli impegni assunti dal Governo intesi a contenere e ridurre l'ammontare degli aggi a favore degli esattori, che raggiungono ormai la somma eccessiva e sproporzionata di 500 miliardi di lire per il solo anno 1978;

constatando che nelle variazioni che si apportano allo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno finanziario 1979 sul capitolo 4666 riguardante le somme dovute agli esattori delle imposte dirette per minori aggi percepiti risultano iscritti 15 miliardi di lire in aumento;

fa proprio il giudizio della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria, che nel dicembre del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

1977 ebbe a ritenere se non illecito almeno ingiustificato l'arricchimento di talune grosse esattorie determinato dall'incontrollabile andamento della distribuzione percentuale degli aggravi;

invita il Governo

a tener conto di tutte queste indicazioni, a ripresentare il disegno di legge n. 1945 a norma dell'articolo 107 del regolamento della Camera ed a considerare la necessità urgente di porre in atto iniziative adeguate, che quanto meno consentano di contrattare l'abolizione degli aggravi spettanti alle esattorie dal versamento che le aziende di credito, l'amministrazione postale e le società effettuano quale ritenuta sugli interessi e premi su obbligazioni e titoli o corrisposti ai correntisti e depositanti.

9/222/1. GIURA LONGO, BERNARDINI, BELLOCCHIO, TONI.

« La Camera,

ritenuto:

che attraverso la decretazione d'urgenza il Governo ha impegnato somme accantonate o stanziare - con la legge di approvazione del bilancio - per altre finalità;

che, il più delle volte, si sono create situazioni irreversibili per cui, anche nel caso di mancata conversione in legge dei decreti-legge, gli stanziamenti indicati per la copertura finanziaria delle spese derivanti dai decreti stessi, sono stati, di fatto, utilizzati nelle more del procedimento di conversione, e il Parlamento si trova nelle condizioni di dover reintegrare gli stanziamenti o i fondi con ulteriori, obbligate variazioni del bilancio;

che tali comportamenti, oltre ad incidere negativamente sulla gestione del bilancio dello Stato, costituiscono una inammissibile violazione della prerogativa esclusiva del Parlamento in ordine all'iniziativa legislativa,

invita il Governo

ad attenersi, nella decretazione d'urgenza, alla stretta e rigorosa osservanza dei principi di cui agli articoli 77 e 81 della Costituzione.

9/222/2. GALLI MARIA LUISA, PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

« La Camera,

ritenuto:

che il Governo, proseguendo nella sua politica diretta a disattendere i gravi e improrogabili problemi della organizzazione giudiziaria anche nel disegno di legge di variazioni del bilancio dello Stato, che pur prevedono maggiori spese per 2.149,5 miliardi di lire, ha destinato alla giustizia una percentuale pari all'1,95 per cento (lire 4 miliardi e 213 milioni);

che, ancora una volta, rimangono disattese le aspettative del paese per un miglior funzionamento dell'apparato giudiziario, aspettative di cui si è fatto interprete il Consiglio Superiore della Magistratura nel pressante appello inviato gli scorsi giorni al Parlamento ed in cui si richiede che "i problemi della giustizia trovino, nella determinazione dei programmi di legislazione e delle intese di governo, considerazione prioritaria ed organica";

che ogni adeguata riforma non può trovare applicazione ove non si stabiliscano adeguati stanziamenti, le cui insufficienze hanno costituito, da sempre, un comodo alibi per il rinvio di ogni attività legislativa ed amministrativa;

invita il Governo

a determinare, in occasione della predisposizione del bilancio di previsione dello Stato per il 1980 e nella legge finanziaria, adeguati stanziamenti per il Ministero di

grazia e giustizia, diretti ad avviare un vasto programma legislativo ed organizzativo, che permetta il superamento della ormai trentennale « crisi » della giustizia.

9/222/3. MELLINI, PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIONESSE, CRIVELLINI, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, FACCIO ADELE, DE CATALDO, ROCCELLA, MELEGA.

« La Camera,

rilevato:

che il disegno di legge contenente variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 1979 non ha previsto alcun intervento finanziario tendente a contribuire alla risoluzione del problema delle carenze alimentari e igienico-sanitarie nel mondo, che hanno determinato la tragica previsione — per il 1979 — della morte di 17 milioni di bambini e — per il prossimo triennio — la morte di oltre 50 milioni di bambini;

che il dato statistico previsionale, riferito all'inizio dell'anno, appare ormai dato statistico-consuntivo, in quanto nessuna iniziativa è stata adottata sia in sede nazionale che in sede internazionale;

considerato che la stabilità politica, il benessere economico e sociale delle generazioni presenti e future e la stessa pace mondiale dipendono dalla cooperazione tra tutti i membri della comunità internazionale, la quale deve porsi come obiettivo l'eliminazione dello squilibrio esistente tra di essi e la creazione di un nuovo ordine economico internazionale basato su una più equa distribuzione delle risorse e della ricchezza;

rilevato che l'Italia ha recepito la risoluzione n. 2626 adottata nel dicembre 1970 nella XXV sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, con la quale " ogni paese

economicamente sviluppato dovrà sforzarsi, a partire dal 1972, di effettuare annualmente, a favore dei Paesi in via di sviluppo, dei trasferimenti finanziari per l'ammontare netto dell'1 per cento del prodotto nazionale lordo ";

constatato che alle dichiarazioni di buone intenzioni non hanno fatto seguito atti concreti conseguenti e che, avendo destinato soltanto lo 0,1 per cento nel 1977 e lo 0,06 per cento del prodotto nazionale lordo nel 1978, l'Italia occupa l'ultimo posto tra i paesi industrializzati che forniscono aiuti allo sviluppo;

considerato che le maggiori forze politiche nella scorsa legislatura hanno dichiarato di volersi far carico di questo problema sostenendo l'azione del Comitato per la vita, la pace e il disarmo sostanzziata nelle seguenti richieste:

1) stanziamento dell'1 per cento del prodotto nazionale lordo sotto forma di aiuto allo sviluppo dei Paesi del terzo mondo in ottemperanza alla raccomandazione contenuta nel deliberato dell'ONU;

2) stanziamento di un altro 1 per cento del prodotto nazionale lordo sotto forma di un contributo straordinario, *una tantum*, allo scopo di salvare il maggior numero possibile di vite umane nel 1979, dichiarato dall'ONU " anno del fanciullo ";

invita il Governo

a presentare un ulteriore disegno di legge recante variazioni al bilancio che, riducendo ove possibile gli stanziamenti per spese improduttive e, in particolare, per quelle militari, o stanziamenti riferiti a somme che, comunque, non saranno utilizzate andando ad accrescere la massa dei residui passivi, accantoni in un fondo globale, da destinare alla copertura finanziaria di idonea legge di iniziativa governativa o parlamentare, una cifra corrispondente all'1 per cento del prodotto nazionale lordo per le finalità di cui alla citata risoluzione dell'ONU, nonché un'ulteriore identica cifra, da stanziare per il solo 1979, per una azio-

ne puntuale, diretta ad evitare che si attuino completamente la strage prevista di 17 milioni di bambini.

9/222/4. AJELLO, PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, SCIASCIA.

Onorevoli colleghi, a proposito di questi ordini del giorno, che contengono tutti un invito rivolto al Governo, devo far osservare all'Assemblea con molta chiarezza che non li ritengo presentabili. Stante l'attuale situazione politico-costituzionale in cui si trova il Governo, non credo infatti che possano essere discussi ordini del giorno che invitino il Governo stesso a determinati adempimenti.

AJELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AJELLO. Signor Presidente, io credo che per questi ordini del giorno possiamo seguire la stessa procedura già adottata in altre sedute, mi pare anche ieri: quella cioè di considerarli come raccomandazioni al Governo, senza quindi porli in votazione.

PRESIDENTE. I colleghi dovranno convenire con me che tutto ciò è alquanto strano. Nella situazione politico-costituzionale in cui si trova, il Governo dovrebbe accettare questi documenti come raccomandazione di quale tipo? Dobbiamo vedere se in questo caso esista una controparte — il Governo — in condizioni costituzionali di prendere un impegno, o anche di raccogliere una raccomandazione. Con tutto il rispetto di ciò che ha fatto l'Assemblea in altre circostanze, non so comprendere come possano essere presentati ordini del giorno ed a che titolo un rappresentante del Governo possa accettarlo come raccomandazione. Mi consentano questo commento, che è un po' crudo,

però mi pare sottolinei una realtà politico-costituzionale che stiamo vivendo.

Invito pertanto i presentatori degli ordini del giorno a non insistere su di essi, fermo restando che tali documenti resteranno agli atti della Camera come espressione della volontà politica dei presentatori e potranno essere ripresi quando vi sarà un Governo nella pienezza dei suoi poteri.

AJELLO. Signor Presidente, non desidero entrare nel merito di questa questione. Faccio però rilevare che uno di questi ordini del giorno, quello che reca la mia firma, è stato già presentato da me stesso nella scorsa legislatura al Senato, ad un Governo che si trovava nelle stesse identiche condizioni, e che lo ha accettato.

PRESIDENTE. Allora è colpa sua, onorevole Ajello! (*Si ride*).

AJELLO. Voglio dire che il Governo, in quelle circostanze, non trovò niente in contrario ad accettare questo ordine del giorno come raccomandazione; come tale il documento venne messo agli atti della seduta.

Se lei ritiene più opportuno non sottoporre questi ordini del giorno a discussione, io non ho niente in contrario. Sia chiaro, comunque, che in nessun caso noi avremmo chiesto che si votassero. Se lei li ritiene presentabili, ed il Governo intende accettarli come raccomandazione, per me va bene. Se lei ritiene che non si debba fare nemmeno questo, anche perché sulla questione trattata dall'ordine del giorno abbiamo presentato una mozione, che ci auguriamo venga discussa quando ci sarà un Governo nella pienezza dei suoi poteri, non insisto neanche a che venga chiesto al Governo di pronunziarsi sui nostri ordini del giorno.

PRESIDENTE. Vede, onorevole Ajello, per schiettezza dovrei dire che il rappresentante del Governo dovrebbe dichiarare: « Io accetto di presentare questo ordine del giorno al mio successore, sperando che lo accolga come raccomandazione ».

TROMBADORI. Ma se questo Governo dura altri sei mesi?!

PRESIDENTE. Non ho capito, onorevole Trombadori, se il suo sia un augurio, una profezia o una speranza!

AJELLO. Comunque non insistiamo per una pronunzia del Governo sul nostro ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ajello. Prendo inoltre atto del fatto che anche i presentatori degli altri ordini del giorno non insistono a che il Governo si pronuncii sui loro documenti, che resteranno, comunque, agli atti della Camera.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Signor Presidente, in sede di coordinamento, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Cirino Pomicino 11. 01, sarà necessario verificare l'effettiva copertura dei 90 miliardi previsti dalla legge 23 dicembre 1975, n. 698, perché mi è sorto il dubbio che siano soltanto 70. Se così fosse, considerando che 15-20 miliardi sono destinati alla Campania, occorrerebbe prevedere la necessaria copertura al capitolo n. 5935.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la invito a consultarsi con il presidente della Commissione e con i componenti del Comitato dei nove, e accertare se il problema possa essere risolto in sede di coordinamento. In caso contrario, sarà necessario presentare una formale proposta di modifica al termine delle dichiarazioni di voto.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge, che sarà votato a scrutinio

segreto nel prosieguo della seduta. Poiché tale votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Il nostro gruppo intende dar conto con una dichiarazione di voto molto breve della sua astensione dal voto sul disegno di legge recante variazioni al bilancio dello Stato. Noi intendiamo porre in evidenza alcuni argomenti di carattere generale che sono stati già svolti negli interventi che si sono avuti nel corso del dibattito da parte degli oratori socialisti e, alla fine di questa dichiarazione di voto, intendiamo sollevare una questione che è collegata al problema della spesa pubblica e che è stata già discussa in Commissione bilancio. Tale questione non la poniamo all'attuale Governo, per evidenti ragioni, ma la poniamo alla Presidenza della Camera e a chiunque ne abbia competenza perché è una questione che, da una parte, è a monte e dà una spiegazione del modo con il quale il Governo ha presentato il testo originario della nota di variazioni al bilancio e, dall'altra parte, crea anche una condizione di anomalia nel funzionamento dell'amministrazione e della spesa pubblica: anomalia alla quale la risposta non può più essere quella che c'è stata, con grande senso di autocontrollo da parte dei gruppi parlamentari e dei partiti, ma richiede interventi di garanzia che noi sollecitiamo e sui quali ci sentiamo impegnati.

In sintesi, le note di variazioni al bilancio di previsione sono state *ab initio*, per il tipo di proposta fatta dal Governo, uno sconvolgimento complessivo del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1979. Già questo implica un atteggiamento di rottura dei limiti di correttezza assegnati ad un Governo elettorale, ad un Governo che non aveva la fiducia del Parlamento, ad un Governo che non aveva la maggioranza in Parlamento. Un Governo

in carica per l'ordinaria amministrazione ha operato lo sconvolgimento di un bilancio di previsione, cioè non di un documento contabile, ma di un documento generale di indirizzo della spesa pubblica, sul quale invece il Parlamento aveva espresso un voto di maggioranza e che quindi si doveva ritenere, fino a diversa decisione delle Camere, il documento di indirizzo e di vincolo per l'azione di Governo e della pubblica amministrazione.

Infatti non è mai avvenuto che un Governo presentasse un documento così scorrettamente in violazione dei limiti impostigli dalle sue funzioni e non è mai avvenuto che un Governo e, in particolare, il ministro del tesoro usasse con tanta spregiudicatezza la libertà di manovra datagli dal fatto che il Parlamento era sciolto per stravolgere la volontà espressa dallo stesso Parlamento con il bilancio di previsione. Bisogna chiamare le cose con il loro nome! Si sono unite due cattive pratiche: quella dell'abuso dei decreti-legge e quella dell'abuso dei poteri del Governo nell'ordinaria amministrazione. Noi abbiamo avuto un pompaggio, un assorbimento complessivo di tutte le spese in conto investimenti per decreti destinati alla campagna elettorale, decreti che oggi creano grossi problemi di regolarità contabile nell'amministrazione. Mi riferisco ai decreti di autorizzazione di spese già avvenute per quanto riguarda la questione della GEPI e del CNEN, decreti i quali hanno avuto un'altra destinazione e cioè quella della spesa per il pubblico impiego, spesa che non ha risolto i problemi del rapporto di lavoro e quelli sindacali nel pubblico impiego e che non ha dato una sola risposta ai quesiti posti dalla Corte dei conti sulla progressiva dispersione e dequalificazione della spesa pubblica. Consentitemi quindi, a nome del gruppo parlamentare socialista, di esprimere tutta la nostra meraviglia e il nostro disappunto perché ci saremmo attesi un Governo in cui erano presenti partiti ben attenti a fare battaglie per la qualificazione della spesa pubblica; invece abbiamo avuto un affondamento complessivo della qualificazione della spesa pubblica.

Anche questi sono problemi politici del presente e del futuro, non problemi che riguardano il passato. Abbiamo le ragioni dello Stato che con grande velocità hanno pagato agli statali gli arretrati maturati per i maggiori compensi fissati con il decreto-legge elettorale emanato nel maggio scorso. Ora vogliamo vedere come il Governo potrà regolare la questione degli statali in una amministrazione che fa passare due anni prima di dare la pensione di reversibilità. Ripeto: dopo due, tre settimane sono stati pagati gli arretrati.

Inoltre è stata fatta piazza pulita delle spese in conto capitale; ed anche questo è un risultato che rappresenta un ammonimento a non lasciare il Governo libero dal controllo parlamentare, soprattutto in campagna elettorale. Dobbiamo porre anche un'altra questione. Vi sono dei precedenti nel nostro ordinamento (noi non inventiamo nulla) in cui il potere di rinvio alle Camere è stato esercitato correttamente (mi richiamo al Presidente liberale Einaudi) per garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione e, quindi, impedire che il Governo violasse l'obbligo della copertura delle nuove o maggiori spese. Mi domando se non sia il caso di porre la questione di un eventuale rifiuto da parte del Presidente della Repubblica di firmare decreti-legge emanati con duplice violazione dei limiti politici e costituzionali da parte del Governo, che li propone, qualora ci dovessimo trovare di fronte ad una situazione che è analoga a quella che si è verificata nel maggio 1979.

Dopo lo scioglimento anticipato del Parlamento il Governo ha avuto le mani libere, ed ecco il risultato nel quale ci siamo trovati. Questo spiega anche perché (ed è questo il primo fatto che a me risulta) un ministro del tesoro accetti di rinunciare al testo originario da lui proposto della nota di variazioni al bilancio dello Stato: infatti questo è il caso di fronte a cui troviamo.

L'unica ragione per la quale il gruppo socialista si astiene dal voto finale su questo disegno di legge (altrimenti avremmo

votato contro suscitando anche un dibattito generale su tali questioni) è perché il Governo, fatto senza precedenti (e si comprende anche perché ha dovuto fare questo) non ha accettato degli emendamenti, ma ha in realtà rinunciato al suo originario disegno di legge, perché era insostenibile. Il Governo ha accettato di recuperare la maggior parte delle spese in conto investimenti (si è così verificata per così dire una negativa sospensione rispetto alla prospettiva successiva degli atti di Governo e di indirizzo), lasciando impregiudicata la questione della crescita delle spese correnti.

È stato detto da qualche collega (non ricordo quale) che noi non votiamo una tabella veritiera. Questo non è vero se non in parte, e non per le cose dette da questo collega (che vorremmo pregare di rileggere meglio queste tabelle), bensì per un'altra ragione. Ci sono delle spese sommerse, che qui non risultano, ma che noi dovremo deliberare perché le provvidenze necessarie per finanziare la GEPI, il CNEN e le provvidenze a favore degli statali implicano oneri ai quali non possiamo sottrarci a causa di un irresponsabile atteggiamento, di una irresponsabile decisione di un Governo — voglio anche dirlo — formato non solo dalla democrazia cristiana: un Governo che, per quanto riguarda i Ministeri finanziari, era rappresentato da autorevoli esponenti di gruppi e di partiti che sono sempre saliti in cattedra per la qualificazione della spesa corrente, sostenendo una polemica con quella sinistra che mi sembra — io parlo per il mio gruppo; altri interverranno poi per i loro — esser stata una delle forze che si sono battute lealmente per questa qualificazione della spesa corrente e per la qualificazione dell'equilibrio fra spese correnti e spese per investimenti.

Non è una polemica nuova (*Commenti del deputato Guarra*). Già altre volte abbiamo dovuto constatare che alcune forze che maggiormente gridano su questa questione sono poi quelle che, all'atto pratico, nella gestione della politica economica hanno operato in senso opposto di 180 gradi rispetto alle verità proclamate.

Onorevole Presidente — concludo perché voglio mantenere l'impegno per la brevità —, non è un documento contabile quello che abbiamo discusso, ma un documento politico di grande importanza. Un documento che per il passato contiene l'ammonimento, che non lasceremo cadere, di passare dalle censure di indirizzo alle garanzie reali per quanto riguarda l'abuso nella decretazione legislativa di urgenza, in particolare sotto il profilo dei provvedimenti di spesa; nonché l'ammonimento di non lasciare il Governo solo, nell'arbitrio sfrenato che ha caratterizzato il suo comportamento negli ultimi tre mesi.

Per il futuro si pongono dei problemi. Per quanto ci riguarda, ripeto che la nostra astensione dal voto finale è determinata dalla pressoché adeguata sostituzione del testo originario della nota di variazioni al bilancio di previsione.

Per quanto riguarda le questioni aperte dalle spese necessarie per finanziare il CNEN, la GEPI e i maggiori emolumenti agli statali, con lo stesso senso di responsabilità che abbiamo dimostrato nella discussione della nota di variazioni ci comporteremo domani, quando vi sarà un Governo nella pienezza dei suoi poteri, per risolvere in modo adeguato ed onesto ciò che in modo non adeguato e nemmeno politicamente onesto è stato fatto su queste questioni da parte di un Governo reso dimissionario due volte: una prima volta dal Parlamento, la seconda dal corpo elettorale. Questi ammonimenti non li lasceremo cadere invano e su queste questioni preannunziamo iniziative concrete.

Al Presidente della Camera abbiamo chiesto — voglio sottolinearlo — in questa sede un impegno della Giunta per il regolamento per iniziare ad affrontare a livello regolamentare il problema dei decreti-legge, perché su questo tema sentiamo il bisogno di garantirci e di garantire le forze sociali del paese. Si tratta di problemi che — come si vede — non sono secondari, ma incidono nel cuore della politica, cioè sulla spesa pubblica, sulla manovra finanziaria e sui provvedimenti generali di bilancio e di indirizzo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spaventa. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Signor Presidente, desidero motivare l'astensione che i deputati indipendenti di sinistra del gruppo misto esprimeranno sul disegno di legge n. 222 di variazioni al bilancio dello Stato per il 1979.

Condividiamo in larghissima misura le osservazioni critiche svolte dal collega Gambolato nel suo notevole intervento dell'altro giorno. Altre considerazioni, tuttavia, ci inducono, nonostante tale accordo, all'astensione.

Si deve in primo luogo riconoscere, come ha testé ricordato il collega Labriola, che gli emendamenti apportati in Commissione al disegno di legge, per iniziativa dei gruppi comunista, socialista e degli indipendenti di sinistra, e confermati in questa sede, hanno rimosso alcuni aspetti meno accettabili del provvedimento.

Al fondo globale per le spese in conto capitale sono stati restituiti gran parte degli stanziamenti prima cancellati. Resta, naturalmente, lo sconcerto per la facilità con cui si è potuta rinvenire una copertura. Se di tanto era effettivamente sopravvalutata la previsione di spesa per interessi sui buoni ordinari del tesoro, ebbene, tale sopravvalutazione poteva ben essere corretta nello stesso provvedimento di variazione, quando già era noto l'allungamento della struttura per scadenza del debito fluttuante. Salvo a non ritenere che, accanto ai fondi di riserva ufficiali, vi siano — come vi sono — dei fondi di riserva ufficiosi, celati in alcune voci più facilmente rivedibili di entrata e di spesa.

Di ciò, dopotutto non meneremo grande scandalo per ragioni che si compongono nella seconda considerazione che ci induce alla astensione.

Ogni bilancio annuale, ogni provvedimento di variazione rafforza in noi la convinzione della vuotezza sostanziale e della rilevanza non conoscitiva del bilancio di competenza e di una qualche inu-

tilità di prolungate discussioni sul merito di documenti di competenza.

Una interpretazione restrittiva dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, sul significato del limite massimo di ricorso al mercato da fissarsi in sede di legge finanziaria, ha aumentato l'arbitrarietà delle previsioni di competenza, obbligando chi ha redatto il bilancio a preconstituirsì adeguati margini di manovra in corso d'anno.

Su questo punto dissentirei da quanto ha detto il collega Forte, sulle cui altre affermazioni invece concordo; ai fini della politica economica ha importanza non già il bilancio di competenza, bensì un bilancio di previsione che noi non possediamo, quello rilevante agli effetti della contabilità nazionale.

Per tali ragioni non riusciamo a considerare il disegno di legge in esame un documento in base al quale si possa giudicare la politica economica del Governo.

Questo documento è, d'altra parte (ed è questa la terza considerazione) un atto dovuto a norma della legge n. 468 del 1978. L'assestamento consente la necessaria variazione di alcuni capitoli o la sempre necessaria iscrizione di nuove poste in fondo globale. La necessità di alcune variazioni e la caratteristica di atto dovuto rendono difficilmente concepibile la reiezione del provvedimento, a pena di conseguenze che credo nessuno desidererebbe. Prova ne sia la buona volontà con cui tutti, senza eccezione, hanno collaborato alla ricerca di un espediente regolamentare che consentisse di rimediare alle conseguenze del voto negativo sull'articolo 2 espresso ieri dall'Assemblea. Questa considerazione è rafforzata dalla circostanza che di fronte a noi, a discutere di questa nota di variazioni, siede ormai un non Governo. Non si comprende quali potrebbero essere gli effetti politici e tecnici di una reiezione del provvedimento.

Infine — quarta ed ultima considerazione — la questione del degradamento della qualità e della composizione della spesa effettiva, quella di cassa, così efficacemente tratteggiata dall'onorevole Gambolato, andrà certamente affrontata, ma forse in

altre sedi. In sede di legiferazione, perché occorrerà rendersi conto di quali e quanti ostacoli alla spesa effettiva e tempestiva siano stati introdotti in numerose ed importanti leggi di riforma. In sede di politica istituzionale e di rapporti tra diversi livelli di Governo, per rimuovere i ritardi che si verificano, ad esempio, a livello regionale. Soprattutto in sede di controllo, discutendo con maggiore puntualità e maggiore attenzione (carenti l'una e l'altra nella scorsa legislatura) delle previsioni e dei resoconti di cassa.

Confermo pertanto l'astensione dei deputati indipendenti di sinistra del gruppo misto sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Quattro motivi, signor Presidente, portano il gruppo comunista a votare contro la presente nota di variazioni, malgrado le importanti modifiche che, a seguito della battaglia condotta in Commissione e poi in Assemblea dal gruppo comunista, dal gruppo socialista e dai deputati della sinistra indipendente, è stato possibile apportare alla nota di variazioni. In particolare, mi riferisco all'importante ricostituzione del fondo globale del capitolo 2001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, che ha restituito al bilancio un minimo di serietà.

Dicevo che quattro motivi ci inducono a votare contro: in primo luogo, la politica delle entrate che la nota sottende. Ci pare infatti, come già è stato detto dal collega Gambolato, che nella previsione di maggiori entrate che il Governo fa si evidenzia una lotta ancora carente contro le evasioni fiscali.

Mi voglio riferire soltanto a tre elementi: nel bilancio di previsione che noi approvammo alla fine dell'anno passato, il gettito fiscale dei lavoratori dipendenti e quello dei lavoratori autonomi stavano in rapporto fra loro di 3,88 a 1; con la nota di variazioni i maggiori aumenti che si

prevede di introitare stanno in rapporto tra loro di 8 a 1.

Per quanto riguarda l'ILOR, cui ha fatto riferimento il sottosegretario Azzaro, notando l'aumento piuttosto consistente di previsione dai 2.000 miliardi del bilancio iniziale ai 3.050 ottenibili con la nota di variazioni, c'è da sottolineare che il saldo del 1978 per l'ILOR porta 3.160 miliardi, per cui ci troviamo in presenza di una diminuzione, e non di un aumento, rispetto al saldo dell'anno scorso. Ci sarebbe ancora da notare che questa differenza di previsione superiore al 50 per cento è un fatto che non basterà più lasciare denunciare alla Corte dei conti, ma che richiederà al Parlamento opportune misure.

La terza questione riguarda l'evasione dell'IVA, che già è stata ripetutamente denunciata da diverse parti e che assume un carattere ancor più rilevante in relazione alla recente rielaborazione del valore del prodotto interno lordo operata dall'ISTAT, perché l'aumento del 10 per cento rende ancor più incredibile il rapporto tra l'IVA sui prodotti provenienti dall'estero e l'IVA sui prodotti interni.

Per finire su questo tema, si conferma, con una valutazione effettuata dall'ISTAT, uno scarto sensibile tra la pressione tributaria in atto nel nostro paese, che era già di tre punti con le vecchie serie e che aumenta di altri tre punti con le nuove serie dell'ISTAT rispetto a quelle in corso nei principali paesi europei.

Il secondo argomento che ci porta a votare contro è quello dell'inattendibilità totale delle previsioni, e non solo perché la Corte dei conti ha denunciato ripetutamente lo scarto esistente tra le voci di previsione e quelle di consuntivo, ma perché, se è vero che apparentemente un aumento di spesa di 3.990 miliardi, una diminuzione di 1.840 miliardi in presenza di un bilancio che prevede ben 119 mila miliardi di spesa potrebbe sembrare irrilevante, se noi andiamo a disaggregare questi aumenti e queste diminuzioni scopriamo che questi aumenti interessano per ben il 295,6 per cento la voce « oneri per maggiori spese » per il contratto

del pubblico impiego, da 736 miliardi e 958 milioni, come ci ricordò in modo pignolo qualche mese fa il ministro Pandolfi, ai 2.178 miliardi e 538 milioni della presente nota di variazioni. E interessano le diminuzioni per ben il 17,1 per cento le due voci di « interessi » che sono state colpite dall'intervento del Governo.

Ma vorrei dire ancora che il ritardo con cui arrivano alcune misure e il ritardo con il quale il Governo ha iscritto in bilancio le questioni della pubblica amministrazione, determina un risultato che non è solo negativo sul piano della quantità della spesa, ma è anche particolarmente negativo sul piano della qualità perché chiudere il 1979 contratti aperti nel 1976 rende la contrattazione del pubblico impiego esclusivamente salariale e la distingue sempre di più dal tema importante della riforma della pubblica amministrazione.

La terza questione riguarda l'incapacità di spendere, in termini di investimento, del Governo. Il Governo ha sempre sostenuto che buona parte di questa incapacità discende dal fatto che molte delle spese sono state delegate alle regioni. Senza nasconderci, onorevoli colleghi, che anche il tema della spesa regionale è di grande rilievo, se leggiamo la nota trimestrale di cassa che il Ministero del tesoro ha presentato in Parlamento nello scorso mese di maggio, scopriamo che la voce « trasferimenti alle regioni » segna un indice di realizzazione nel trimestre pari al 10,54 per cento, che tradotto in base d'anno supera il 42 per cento, mentre la voce relativa alla realizzazione dello Stato per quanto riguarda trasferimenti diretti dallo Stato alle imprese segna un indice di realizzazione del 7,84 per cento.

Ma se vogliamo fermarci su una delle questioni che tradizionalmente si indicano come uno dei nodi della qualità della spesa pubblica, vorrei ricordare quello francamente sorprendente che emerge dal recente bilancio della Cassa per il Mezzogiorno. Ebbene, tra il 1977 e il 1978 i pagamenti della Cassa per il Mezzogiorno

sono aumentati, in termini correnti, da 2.125 a 2.353 miliardi. Ma a lire 1975, cioè a valore reale di quegli stanziamenti, i pagamenti sono diminuiti da 1.266 a 1.197 miliardi. Né molto di meglio si può attendere, signor Presidente, dagli impegni della Cassa per il Mezzogiorno: sono persino diminuiti, in lire correnti tra il 1977 e il 1978, da 3.785 a 3.373 miliardi e sono addirittura crollati in termini reali, in lire 1975, da 2.291 a 1.686 miliardi.

Mi pare che questi elementi spieghino ampiamente perché non si può dare fede a questa nota di variazioni: non solo perché essa contiene notevoli correzioni in peggio dell'iniziale previsione, malgrado le correzioni che era possibile apportare in Parlamento, ma perché essa non è attendibile nel rapporto tra competenza e cassa, cioè tra impegni e spese reali.

Vi è infine un'osservazione generale che ci impone di votare contro e su cui si è già soffermato l'onorevole Labriola. Il fatto che il Governo presentasse una nota di variazioni che aveva sostanzialmente ripulito il fondo globale per le spese di investimenti è indice di due pericolose tendenze da parte del Governo: o quella di determinare un'inerzia legislativa (e d'altra parte l'onorevole Pandolfi ripetutamente nel corso della campagna elettorale sottolineò in modo piuttosto singolare il risparmio che era possibile ottenere ritardando le leggi di investimento), oppure una seconda conseguenza, non meno nefasta, quella di perpetuare una prassi di legiferare con leggi pluriennali di spesa scaricando sugli esercizi futuri le maggiori spese e mettendo coperture puramente simboliche nell'esercizio in corso. Ora, l'una e l'altra di queste due tendenze sembrano a noi inaccettabili.

L'ultima questione è quella che si è posta poi in sede di votazione degli emendamenti quando si è affrontato il delicato tema del rapporto tra il ricorso al mercato consentito dalla legge finanziaria e le eventuali note di variazioni. Il nostro gruppo si è fatto carico, non per motivi di necessità ma di opportunità, dell'esigenza di non modificare il ricorso al mercato finanziario. Noi ci rendiamo ben con-

to, signor Presidente, dell'esigenza di procedere ad una riflessione complessiva sul delicato rapporto tra l'articolo 81 della Costituzione, lo strumento della legge finanziaria e la legge di bilancio; ma questo non può e non deve in nessun caso significare che una sola volta nel corso dell'anno come è già stato detto dai colleghi, si possano assumere impegni. Sarebbe come se a un Governo caratterizzato dalle forze di destra succedesse un Governo di segno diverso, e questo Governo fosse impegnato dalle precedenti decisioni e dalla precedente manovra di cassa.

Concludo signor Presidente, con un richiamo alla Presidenza della Camera, rifacendomi ad un argomento che già il collega Spaventa ha sottolineato. Occorre che il Parlamento nel suo complesso si faccia carico della politica vera di bilancio, del rapporto tra spesa e cassa, tra impegni e cassa; per questo è indispensabile che la Presidenza della Camera consenta a tutti i colleghi di avere a disposizione due strumenti fondamentali nel momento della discussione del bilancio e non successivamente. Intendo riferirmi alla relazione della Corte dei conti sul consuntivo e al consuntivo stesso con tutte le sue tabelle, che sono strumenti essenziali per comprendere la politica economica del Governo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaiola. Ne ha facoltà.

SCAIOLA. Il provvedimento di variazioni al bilancio dello Stato e a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1979 è esattamente inquadrato nell'ambito della impostazione prevista dalla legge di riforma 5 agosto 1978, n. 468, legge che ha rappresentato un enorme passo in avanti. Le caratteristiche salienti di tale provvedimento rispondono ad una esigenza di adeguamento delle entrate tributarie, nella modifica di capitoli di spesa, e alla necessità di tener conto delle esigenze sorte con i decreti-legge emanati in un lungo periodo di crisi governativa.

Pare importante sottolineare quanto già evidenziato dal relatore, cioè l'incidenza per il 60 per cento degli incrementi di spesa che sono costituiti dal settore pubblico allargato: regioni, province, comuni, enti mutualistici, previdenziali ed altri enti pubblici. È un fatto importante, una conferma dell'attuazione di una precisa volontà politica che vuole che i bilanci di tali enti siano tutti in pareggio perché vi sia chiarezza in questa delicatissima materia che tanti motivi di preoccupazione ha sollevato nel passato.

È per altro un aspetto preoccupante il fatto che la massima parte del tutto sia costituita dalle spese correnti. Dal dibattito sono emersi suggerimenti e apporti certamente meritevoli di attenta valutazione da parte del Governo che nascerà da questa lunga crisi, il quale dovrà soprattutto cercare di risolvere l'annoso problema della capacità di spesa che sia più rispondente agli impegni, alle volontà politiche, alle esigenze del paese; sotto questo profilo vi è anche l'indubbia esigenza di avere una più precisa e corretta conoscenza dei residui passivi perché con l'esatta conoscenza dei settori dell'amministrazione statale che non riescono ad operare con tempestività si possa anche sapere dove si deve intervenire.

Con queste considerazioni e con l'auspicio che tutti gli interventi ed i contributi offerti dalla discussione possano considerarsi come raccomandazione al futuro Governo, il gruppo democratico cristiano esprime il suo apprezzamento per il lavoro svolto dal Governo, dalla Commissione e dal relatore ed annuncia il suo voto favorevole al disegno di legge in discussione (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Credo che l'unico rammarico che si può avere nel votare questo disegno di legge di variazioni al bilancio sia quello di non avere due voti a disposizione, per votare due volte contro. Sono infatti di diversa natura e numerosi i mo-

tivi alla base di questo giudizio negativo, motivi di ordine metodologico, tecnico, sostanziale, di tutti gli ordini possibili.

Vorrei anzitutto riferirmi ad una questione già sollevata da altri colleghi ed emersa ampiamente in Commissione: questo disegno di legge è stato redatto senza alcuna metodologia per la ricerca dei dati, per la elaborazione degli stessi, senza una esatta identificazione delle fonti da cui attingerli. D'altronde, non poteva che essere così, dal momento che questo disegno di legge, a mio avviso, in sostanza rappresenta molto bene — e non potrebbe accadere altrimenti — l'attacco alla Costituzione che in questi mesi, in questi anni, è stato portato avanti in maniera crescente con una serie di decreti-legge.

Non è evidentemente possibile predisporre un bilancio che dia il segno di una politica non di giorni ma di mesi o di anni; non è possibile predisporre un bilancio degno di questo nome se la politica portata avanti in tutti i settori in cui il paese manifesta un bisogno sempre maggiore di innovazioni si traduce esclusivamente nella presentazione di decreti-legge.

È questo un punto molto importante che testimonia che le variazioni al bilancio in esame non hanno una « filosofia », non seguono alcuna politica. E questo fenomeno lo abbiamo registrato anche per quanto riguarda gli emendamenti. Come è infatti possibile che il Governo recepisca tutta una serie di modificazioni senza confrontarsi sul terreno politico, senza spiegare perché una serie di spese non erano previste — o addirittura era previsto il contrario — nel disegno di legge originario? Gli emendamenti sono stati accettati in Commissione da un funzionario, non dal Governo; solo successivamente quest'ultimo, attraverso relazioni o pareri, ha fatto sapere molto scarnamente che era d'accordo su alcune modificazioni. Non c'è stato tuttavia un confronto politico sul significato di questi emendamenti; probabilmente essi sono stati accettati solo per paura di uno scontro con una serie di forze politiche che, all'atto del voto, avrebbero potuto essere numericamente consistenti. Credo sia stato questo l'unico mo-

tivo serio per il quale il Governo ha accettato alcuni emendamenti.

L'altro fatto fondamentale, che va chiaramente detto ed in conseguenza del quale non si può che votare contro il disegno di legge, è il rilievo che, in sostanza, il vero bilancio è un bilancio nascosto. Come è stato fatto rilevare, anche dal punto di vista tecnico, ciò è in parte dovuto al fatto che si è ancora di fronte ad un bilancio di competenza e non di cassa. La sensazione netta, però, è che il documento in questione sia nascosto non solo al Parlamento ma anche al Governo, che ha dimostrato di non avere, e di non ricercare, gli strumenti di conoscenza e di interpretazione dei dati, su tutti i settori e problemi maggiori dell'economia di questo paese.

A dimostrazione di tali affermazioni, credo valga per tutti l'esempio clamoroso, che ricordavo intervenendo prima della votazione della tabella B, di un fatto inaudito: abbiamo approvato nella tabella di cui trattasi un capitolo che stanziava fondi per iniziative legislative che non sono più in corso, anzi che sono state bocciate. Non è cosa contraddittoria rispetto al comportamento del Governo — di cose incredibili ormai ne succedono molte —, ma certo dal punto di vista del bilancio, del buonsenso e dell'analisi di quello che dovrebbe essere un documento politico profondo, tale da segnare indirizzi politici precisi, meravigliarsi è poco. Bisogna cominciare a reagire, per evitare quel senso di assuefazione che, purtroppo, invece, da mesi e da anni cresce sempre più.

In questo senso va anche interpretata la situazione che si è venuta a creare ieri, con la votazione sull'articolo 2. Vorrei brevemente ricordare il senso politico, e non regolamentare o giuridico, di tale votazione. Credo che essa ci abbia mostrato — lo abbia mostrato soprattutto ai colleghi democristiani — che può finire (non ritengo si possa già dire che è finito) il tempo in cui il peso delle peggiori decisioni, dell'approvazione delle leggi peggiori, ricadeva sui partiti della sinistra. In questi anni, le decisioni peggiori, quelle che neanche il Governo Andreotti-Malago-

di avrebbe osato prendere, sono state di fatto assunte dai partiti della sinistra. Ieri si è visto che quanto meno in questi giorni — io mi auguro si possa dire in questi anni — tale situazione è finita. I colleghi democristiani saranno, dunque, probabilmente costretti a soggiornare più a lungo in aula nel prossimo futuro, visto che non ci sono più (mi auguro che non vi saranno più per lungo tempo) i colleghi della sinistra che li sostituiscono all'atto del voto. Ma, allo stesso tempo, ritengo si sia trattato di un'indicazione politica, anche per i colleghi della sinistra, in particolare per quelli del partito comunista; che è possibile, cioè, anche dall'opposizione governare, imprimere delle svolte decisive. E ieri questo è accaduto. Ricordo che solo per un caso, per il fatto che all'articolo 2 erano stati presentati emendamenti, si è poi riproposto il problema (con la presenza, oggi, di un numero rilevante di colleghi democristiani). Se nessun emendamento fosse stato presentato ieri, il disegno di legge sarebbe stato bocciato; cioè, sarebbe stato possibile, da parte della sinistra, non solo esprimere teoricamente il proprio dissenso, la propria contrarietà, ma segnare politicamente, nei fatti, una forza che è crescente nel paese, che tiene conto di quel che necessita veramente nella attuale situazione.

Da sette mesi, ma forse da più, non vi è un Governo degno di questo nome, mentre nel paese esiste volontà ed esigenza di cambiamento. Ritengo che votando « no » a questo disegno di legge si dia corpo proprio a quello di cui vi è più bisogno in Italia: un cambiamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Il voto che noi ci accingiamo ad esprimere su questo provvedimento è contrario per le ragioni che illustrerò.

In effetti con questa nota di varia-

zioni ci troviamo in presenza di un « anti-pasto », di un acconto, di una anticipazione del futuro bilancio dello Stato, e sebbene la percentuale di incidenza sia di poco più del 2 per cento — 2.149 miliardi a fronte dei 121 mila miliardi globalmente intesi — noi possiamo dire che questa nota di variazioni è la punta dell'*iceberg* che rivela tutte le divergenze, le contraddizioni, le inadempienze della politica finanziaria dello Stato. Ed è forse non senza significato che questa sera sia presente soltanto il ministro delle finanze, perché forse il ministro del tesoro è rimasto abbastanza colpito della rinuncia che ieri, con amarezza, ha fatto all'incarico che aveva ricevuto di formare il nuovo Governo; e vorrei dire che la presenza del ministro delle finanze sta anche un po' a dimostrare come questa politica finanziaria rimanga, per così dire, disarticolata. Rimane disarticolata per quanto attiene un uso corretto che si possa fare del bilancio medesimo, se teniamo conto che abbiamo un incremento di entrate di poco superiore ai 2.150 miliardi, che però non corrispondono ad una eguale misura di spesa dal momento che abbiamo un flusso di spesa di 2.776 miliardi, con una eccedenza di 626 miliardi, cioè con un aumento delle passività del bilancio di 626 miliardi, pari a circa il 30 per cento del maggiore gettito tributario.

Ciò significa che anche nel piccolo questa nota di variazioni denota due tendenze, di cui la prima è quella ad aumentare il carico fiscale, cioè la pressione fiscale nei confronti di certe categorie di contribuenti: e non a caso abbiamo un aumento di 1050 miliardi di IRPEF, di 1.020 miliardi di ILOR, di 400 miliardi di imposta sostitutiva più 50 miliardi di ritenute di acconto sui dividendi e 50 miliardi di IRPEG, il che significa che si accentua nei confronti di coloro che fanno il proprio dovere fiscale la pressione da parte dello Stato, con una politica che è sempre di maggiore pesantezza. E se si tiene conto che a fronte di questi aumenti così consistenti, che riguardano soprattutto le imposte sul patrimonio, sul reddito e sugli affari, c'è una diminuzione

del gettito dell'IVA, si ha ancora di più il quadro di una politica finanziaria distorta e tale da danneggiare il contribuente senza un particolare beneficio per la collettività.

Nello stesso tempo si denota, come ho detto, un'ulteriore tendenza all'aumento delle spese per cui in effetti nello spendere 2.776 miliardi e nel tentare poi di recuperare le spese con una diminuzione dei rimborsi dei prestiti e del rimborso del conto capitale per arrivare al pareggio tra entrate ed uscite, si crea questa divergenza che finisce con il pesare in maniera passiva, tenuto conto che il bilancio dello Stato si è dilatato fino a 121 mila 545 miliardi, il che significa che abbiamo raggiunto una dilatazione tale che non penso sia facilmente arrestabile se non si provvede urgentemente ad approntare gli opportuni rimedi.

E qui cade un'altra osservazione, quella sulla tendenza a dilatare la spesa mediante il ricorso al mercato finanziario, provocando cioè un ulteriore depauperamento del risparmio in gran parte privato cui si attinge appunto attraverso tale ricorso, a spese e a danno della collettività.

Questa duplice distorsione, nella politica dell'entrata e nella politica della spesa, si riflette in maniera macroscopica anche in questa nota di variazioni, alla quale — come ebbi l'occasione e l'onore di dire in sede di discussione sulle linee generali — non è stata abbinata la nota di variazioni al bilancio di cassa, così che noi ci siamo limitati a prendere in considerazione un bilancio di competenza che non ci dà un'esatta misura dell'entrata e della spesa effettiva. Si tratta quindi di un documento monco, che non ci pone in condizione di adottare i rimedi opportuni per correggere le distorsioni che sono emerse nel corso di questa discussione. Era stato fatto un timido tentativo, da parte dei colleghi Baghino e Parlato e del sottoscritto, nel senso della presentazione di alcuni emendamenti tendenti a migliorare alcune poste di bilancio, soprattutto in materia di politica dei trasporti. Ci è

stato obiettato che tali emendamenti dovevano considerarsi improponibili: grazie alla saggezza del Presidente, per altro, essi sono stati dichiarati proponibili. Coloro che hanno respinto nel merito tali emendamenti non si sono così potuti nascondere sotto la foglia di fico della improponibilità.

Si aggiunga che questo provvedimento ha subito, nel corso della discussione, l'infortunio rappresentato dalla mancata approvazione dell'articolo 2, nella seduta di ieri; e se è vero che dal punto di vista tecnico si è potuto escogitare un marchingegno che ha consentito di porre riparo all'inconveniente (considerandosi in certo qual modo quell'articolo preliminare rispetto alle variazioni che nei successivi articoli venivano man mano a configurarsi), è altrettanto vero però che l'episodio costituisce una dimostrazione della disattenzione, della disaffezione di una certa maggioranza, sia pur provvisoria e fatiscante, che non ha saputo neanche in via interlocutoria provvedere alla propria tutela.

Tutte queste ragioni sono più che sufficienti per ribadire la decisa contrarietà del nostro gruppo all'approvazione del disegno di legge in esame (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Prima di procedere alla votazione segreta finale, occorre che la Commissione, e per essa il relatore, sciolga una riserva che si pone in relazione ad un interrogativo che era stato sollevato su una questione che i colleghi ricordano certamente con molta precisione. Si trattava di decidere se risolvere tale questione sul piano del coordinamento formale affidato alla Presidenza o se procedere ad una specifica modifica in questa sede.

Onorevole relatore?

MANFREDI MANFREDO, Relatore. Signor Presidente, avevo sottolineato l'esigenza di verificare la capienza dello stan-

ziamento relativo alla legge n. 698 del 1975, a seguito dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo Cirino Pomicino 11. 01, poiché erano sorti alcuni dubbi in proposito. Credo di poter dire che tali dubbi sono stati superati, in quanto da una prima verifica è emerso che la capienza in questione è di 90 miliardi e 163 milioni. Per altro, in sede di coordinamento potrà essere più attentamente verificata la congruità di tale somma.

BAGHINO. Ciò dimostra che i nostri emendamenti erano proponibili! Prima non c'era la copertura, adesso c'è!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, lei non può parlare in sede di coordinamento! (*Si ride*).

La ringrazio, onorevole relatore. Possiamo restare intesi che in sede di coordinamento il problema sarà risolto in modo estremamente corretto (*Commenti del deputato Santagati*). Onorevoli colleghi, non ripetano infinite volte le stesse cose, perché in questo modo danno l'impressione che i colleghi non abbiano la capacità di intendere. Abbiamo quindi la benevolenza di limitarsi a dirle una volta sola.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 222, oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento)» (222):

Presenti	406
Votanti	375
Astenuti	31
Maggioranza	188
Voti favorevoli	221
Voti contrari	154

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Adamo Nicola
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Antoni Varese
 Antoniozzi Dario
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario
 Artese Vitale
 Asor Rosa Alberto
 Astone Giuseppe
 Aupello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

Balestracci Nello	Caiati Italo Giulio
Balzardi Piero Angelo	Calaminici Armando
Bambi Moreno	Calonaci Vasco
Bandiera Pasquale	Campagnoli Mario Giuseppe
Baracetti Arnaldo	Cantelmi Giancarlo
Bartolini Mario Andrea	Canullo Leo
Bassetti Piero	Cappelli Lorenzo
Bassi Aldo	Carandini Guido
Bellini Giulio	Caravita Giovanni
Bellocchio Antonio	Carelli Rodolfo
Belluscio Costantino	Carenini Egidio
Belussi Ernesta	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bemporad Alberto	Carlotto Natale Giuseppe
Benedikter Johann	Carmeno Pietro
Berlinguer Giovanni	Caroli Giuseppe
Bernardi Antonio	Carta Gianuario
Bernardi Guido	Casalino Giorgio
Bernardini Vinicio	Casati Francesco
Bernini Bruno	Casini Carlo
Bertani Fogli Eletta	Castellucci Albertino
Bettini Giovanni	Catalano Mario
Bianchi Fortunato	Cattanei Francesco
Bianchi Beretta Romana	Cavaliere Stefano
Bianco Ilario	Cavigliasso Paola
Bisagno Tommaso	Cecchi Alberto
Boato Marco	Ceni Giuseppe
Bocchi Fausto	Cerioni Gianni
Bodrato Guido	Cerquetti Enea
Boffardi Ines	Chiovini Cecilia
Bonalumi Gilberto	Ciannamea Leonardo
Bonino Emma	Ciccardini Bartolomeo
Borri Andrea	Cicciomessere Roberto
Borruso Andrea	Cirino Pomicino Paolo
Bortolani Franco	Citaristi Severino
Bosi Maramotti Giovanna	Citterio Ezio
Botta Giuseppe	Ciuffini Fabio Maria
Bottarelli Pier Giorgio	Codrignani Giancarla
Bottari Angela Maria	Colomba Giulio
Bova Francesco	Colonna Flavio
Bozzi Aldo	Cominato Lucia
Branciforti Rosanna	Conchiglia Calasso Cristina
Bressani Piergiorgio	Conte Antonio
Brini Federico	Contu Felice
Brocca Beniamino	Corà Renato
Broccoli Paolo Pietro	Corder Marino
Bruni Francesco	Corradi Nadia
Brusca Antonino	Corti Bruno
Buttazoni Tonellato Paola	Costamagna Giuseppe
	Cresco Angelo Gaetano
Cabras Paolo	Crivellini Marcello
Caccia Paolo Pietro	Cuminetti Sergio
Cacciari Massimo	Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe

Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Marabini Virginiano

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Melega Gianluigi
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pannella Marco
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa

Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco Vincenzo
Quieti Giuseppe
Radi Luciano
Reggiani Alessandro
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo

Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Accame Falco
Achilli Michele
Aniasi Aldo

Babbini Paolo
Balzamo Vincenzo
Bassanini Franco
Borgoglio Felice

Canepa Antonio Enrico
Capria Nicola
Casalinuovo Mario Bruzio
Cicchitto Fabrizio

Dell'Unto Paris

Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Forte Francesco
Fortuna Loris
Frasnelli Hubert

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe

Magnani Noya Maria

Nonne Giovanni

Potì Damiano
Principe Francesco

Rizzo Aldo

Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Santi Ermido
Servadei Stefano
Signorile Claudio
Spaventa Luigi

Sono in missione:

Anselmi Tina
Zamberletti Giuseppe

**Assegnazione di un disegno di legge
a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, derogando altresì, in relazione alla particolare urgenza, al termine di cui al predetto articolo 92:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Trattamento dei rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo » (già approvato dalla I Commissione permanente della Camera e modificato dal Senato) (97-B) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Assegnazione di un disegno di legge a
Commissione in sede referente e auto-
rizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla XI Commissione permanente (Agricoltura), in sede referente:

S. 161: « Disciplina dei rapporti giuridici sorti in base al decreto-legge 26 maggio 1979, n. 160, non convertito in legge » (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (96-B).

Dati i motivi di particolare urgenza, propongo, altresì, che la Commissione XI sia autorizzata sin d'ora a riferire oralmente all'Assemblea nella prossima seduta.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

TREMAGLIA ed altri: « Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mancata reinscrizione di ufficio nelle liste elettorali degli italiani all'estero e per accertare le irregolarità e le responsabilità che possono aver impedito nella consultazione per il Parlamento europeo l'esercizio del voto degli italiani residenti nei paesi della Comunità europea » (98) (con parere della III, della IV e della V Commissione);

II Commissione (Interni):

PANNELLA ed altri: « Istituzione del Corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana » (109) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

RODOTÀ ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul " caso Sindona " » (urgenza) (446) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

SPAGNOLI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità politiche e amministrative connesse al " caso " Sindona » (urgenza) (455) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

X Commissione (Trasporti):

BAGHINO: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, al personale delle ferrovie dello Stato ex

militarizzato o mobilitato » (254) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità):

BELUSSI ERNESTA ed altri: « Prevenzione delle minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali. Assistenza e integrazione sociale dei portatori di *handicaps* » (142) (con parere della I, della V, della VIII, della IX, della X e della XIII Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e VII (Difesa):

ACCAME ed altri: « Modificazioni alle norme sulla procedura penale militare contenute nel libro III del codice penale militare di pace » (48) (con parere della I Commissione).

**Annunzio
di interrogazioni e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 7 agosto 1979, alle 17:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Disciplina dei rapporti giuridici sorti in base al decreto-legge 26 maggio 1979, n. 160, non convertito in legge (*Modificato dal Senato*) (96-B);

— *Relatore:* Urso Salvatore.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 66. — Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1979, n. 236, concernente disposizioni particolari per assicurare lo svolgimento di scrutini ed esami (*Approvato dal Senato*) (389);

— *Relatore:* Brocca.

La seduta termina alle 20,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

INTERROGAZIONI

A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BAMBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che impediscono di considerare positivamente la possibilità di assegnare una maggiore quota di produzione sulla disponibilità del contingente nazionale, allo stabilimento della Società Sermide di Cecina (Livorno).

Mediante interventi della Regione Toscana e dell'interrogante nel 1977-78; la questione fu sottoposta invano al Ministero dell'agricoltura e di essa furono informati quelli del Bilancio e dell'Industria, commercio e artigianato, per quanto di competenza.

L'attuale situazione della produzione di barbabietola da zucchero, ampiamente estesa nel comprensorio del litoraneo toscano, rischia di subire elevato decremento, con gravissimo danno dell'economia agricola e zootecnica della zona e del settore occupazionale.

Motivo di questo temuto danno, è proprio lo squilibrio fra la produzione agricola in atto e la ridotta attività dello stabilimento Sermide.

Questo, che ha investito notevoli somme per l'ampliamento degli impianti in rapporto all'assorbimento del prodotto, sì da essere in grado di lavorare 22.000 quintali giornalieri di barbabietola, è invece costretto ad una attività ridotta, poiché il contingente assegnatogli è di complessivi 91.817 quintali di zucchero annui.

Lo stabilimento non fruisce di aumenti del contingente dal 1969, eccetto una piccola lievitazione ottenuta nel 1976.

Conseguentemente si vede costretto a ridurre le possibilità di utilizzazione del prodotto, salvo a gravarsi di oneri tali,

da condurre all'indebitamento delle strutture funzionali, industriali, finanziarie e commerciali, ne risulta quindi, scoraggiata l'intera conduzione agricola specializzata della fascia costiera toscana, con evidenti, prevedibili effetti negativi sulla occupazione e sull'economia generale, ingiustificabili, anche in vista della programmazione di un piano energetico nazionale connesso proprio al tipo di colture in parola. (5-00113)

AMARANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le cause che hanno determinato il fallimento della Società generale prodotti alimentari (SOGEPA), con sede in Salerno; per sapere, inoltre, se sia stata fatta una valutazione, e quali risultati abbia dato, delle conseguenze che da tale fallimento sono derivate sulla produzione e sull'occupazione nel settore alimentare della provincia di Salerno; per sapere, infine, quali iniziative si intendono attuare, dopo il fallimento SOGEPA, in provincia di Salerno nel settore agro-alimentare. (5-00114)

ARMELLA, BORGOGGIO, CATALANO, FRACCHIA, NESPOLO CARLA FEDERICA, PATRIA E ROMITA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) i motivi che hanno determinato il gruppo Montedison a mettere in liquidazione la società IMES di Alessandria, che versa in note difficoltà finanziarie e di bilancio ma che ha maestranze ad alto grado di professionalità e di notevole capacità produttiva in un settore che si dice che abbia buone prospettive di mercato;

2) se sia a conoscenza della situazione del gruppo Montedison in Alessandria e provincia, che ha ridotto di 300 dipendenti gli occupati dello stabilimento di Spinetta Marengo, chiuso la Mossi e Ghisolfi e, ora, messo in liquidazione la IMES;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

3) quali iniziative ritenga di poter assumere in relazione a quanto sopra per affrontare nell'intera regione Piemonte il problema del ristabilimento dei livelli occupazionali gravemente compromessi in questi ultimi anni. (5-00115)

FERRARI MARTE, ACHILLI, MAGNANI NOYA MARIA, TIRABOSCHI E CRESCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per conoscere lo stato delle trattative fra il Governo del nostro paese e quello della Svezia in ordine alla nuova convenzione di sicurezza sociale che ha particolare interesse per i nostri emigranti in terra svedese; ciò in relazione al fatto che la normativa attuale risale al 1955, pur in presenza di un accordo che è entrato in vigore il 1° novembre 1973;

se fondata è la valutazione che uno degli impedimenti alla conclusione dell'*iter* per la nuova normativa sarebbe il diritto della reciprocità all'assistenza sanitaria per l'emigrante e propri familiari;

se è giusta la considerazione che le difficoltà sarebbero determinate da valutazioni e riserve fra i Ministeri interessati, e che quelli della sanità erano assenti all'incontro svoltosi dal 7 al 12 maggio 1979 avvenuto a Roma;

se non si reputa non solo utile, ma indispensabile la determinazione di incontri a cui associare oltre che la CGIL, CISL e UIL, la rappresentanza della FAIS. (5-00116)

FERRARI MARTE, QUERCI, CRESCO E RAFFAELLI MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — atteso che:

le organizzazioni sindacali della FLEP-CGIL-CISL-UIL e la delegazione degli enti pubblici (INPS-INAM-INADEL-ENPAS, eccetera) hanno raggiunto l'intesa contrattuale che è stata positivamente valutata dai lavoratori parastatali nelle loro assemblee aziendali;

il Governo deve entro 30 giorni dalla sua stipula approvarlo;

lo stesso deve essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* per riceverne validità ed applicazione in ogni ente;

è inderogabile l'attuazione dell'intero *iter* procedurale per evitare una ripresa di azione sindacale, in strutture pubbliche i cui compiti di istituto sono molto delicati per i riflessi concreti sulle condizioni dei pensionati sugli assistiti a livello sanitario —

se il Governo intende sancire in tempi molto brevi l'atto deliberativo ad evitare ciò che nel recente passato si è verificato per il persistere di una vacanza del Governo medesimo dai propri doveri istituzionali. (5-00117)

AMARANTE E FRANCESE ANGELA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato della protesta posta in atto nei giorni scorsi da centinaia di disoccupati del Comune di Siano (Salerno), contro i criteri adottati nell'avviamento al lavoro ed, in particolare, contro l'abuso di richieste nominative laddove la legge impone quelle numeriche; per sapere, inoltre, quali provvedimenti intende adottare, tenuto conto anche delle tensioni in atto in diversi Comuni:

1) per il pieno rispetto delle leggi sull'avviamento al lavoro;

2) per agevolare il funzionamento delle Commissioni per il collocamento;

3) per il potenziamento, anche attraverso l'utilizzo della legge sull'occupazione giovanile, delle sezioni di collocamento operanti nelle zone interessate, come l'agro nocerino-sarnese, alle lavorazioni stagionali. (5-00118)

AMARANTE E FRANCESE ANGELA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della manifestazione di protesta effettuata per più giorni presso l'ufficio

di collocamento di Salerno da centinaia di lavoratrici conserviere in cerca di lavoro, e per sapere quali iniziative ha adottato o intende adottare per garantire il pieno rispetto delle leggi sull'avviamento al lavoro e per favorire il raggiungimento della massima occupazione possibile presso le industrie alimentari tenuto anche conto dei contributi pubblici da esse ottenuti. (5-00119)

AMARANTE, VIGNOLA E BOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che l'articolo 15 della legge 8 giugno 1978, n. 297 prevede che il Governo presenti al Parlamento, entro 6 mesi dalla pubblicazione della legge medesima, un piano per il risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione governativa; premesso, altresì, che detto risanamento è previsto anche dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 — per quale motivo, nonostante l'obbligo previsto dalla citata legge n. 297, il Governo non ha ancora presentato il piano di risanamento. (5-00120)

AMARANTE, VIGNOLA E BOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che l'articolo 14 della legge 8 giugno 1978, n. 297 prevede l'emanazione, entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge medesima, di un regolamento di esecuzione; premesso che per l'applicazione delle norme contenute nella suddetta legge n. 297 è previsto, all'articolo 13, la costituzione di un Comitato tecnico interministeriale la cui composizione è demandata al citato regolamento di esecuzione; premesso, infine, che lo stesso articolo 13 della citata legge prevede che il suddetto Comitato tecnico interministeriale nell'adozione delle proprie deliberazioni deve sentire il parere delle Regioni interessate —:

1) se il regolamento di esecuzione di cui al citato articolo 14 è stato emanato (in quale data e con quale atto) e, in caso negativo, per sapere i motivi del

ritardo e con quali criteri si è proceduto alla composizione del comitato di cui all'articolo 13 della legge n. 297;

2) se il comitato tecnico interministeriale di cui all'articolo 13 della citata legge è stato costituito, in quale data e con quale atto e, in caso negativo, per sapere quale organo ha svolto le funzioni — espressamente assegnate dalla legge al suddetto comitato — di applicazione delle disposizioni contenute nella legge 297 e quale organo, in sostituzione del comitato tecnico, ha provveduto alla consultazione delle Regioni sui provvedimenti da adottare. (5-00121)

CERQUETTI, ANGELINI E BARACETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessi che l'articolo 2, secondo comma, della legge 18 agosto 1978, n. 497 impone al Governo di presentare al Parlamento il programma di realizzazione di alloggi di servizio per il personale militare;

preso atto che il Ministro della difesa ha consegnato al Presidente della Camera dei deputati il piano redatto dalla Direzione del genio e da lui approvato;

osservato che nel documento non è precisato il criterio usato per stabilire il fabbisogno di ogni singola forza armata — che pure è indicato in valori assoluti non convincenti rispetto agli organici di ognuna — né che ivi è giustificato il diverso grado di soddisfacimento del fabbisogno di ogni forza armata (EI: 6,80; MM: 14,95; AM: 8,48 per cento);

osservato altresì che dal documento la distribuzione dei fondi tra i vari comandi territoriali non appare corrispondere alla effettiva concentrazione dei reparti e degli enti sul territorio nazionale e che manca inoltre ogni doveroso dettaglio circa la predetta localizzazione —

se il Ministro intenda illustrare dettagliatamente i criteri di redazione del piano.

Gli interroganti chiedono che il Ministro giustifichi le anomalie sopra rileva-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

te e che fornisca la localizzazione dettagliata delle assegnazioni di fondi; chiedono altresì che il Ministro informi la Commissione sulle ragioni del ritardo, rispetto alle prescrizioni di legge, col quale si sta lavorando alla redazione del regolamento per l'assegnazione di detti alloggi.

(5-00122)

MIGLIORINI E BARACETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza di recenti episodi che hanno reso ancor più evidente i pericoli esistenti per gli abitanti dei comuni interessati dalla attività del poligono aeronautico del Dandolo (Maniago);

se è stato reso edotto dell'atteggiamento recentemente assunto dalla componente regionale nel Comitato misto paritetico del Friuli-Venezia Giulia (e recepito dal Comitato medesimo) di soprassedere alla richiesta del Comando della prima zona aerea in ordine alla definizione permanente della servitù di fatto dalla esistenza del sovrामencionato poligono medesimo;

se è stato altresì informato che anche nella seduta del 27 giugno scorso la componente regionale ha ribadito parere sfavorevole alla formalizzazione della servitù di fatto; per chiedere invece una soluzione alternativa extra-regione del poligono medesimo;

e conseguentemente per sapere quali iniziative intenda assumere affinché il problema ripetutamente sollevato possa trovare una giusta soluzione in considerazione anche del fatto che il poligono è situato nelle vicinanze di abitati, di industrie e di elevata crescita di attività agricole.

(5-00123)

ARMELLA, TESINI GIANCARLO, QUARENGHI VITTORIA, FERRARI SILVESTRO, MORO, SANESE, PORTATADINO, ARNAUD, CARAVITA, MAROLI, CIRINO POMICINO, ARMELLIN, PISONI, CAVIGLIASSO PAOLA, BROCCA, MARABINI, CARLOTTO, BALZARDI, CAPPELLI, VIETI ANNA MARIA, RUSSO VINCENZO E

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rimediare a quanto occorso ad insegnanti elementari di ruolo che hanno avuto la nomina con passaggio di ruolo ai sensi dell'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e successivamente si sono visti inopinatamente annullare le nomine già effettuate, con provvedimenti dei provveditori agli studi.

Più specificatamente:

premessò: con l'articolo 77 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 è stato disposto il passaggio del personale docente da un ruolo ad altro di scuola di grado superiore, da effettuarsi ogni biennio, dopo i trasferimenti e dopo i passaggi di cattedra per non oltre il 10 per cento delle cattedre risultate disponibili dopo i trasferimenti.

La predetta norma ha già avuto esecuzione, una prima volta, per il primo biennio nel 1976.

Con ordinanza ministeriale dell'11 dicembre 1978 articoli 24 e 25, il Ministero della pubblica istruzione ha regolato l'attuazione della predetta norma, invitando a produrre domanda e documentazione per i passaggi di ruolo. Gli interessati hanno così provveduto, con le modalità e nei termini fissati dal Ministero a presentare le domande, che nei limiti di legge sono state accolte, tanto che le nomine sono state effettuate dai provveditori competenti ed a loro notificate nel mese di maggio.

Successivamente, nel mese di luglio, con comprensibile sorpresa, i medesimi beneficiari hanno avuto notificato dai rispettivi Provveditori, provvedimenti con cui si revocano ed annullano i passaggi di ruolo di cui alle nomine sopra dette.

Gli interroganti sono a conoscenza dei provvedimenti presi in tal senso dai Provveditori del Piemonte e hanno ragione di ritenere che lo stesso comportamento sia stato adottato dai Provveditori delle province delle altre regioni. Ne chiedono conferma.

I provvedimenti, noti agli interroganti vorrebbero essere motivati con il richiamo ad una circolare telegrafica, n. 144, con la quale si vorrebbe modificare nella sostanza l'ordinanza ministeriale citata e già eseguita.

Secondo la predetta circolare si vorrebbe che le percentuali del 10 per cento di cui all'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, fossero conteggiate sulle cattedre, risultanti disponibili (*sic!*) dopo aver detratto il numero dei precaristi di cui alla legge n. 463 del 1978.

Il che, in pratica, comporta la vanificazione del beneficio disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 417, essendo chiaro che, stante il numero dei precaristi, non rimarrebbero cattedre sufficienti per i beneficiari del decreto del Presidente della Repubblica n. 417.

Ciò si fa rilevare per sottolineare l'arbitrarietà di tale interpretazione, che, mentre conferma la vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, articolo 77, peraltro non dubitabile, e per questo dallo stesso Ministero attuato con l'ordinanza ministeriale dell'11 dicembre 1978, articoli 24 e 25 e dalle nomine effettuate, ne svuota artatamente il contenuto, rendendolo di fatto inoperante.

Chiaro è che il tentativo di svuotare di contenuto l'articolo 77, deriva dalla constatazione che la legge n. 463 ben coesiste con il beneficio dell'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417.

Infatti la legge n. 463 ha abrogato soltanto la sezione II del Capo II del Titolo II del decreto del Presidente della Repubblica n. 417: Così esplicitamente e limitatamente dispone l'articolo 33 della citata legge n. 463 *Ubi lex voluit dixit, noluit tacuit*.

Il tentativo pertanto che è perpetrato con la circolare n. 144 è in palese violazione di legge;

senza dire della enormità di una situazione che i precipitosi provvedimenti di revoca hanno creato pretendendo di annullare diritti acquisiti con nomine eseguite e sedi assegnate e creando per con-

tro la necessità di successivi e non ancora avvenuti annullamenti, a danno di altri insegnanti, a cui sono state già assegnate, con regolari provvedimenti, le sedi lasciate libere dai beneficiari dell'articolo 77.

Il danno dei beneficiari sarebbe irrimediabile, perdurando l'attuale situazione, per il pregiudizio economico, per la mancata progressione della carriera, il tutto nella cocente convinzione di subire un'ingiustizia per la stessa lesione del diritto già riconosciuto.

L'urgenza è palese per l'imminenza dell'apertura dell'anno scolastico, cui occorre evitare le negative conseguenze dei provvedimenti lamentati.

Per sapere, pertanto, quali provvedimenti si intendano adottare per garantire il riconoscimento di tali diritti e il regolare svolgimento del servizio scolastico.
(5-00124)

FERRARI MARTE E ACHILLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — atteso che:

la stampa nazionale, e non solo, ha dato diverse e diversificate notizie in ordine all'acquisizione da parte dell'Alfa Romeo di un « nuovo partner »;

il presidente dell'IRI ha determinato con proprie dichiarazioni stampa una forte e giusta reazione non solo da parte del Consiglio di Fabbrica dell'Alfa Romeo, ma anche ed in modo fermo dalla FLM e dagli oltre 40 mila lavoratori interessati —:

in modo preciso e concreto che nessun atto od iniziativa è in corso onde avviare a possibile « privatizzazione » la importante azienda pubblica quale è l'Alfa Romeo;

se erano conosciuti gli orientamenti espressi dai dirigenti dell'IRI;

se non si reputano utili interventi presso i dirigenti responsabili di inizia-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

tive, che certo non segnano una linea positiva verso non solo la difesa, ma il potenziamento dell'azienda pubblica.

(5-00125)

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, BIANCHI BERETTA ROMANA, CASALINO E BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

in relazione a quanto pubblicato il 2 agosto 1979 su gran parte dei quotidiani in merito alla grave decisione adottata dal collegio dei docenti della scuola media di Porto Cesareo (Lecce) di espellere, per due anni, da tutte le scuole medie della Repubblica l'allievo Gianluca Rizzo di anni 14, già ritiratosi dalla scuola, per invito esplicito del preside, fin dal marzo scorso —

quali iniziative intende adottare per verificare le ragioni che hanno portato ad un provvedimento di simile gravità e se tali ragioni sono compatibili con quanto previsto per gli alunni della scuola dell'obbligo.

Se non ritiene tale provvedimento in netto contrasto con le finalità proprie della scuola dell'obbligo e in contraddizione con quanto il Ministero mette in atto, anche con i più recenti decreti-legge, per garantire a tutti i giovani il diritto-dovere all'istruzione sancito dalla Costituzione;

e che cosa, pertanto, intende fare per ridare al ragazzo la garanzia di questo diritto. (5-00126)

ALBORGHETTI, CIUFFINI, DE CARO E FACCHINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere —

premesso che la legge n. 513 del 1977 affidava agli U.T.E. la definizione del valore venale degli alloggi pubblici soggetti a riscatto da parte degli assegnatari aventi diritto, e che, per quanto risulta

agli interroganti, gli stessi U.T.E. hanno sinora definito tale valore in modo assai discutibile, sia per la variabilità delle valutazioni effettuate (che spesso non hanno tenuto conto della vetustà degli edifici), sia per la sua quantificazione risultata in molti casi superiore ai valori registrabili nel mercato edilizio —:

1) quali direttive il Governo abbia impartito agli U.T.E. al fine di rendere omogenea ed equa la definizione del valore venale degli alloggi pubblici soggetti a riscatto;

2) quale risulti essere, allo stato dei fatti, il reale comportamento degli U.T.E.;

3) quali provvedimenti si intendano assumere per evitare una ingiustificata ed eccessiva onerosità del riscatto di alloggi pubblici da parte degli assegnatari aventi diritto. (5-00127)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risponda al vero che l'Azienda dei telefoni di Stato abbia acquistato da anni nuovi impianti elettronici di memorizzazione delle richieste gestiti da elaboratori e che avrebbero dovuto sostituire le vecchie centrali elettromeccaniche tradizionali, ed ormai obsolete, di Milano, Torino, Genova, Bologna, Roma;

se sia esatto che tali impianti costarono la cospicua cifra di ben venti miliardi e mezzo;

se corrisponda a verità che gli impianti di Milano e Torino non siano mai entrati in esercizio, benché montati e quelli di Napoli, Genova, Roma e Bologna siano tuttora imballati in deposito;

i motivi per i quali i detti nuovi impianti — nonostante l'altissimo loro costo e la circostanza che avrebbero dovuto sostituire strutture tecniche ormai superate — non sono ancora entrati in esercizio, a chi ascenda la relativa responsabilità e quale danno, sia in termini di efficienza di servizio che in quelli di un degrado delle

stesse apparecchiature elettroniche, anche per il loro superamento tecnologico in parte avvenuto, sia stato subito dalla collettività sinora e come, a quanto sopra, possa e vogliasi porre rimedio. (5-00128)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO PAOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, considerata la pesantezza del mercato delle pesche, quali sono i provvedimenti adottati o da adottarsi urgentemente onde evitare il perdurare dello stato di crisi. In particolare gli interroganti desiderano sapere se sono state invocate e se sono applicabili le « clausole di salvaguardia » nei confronti dei Paesi Terzi della Comunità Economica Europea, in particolare Grecia e Spagna. (5-00129)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO PAOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in relazione alle recenti presunte dichiarazioni del senatore Marcora, riportate dalla stampa, in merito all'eventuale intervento di mercato attraverso l'AIMA a sostegno del prezzo delle pesche, quali sono gli intendimenti del Ministro dell'agricoltura in merito. (5-00130)

POTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che nella provincia di Lecce permane una situazione generale di ritardi per la definizione delle pratiche ai sensi dell'articolo 5, secondo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 364, contributi e mutui a tasso agevolato con abbuono del 40 per cento del debito capitale, per avversità atmosferiche abbattutesi in quasi tutti i comuni del Salento;

che rimangono ancora da definire numerose pratiche relative alle grandinate del giugno, luglio e agosto 1976 (decreto del Ministro dell'agricoltura e foreste di concerto con il Ministro del tesoro del 30 set-

tembre 1976 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 30 ottobre 1976) che colpirono oliveti, vigneti, frutteti, tabacco ed ortaggi, mentre è appena agli inizi la definizione delle numerose pratiche, circa 3.500 relative alla gelata dell'aprile 1977 (decreto del Ministro dell'agricoltura di concerto con il Ministro del tesoro del 16 luglio 1977 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 4 agosto 1977), che colpì soprattutto vigneti e patate;

che appare ingiustificato tanto ritardo ed in contrasto con lo spirito e la lettera della legge che riconoscono l'intervento al fine della reintegrazione dei capitali di conduzione che non hanno trovato compensazione a seguito della perdita dei prodotti agricoli e quindi allo scopo di consentire agli agricoltori di iniziare la successiva campagna agricola senza dover pesantemente sopportare i danni della precedente avversità. Considerato l'alto valore delle colture e la ripetitività degli eventi calamitosi (sostanzialmente tre anni di seguito la nostra provincia è stata interamente danneggiata), si comprende la delusione dei nostri operatori agricoli, ed in particolare dei coltivatori diretti, che attendono ormai da moltissimo tempo che i pubblici poteri dimostrino con i fatti il giusto riconoscimento al loro impegno economico e sociale ed alla loro funzione produttiva che si svolge fra molte difficoltà;

tenuto conto che non dissimile per gravità e ritardi è la situazione a seguito delle nevicate e successive gelate del gennaio 1979 e che nonostante l'impegno di decentramento e la dichiarata volontà di accelerare i tempi sanciti con la delega ai comuni ed alle province delle competenze amministrative per l'applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364 (legge regionale n. 19 dell'11 aprile 1979) il decreto di delimitazione delle zone danneggiate (in pratica l'intera provincia) è stato pubblicato solamente in data 7 luglio 1979 sul *Bollettino Ufficiale* della regione Puglia n. 51 e soltanto relativamente alle colture floricole ed ai carciofi, mentre nello stesso Bollettino non sono state indicate le colture dell'olivo, gli agrumi e le foraggiere che

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

pure furono fortemente danneggiate dalle avversità del 1979, e che occupano una vasta superficie agraria e rivestono una considerevole importanza economica —:

quali sono le cause della esasperante lentezza nell'espletamento delle pratiche che interessano migliaia di coltivatori;

quali iniziative e provvedimenti anche di carattere straordinario intende assumere per la rapida definizione delle pratiche pendenti;

per l'integrazione del decreto di delimitazione e per mettere i comuni in condizione di espletare tempestivamente e compiutamente le mansioni affidate.

(5-00131)

BOTTARI ANGELA MARIA, ASTONE, CAPRIA, MADAUDO, PERRONE, PAVONE E BANDIERA. — *Ai Ministri dei traspor-*

ti, della marina mercantile e del tesoro.
— Per sapere:

se siano a conoscenza del grave stato di malessere e disagio venutosi a determinare tra le popolazioni delle isole Eolie e delle altre isole minori della Sicilia in conseguenza della decisione di aumentare del trecento per cento la tariffa del trasporto marittimo;

se non ritengano inopportuno che il suddetto aumento, oltre che eccessivo ed improvviso, sia messo in essere in piena stagione estiva con grandi e gravi complicazioni per i numerosi turisti e con danno inevitabile sia degli interessi delle popolazioni isolate e sia dell'economia regionale;

se non ritengano opportuno sospendere l'aumento delle tariffe e rinviare a ottobre il loro adeguamento a quelle ferroviarie.

(5-00132)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere le ragioni che hanno indotto la Rai a rimborsare ad un certo numero dei suoi dipendenti (impiegati, operai, medici, registi, maestri, professori d'orchestra, artisti del coro, attori, tecnici della ripresa, personale giornalistico, pensionati ed ex dipendenti collocati a riposo i quali non siano titolari di pensione integrativa Rai) il canone televisivo, l'autoradio, la filodiffusione nonché i criteri di applicazione di tali benefici nei riguardi dei suoi dipendenti.

Risultando all'interrogante che verso i suoi dipendenti, la Rai stabilisce, a suo giudizio chi possa o no ottenere i rimborsi, vorrebbe sapere perché, reputandosi valide le ragioni dei rimborsi concessi, nonostante la situazione passiva del bilancio aziendale, questi ultimi non spettino a tutti i dipendenti senza distinzioni nei riguardi delle loro particolari attività. (4-00492)

BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BONINO EMMA, CICCIONESERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che nell'entrata del carcere di Verona è esposto un bassorilievo in bronzo raffigurante Benito Mussolini e i simboli del deposto regime fascista, ovvero l'aquila imperiale e il fascio littorio.

Si chiede al Ministro se non ritiene opportuno l'abbattimento di queste «decorazioni» che non rappresentano altro che l'apologia di un regime definitivamente cancellato dal popolo italiano.

Si chiede infine se non ritiene il Ministro che il mantenimento di tali raffigurazioni sia in contrasto con precise disposizioni e siano di conseguenza ravvisabili gli estremi di reati, quali ad esempio, apologia di fascismo. (4-00493)

REGGIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il consenso suscitato alla legge 7 febbraio 1979, n. 29, concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali, lascia intravedere che una sua tempestiva applicazione contribuirebbe ad alleggerire la grave situazione della disoccupazione giovanile —:

a) quante siano le domande presentate ai diversi Fondi ed Enti;

b) quale sia lo stato di attuazione della legge;

e per sapere — nel caso risultasse che gli Enti di previdenza fossero inadempienti nei confronti dell'articolo 5 della predetta legge che fissa scadenze ben precise per la costituzione della posizione assicurativa e la determinazione dell'onere del riscatto — se non ritenga necessario impartire disposizioni al fine di rendere immediatamente operante la legge. (4-00494)

CITTERIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero che, essendo insorta vertenza fra le Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo e lo Automobile club d'Italia (ACI), quale concessionario incaricato del servizio di riscossione dell'Imposta di soggiorno (per decreto interministeriale 30 settembre 1978), il Ministero delle finanze abbia finora soprasseduto ad ogni provvedimento tendente a far rispettare le sue precedenti disposizioni (soprattutto in materia di aggio) e la stessa legge (regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926, articolo 8) ed abbia richiesto il parere al Consiglio di Stato con una relazione (13 giugno 1979) contenente alcune rilevanti inesattezze a manifesta difesa del maggior lucro dell'ACI a danno delle Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo.

Se non ritenga che ciò sia di pregiudizio agli interessi collettivi rappresentati dalle Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo destinatarie per la maggior misura del tributo turistico. (4-00495)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

SEPPIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della precaria situazione per lo approvvigionamento idrico dell'Isola del Giglio denunciata con un atto dell'Amministrazione comunale in cui risulta che la Marina militare non offre più garanzie per i rifornimenti e, ha ridotto per il periodo estivo i rifornimenti dalle 13.250 tonnellate mensili del 1978 alle 6.000 tonnellate attuali e, che l'impianto di dissalazione, costruito nell'Isola, non è ancora funzionante, per un rinvio di responsabilità fra il Consiglio nazionale delle ricerche, la Cassa del Mezzogiorno e la regione Toscana;

e per sapere quali iniziative intende assumere per garantire, ad una isola, che proprio nel periodo estivo vede una forte presenza turistica fino a 12 unità giornaliere, un adeguato approvvigionamento idrico e per garantire il funzionamento dell'impianto di dissalazione che corre il rischio di divenire inutilizzato per l'incuria, con uno sperpero di mezzi finanziari e gravi danni per la vita civile ed economica dell'isola. (4-00496)

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se sia informato del trafugamento, avvenuto nel mese di giugno scorso, nella Chiesa di Santa Maria delle Vergini di Scafati, di una ventina di tavolette lignee recanti preziosi dipinti del Cinquecento e del Settecento; per sapere quali iniziative sono state intraprese per il recupero del patrimonio artistico e storico trafugato; per sapere, infine, trattandosi del secondo furto avvenuto nella stessa Chiesa a distanza di qualche anno, quali iniziative si intende adottare per una più adeguata protezione delle opere d'arte ancora presenti nella suddetta chiesa di Scafati. (4-00497)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale sia l'entità del Fondo CEE previsto dal progetto Migranti 1979-1980

e se sia vero che ammonti ad oltre 25 miliardi di lire;

quante e quali siano le Regioni che hanno richiesto contributi e gli importi loro assegnati in base alle proposte iniziali;

se tali importi siano utilizzabili per assistere all'emigrazione, all'assistenza scolastica e per la formazione professionale dei figli degli emigranti nei medesimi paesi;

quali siano stati gli importi assegnati alle Regioni nei precedenti stanziamenti annuali. (4-00498)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — atteso che:

il signor Galmarini Mario nato il 27 settembre 1912 deceduto il 24 novembre 1974 domiciliato a Tradate (Varese) aveva presentato domanda di pensione non definitiva;

la signora Galmarini Angela vedova Galmarini ha presentato domanda di pensione di reversibilità;

la pratica risulterebbe essere presso il collegio medico legale, per una valutazione del risultato della visita collegiale medica svoltasi il 27 maggio 1966;

il Galmarini fu combattente col 3° reggimento in Albania, Jugoslavia, URSS indi prigioniero di guerra in Germania ove la sua salute fu minata dagli stenti e dalle privazioni —

l'attuale stato della pratica ed i tempi entro cui la pensione di guerra spettante alla vedova Galmarini Angela sarà definitiva. (4-00499)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere —

nel territorio del Comune di Oggiona S. Stefano in provincia di Varese è in attività l'azienda ACSA — fucinatura, stampaggio e lavorazione acciai per forniture per le FF.SS, la marina e l'aeronautica, sita in via Solbiate Arno, 43;

è esistente un regolamento per lo esercizio delle attività rumorose definito dal Consiglio comunale di Oggiona S. Stefano;

il presidente della Società ACSA ha contestato il « suo » regolamento al sindaco e non lo rispetta;

risulterebbe che la situazione dello ambiente di lavoro sia molto precaria e che elevato sia il livello degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali —:

se vi sono state visite ispettive degli organi dell'ispettorato del lavoro ed in quale periodo si sono svolte e quali risultati e rilievi si sono avuti in relazione alla sicurezza del lavoro e della salute dei lavoratori;

se risultano essere state svolte visite od interventi del consorzio socio-sanitario interessato. (4-00500)

TOCCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — ricollegandosi ad identica interrogazione presentata il 2 dicembre 1978 e rimasta priva di risposta, — i necessari chiarimenti sul perché si tolleri il protrarsi della quanto meno anomala e delicata situazione nella quale trovasi il cavaliere Luciano Savio, Presidente di una Società capo-settore dell'ENI, pur essendo nel contempo proprietario di alcune Società (Savioplast-Atex-Fosnam-Nautix) operanti nello stesso settore in cui opera l'azienda presieduta per l'ENI dal cavaliere Savio, e dunque in concorrenza con la stessa.

L'interrogante a maggior chiarimento di una situazione che appare sempre più intollerabile, segnala al Ministro che alle Società di proprietà del Savio già citate nella precedente interrogazione, altre se ne aggiungono tra le quali:

a) la Rite, alla quale, non certo in omaggio alle difficoltà in cui si dibattono gli stabilimenti meccanotessili dell'ENI è stata la licenza di costruzione e vendita di una macchina un tempo prodotta dalla Savio spa, oggi ENI, perdendo con ciò anche la produzione e vendita dei ricambi, notoriamente i più remunerativi;

b) la Savio-Print alla quale viene commissionata la stampa dei cataloghi e di altro materiale pubblicitario delle aziende ENI meccanotessili;

c) la ITA alla quale vengono date in prova le macchine tessili prodotte dalla Savio spa, macchine che le sono fornite gratuitamente.

Per quanto sopra l'interrogante chiede ancora che il Ministro voglia dare i necessari ragguagli su questa anomala situazione ricca di commistioni quanto meno autorizzanti legittimi sospetti che sarà opportuno fugare riportando a più comprensibile normalità il settore. (4-00501)

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del preoccupante stato in cui versa, nel comune di Nocera Inferiore, l'antico cenobio di San Giovanni in Parco, una struttura la quale, benché sottoposta a vincolo, a norma di legge, fin dal 1950, non ha ottenuto in questi anni alcuna adeguata protezione ed anzi manifesta talune manomissioni e perfino pericoli di crolli in alcune sue parti; per sapere, ciò premesso, quali interventi intende adottare per la effettiva salvaguardia e per la fruizione di un bene culturale di notevole rilevanza. (4-00502)

CERIONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere: permanendo la difficile situazione delle cartiere Miliani di Fabriano a causa dei gravi ritardi con cui l'INA procede all'opera di risanamento e ristrutturazione secondo quanto previsto dal decreto-legge n. 551 del 1972; se il Governo ritenga indispensabile ed urgente farsi promotore di concrete iniziative dirette a:

1) salvaguardare il carattere ed il ruolo pubblico delle Miliani, ribadendo la competenza giuridica dell'INA, alla gestione dell'azienda, respingendo qualsiasi tentativo di totale privatizzazione della azienda e comunque la assoluta esigenza

che l'INA mantenga il 51 per cento del pacchetto azionario;

2) far sì che l'INA assicuri a breve termine i finanziamenti per garantire la continuità della normale attività produttiva dell'azienda;

3) sollecitare l'Ente azionista a presentare quanto prima un piano di ristrutturazione complessiva degli stabilimenti e che completi gli indirizzi del piano già iniziato nel 1974, in raccordo e compatibile con il piano di settore nazionale;

4) individuare altri azionisti pubblici, già operanti nel settore, a cominciare dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

(4-00503)

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere: in che modo intenda intervenire presso i competenti organi per salvaguardare il bivio di Lentini (Siracusa) dal pericolo dell'installazione di una diga, che pregiudicherebbe l'incremento della bieticoltura locale con relativo cospicuo reddito agricolo e se non ritenga invece di assecondare il progetto della costruzione di una diga nella vicina contrada Cuccumella, consentendo in tal modo una proficua aduzione idrica nel pantano di Marinella.

(4-00504)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri degli affari esteri, del tesoro, delle finanze, del bilancio e programmazione economica e al Ministro per le regioni.* — Per sapere — atteso che:

tanti e gravi problemi attendono una concreta risoluzione, che vi è un arretrato fabbisogno di opere pubbliche interzonali o a livello comprensoriale nelle aree considerate di « confine » ove sono presenti effetti e problemi derivanti dalla presenza passata ed attuale di forti entità di lavoratori frontalieri nella vicina Svizzera. Che tale programmazione di interventi dovrebbe trovare la partecipazione dell'ente regione, delle Comunità montane o del comprensorio;

a tutto il 31 dicembre 1978 dovrebbero competere, in base agli accordi fra il Governo italiano e quello Svizzero, importi di oltre 20 miliardi, quali entità di spettanze arretrate che la Svizzera deve all'Italia e che ogni ritardo produce un maggior costo negli interventi che si dovranno concretizzare (per la viabilità, scuole, asili nido, scuole materne, ospedali, servizi sanitari territoriali, od altri interventi);

tali somme competono alle realtà territoriali in prevalenza della regione Lombardia e quindi in zone aventi anche capacità di concorrere all'ampliamento degli investimenti previsti e contribuire così ad un recupero di occupazione delle elevate quote di lavoratori disoccupati;

utile sarebbe che tali interventi sancissero interventi a difesa del territorio, dello sviluppo e la creazione di infrastrutture per un ampliamento e della occupazione —:

se sono stati definiti i criteri, le reali esigenze, previste all'articolo 4 della legge in materia;

se anche gli aspetti di ripartizione delle somme arretrate, seguirà quelli relativi anche quote di « ritorno » che saranno rimosse dopo il 1° gennaio 1979;

se sono concretizzate le deliberazioni in accordo con le regioni della Lombardia, del Piemonte eccetera che sono particolarmente interessate al problema del lavoro « frontaliero »;

quando si concluderà l'iter e quali saranno o sono i tempi di assegnazione in concreto degli importi ed a quali livelli territoriali degli enti locali saranno assegnati.

(4-00505)

CARLOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

risulta organicamente definito il riassetto generale relativo alle pensioni di guerra col beneficio e l'agganciamento del trattamento economico al costo della vita, come risulta dal decreto delegato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

n. 915 del 23 dicembre 1978, in *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 29 gennaio 1979;

tenuto conto che, nonostante siano trascorsi 29 anni da quando la legge numero 539 del 1950 e la n. 474 del 1958, hanno suggerito che tutte le disposizioni inerenti agli invalidi di guerra debbono essere estese per la parificazione agli invalidi per servizio militare, nessun provvedimento, purtroppo, risulta ancora preso a favore dei benemeriti mutilati ed invalidi per la menomazione fisica contratta e discendente da un unico motivo: la difesa dello Stato!;

considerato che molto spesso, purtroppo, gli agenti dei corpi di polizia preposti per l'ordine pubblico vengono barbaramente uccisi o gravemente feriti, si ravvisa l'indilazionabile necessità di estendere agli stessi il medesimo trattamento morale ed economico goduto dagli invalidi di guerra;

nonostante siano intervenute ad avvalorare le due suddette leggi, le decisioni nn. 10-959, 895-959 e un parere n. 82-960 del Consiglio di Stato, nonché due Sentenze della Corte costituzionale nn. 41-973 e 103-976, non ancora è stata rimossa la discordanza e la discriminazione esistenti per l'equiparazione fra invalidi di guerra e invalidi per servizio. Infatti, un pensionato di guerra percepisce dal gennaio 1979, uguale per tutti i gradi, la seguente pensione: 8^a Categoria lire 52.500 mensili; 7^a Categoria lire 70.000; 6^a Categoria lire 87.500; 5^a Categoria lire 105.000, ed infine la 1^a Categoria lire 225.000 mensili. Per l'8^a Categoria l'invalido per servizio per-

cepisce invece lire 18.000 mensili circa, quale trattamento tabellare -

quale provvedimento urgente si intende adottare, in quanto, l'estensione del beneficio agli invalidi per servizio è suggerito da una obbiettiva necessità di carattere morale ed equitativo verso coloro che tutto hanno dato allo Stato, e non par giusto lesinare sulla pelle degli invalidi solo il modesto onere di qualche miliardo di lire annue. (4-00506)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere:

a quali cause, e quindi a quali responsabilità, debbono farsi risalire le improvvise risultanze negative dei recenti controlli effettuati sulle acque marine di Torre Annunziata, non idonee alla balneazione;

quali iniziative immediate si intenda assumere onde rimuovere gli agenti inquinanti e ripristinare, nell'immediato, la balneazione che come è noto, specie nel litorale torrese, assolve una funzione socialmente non differibile, specie per l'infanzia ed i ceti meno abbienti che, tra l'altro, non hanno possibilità alcuna di trasferirsi altrove anche per le condizioni proibitive - sotto l'aspetto dell'inquinamento - delle acque dei comuni vicini;

se le responsabilità dirette ed indirette dell'inquinamento risalgono al comune di Torre Annunziata, alla provincia di Napoli, alla regione Campania, alla Cassa per il Mezzogiorno o, per avventura, allo stesso Governo. (4-00507)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MELLINI, PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i particolari del gravissimo episodio verificatosi nell'Ospedale policlinico della Capitale in cui un degente è stato trovato letteralmente ricoperto di formiche.

In particolare chiedono di conoscere, in relazione alle dichiarazioni rese, al riguardo, dal direttore dell'ospedale medesimo secondo il quale il fatto sarebbe dovuto al « carattere di eccezionalità della situazione » se i Ministri ritengano che ci si trovi effettivamente in Roma in una situazione così eccezionale da far considerare pressoché normale che un degente di un ospedale venga assalito dalle formiche.

Gli interroganti chiedono di conoscere se per l'episodio in questione siano stati iniziati procedimenti giudiziari. (3-00259)

MELLINI, PINTO, BOATO, BONINO EMMA, PANNELLA, AJELLO, ROCCELLA, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, TEODORI, MELEGA, SCIASCIA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, GALLI MARIA LUISA, FACCIO ADELE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICCIOMESSERE E DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia stato il criterio cui si è ispirata la difesa dell'Amministrazione dello Stato nel giudizio promosso dai congiunti della professoressa Teresina Ricciardi, uccisa nella sua abitazione da un colpo di arma da fuoco esplosa da un agente di PS in Battipaglia il 9 aprile 1969, giu-

dizio avente ad oggetto la liquidazione del danno conseguente all'uccisione della Ricciardi, danno già addebitato in forma generica all'Amministrazione dalla sentenza penale passata in giudicato.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere i motivi ed i criteri di opportunità in base ai quali l'Avvocatura dello Stato ha proposto appello avverso la sentenza del Tribunale civile di Napoli che condannava l'Amministrazione al pagamento di una somma complessiva di quattordici milioni e se ritengano che risponda a criteri di correttezza processuale, cui dovrebbe sempre ispirarsi la difesa dello Stato, il fatto che l'appello proposto dall'Avvocatura non sia stato da questa iscritto a ruolo nei termini.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se l'insistenza dell'Avvocatura nel resistere, anche in grado d'appello e con i metodi sopra ricordati, alla richiesta di liquidazione del risarcimento, sia da mettere in relazione al tentativo fatto dal Governo di introdurre nel nostro ordinamento con decreto-legge una limitazione alla responsabilità patrimoniale per i danni arrecati per colpa da agenti dell'Ordine con l'uso delle armi. (3-00260)

CICCIOMESSERE, PANNELLA, DE CATALDO, BONINO EMMA, SCIASCIA, ROCCELLA, MELLINI, TESSARI ALESSANDRO, TEODORI, PINTO, MELEGA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE E GALLI MARIA LUISA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto denunciato dal signor Dario Bazzoli in una lettera inviata il 18 luglio 1979 alla Direzione generale di Pubblica sicurezza nella quale si affermava che « il giorno 17 luglio 1979, alle ore 18,48, in via IV Novembre, all'altezza del numero civico 152, una vettura Fiat 128 bianca, targa Roma P00609, procedente a cavallo della doppia striascia continua, in direzione di piazza Venezia, urtava leggermente una Fiat 127 bianca procedente nella stessa direzione, in fila nel traffico, a quell'ora intensissimo. Dal-

la Fiat 128 si intravedeva una paletta di segnalazione». Il signor Bazzoli osservava quindi che « ad un moto di stizza del guidatore dell'autovettura investita, seguiva una reazione violentissima, prima verbale e poi manesca degli occupanti della Fiat 128 investitrice, i quali si qualificavano in seguito per agenti in borghese e tentavano in più riprese di imbarcare il malcapitato guidatore sulla loro vettura, procedendo né più né meno che ad un fermo immotivato. Minacce e spintoni venivano distribuiti in ugual misura, alla signora che aveva avuto la sfortuna di trovarsi sulla vettura investita e ai passanti che si fermavano incuriositi. Dopo circa un quarto d'ora il transito di una pantera completava il dramma caricando e portando via ammanettato il malcapitato ».

Il signor Bazzoli, che aveva potuto seguire l'episodio dalla finestra della sua abitazione, riportava, nella stessa lettera, altri particolari atti alla identificazione degli agenti.

Gli interroganti chiedono quindi di sapere se la Direzione generale della Pubblica sicurezza ha disposto una inchiesta sull'episodio, e di conoscerne eventualmente l'esito.

Nel caso i fatti risultassero confermati gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti disciplinari siano stati presi nei confronti dei responsabili dell'episodio; se l'autorità giudiziaria è stata informata dei risultati dell'eventuale inchiesta.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere il parere del Ministro dell'interno sul comportamento di molti agenti in borghese, in particolare di quelli inquadrati in squadre denominate dei « falchi », « squali » ecc., in relazione alle numerose interrogazioni presentate per simili episodi dal gruppo radicale e alle numerose denunce della stampa, che evidenzia una preoccupante tendenza a trasformare la prerogativa di pubblico ufficiale in brutale e provocatorio arbitrio ai danni dei cittadini, in particolare di quelli più esposti ed indifesi; di conoscere quali iniziative siano state prese in relazione agli epi-

sodi prima citati per riportare al rispetto della legalità questi agenti oppure, se recidivi, per allontanarli dal corpo.

(3-00261)

PINTO, BOATO, PANNELLA, BONINO EMMA, GALLI MARIA LUISA, CICCIONESERE, FACCIO ADELE, SCIASCIA, MELGA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, MELLINI, CRIVELLINI, TEODORI, DE CATALDO, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il giorno 31 luglio 1979 (come riportato dai quotidiani *Il Mattino* e *il Roma*) oltre 100 persone, in maggioranza donne, hanno occupato l'ufficio di collocamento di Salerno. Il motivo della protesta sarebbe dovuto alla mancata assunzione di lavoratori e lavoratrici stagionali nelle fabbriche di pomodori della zona, ed in particolare nella fabbrica FLORIO, per i mesi di agosto e settembre.

Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro è a conoscenza che questi episodi si ripetono puntualmente ogni anno e che uomini e donne sono costretti a lottare per mesi per ottenere solo 60 giorni di lavoro all'anno. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Ministro del lavoro intenda disporre una indagine per stabilire se esiste o meno occupazione per gli iscritti all'ufficio di collocamento di Salerno specialmente nel settore della conservazione dei pomodori al fine di dare una giusta risposta all'attesa di questi lavoratori, e per accertare se nell'ufficio di collocamento di Salerno venga rispettata la legge o, invece, come è stato denunciato dai lavoratori, prevalgano pratiche clientelari ed illecite.

(3-00262)

ZANFAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — stante il gran numero di drogati che si registra nella città di Napoli e la mancanza di adeguate attrezzature sia nelle cliniche che negli ospedali per il loro recupero — se non ritengano quanto mai utile ed urgen-

te la realizzazione di centri antidroga a carattere sia preventivo che curativo, al fine di potere risolvere almeno in parte un drammatico problema che vede i malati costretti a recarsi in alcune città del Nord e più ancora in Svizzera per tentare la disintossicazione.

Si sottolinea l'urgenza della questione che allo stato, riguarda migliaia e migliaia di giovani dai quattordici ai vent'anni.

(3-00263)

GARAVAGLIA MARIA PIA, ARMELLIN, QUARENGHI VITTORIA E CASINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se il Ministro sia informato del gravissimo episodio di violazione dell'articolo 8 della legge 22 maggio 1978, n. 194, per cui verrebbero praticati aborti clandestini precoci con il metodo delle « estrazioni mestruali » presso il « Centro educazione matrimoniale e pre-matrimoniale » (CEMP) di via Eugenio Chiesa, 1, in Milano.

Gli interroganti chiedono inoltre quali interventi intenda promuovere il Ministro perché la legge n. 194 sia correttamente applicata nello spirito che la anima, certamente inconciliabile con la pratica dell'aborto precoce che, oltre a non tenere in nessun conto i diritti del nascituro perché volta soltanto ad interrompere al più presto (entro il primo mese) la gravidanza, rappresenta un serio pericolo per la salute della madre.

Il fatto si viene a configurare come vero e proprio libero aborto per tutte le donne e quindi come una vera e propria violazione della legge n. 194. (3-00264)

ZUECH, ZANFORLIN E ZOSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza del comportamento dell'ANAS, generalizzato ed ingiustificato, gravemente omissivo e dilatorio nel pagamento dei debiti relativi all'acquisizione di diritti reali sulle aree espropriate, come nel pagamento delle indennità di occupazione relative alle aree medesime, a

danno di migliaia di coltivatori diretti, con ritardi che in alcuni casi superano i dieci anni, nonostante il dettato degli articoli 23 della legge n. 1 del 3 gennaio 1978, 2 del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 813, convertito nella legge n. 51 del 19 febbraio 1979 e 14 della legge n. 10 del 28 gennaio 1977, come, ad esempio, sta avvenendo per citare solo alcuni tra i diversi e numerosi casi, per le espropriazioni concernenti la costruzione dell'Autostrada Trento-Valdastico-Vicenza-Riviera Berica-Rovigo e dell'Autostrada Roma-L'Aquila e Roma-Avezzano-Pescara;

se è a conoscenza in particolare che la medesima ANAS, contro il dettato della citata legge n. 10 del 1977, articoli 14 e 19, non rispetta il diritto potestativo degli interessati a cedere volontariamente i beni espropriandi con pagamento contestuale del prezzo, ma avvia al contrario la procedura non abbreviata fino alla emanazione del decreto di esproprio senza aver sottoscritto nel contempo alcun impegno circa i tempi di pagamento delle indennità dovute, sotto l'implicita minaccia di protrarre al limite dei cinque anni ed oltre l'occupazione dell'immobile, sottraendosi in tal modo ad ogni obbligo immediato nel versamento delle predette indennità;

se è, altresì, al corrente che l'Azienda in parola, contro il dettato degli articoli 14 e 19 della legge n. 10 del 1977, e 20 della legge n. 865 del 1971, calcola l'indennità di occupazione non pari ad un dodicesimo dell'indennità di espropriazione, per ogni anno di occupazione, bensì pari ad un ventesimo di tale indennità;

se è stato informato che sempre detta ANAS misura la percentuale, di cui al punto precedente, per i coltivatori diretti non sull'intera indennità di esproprio loro dovuta, ma solo su un terzo della stessa, contro il chiaro disposto degli articoli 11, 12, 16, 17 e 20 della legge n. 865 del 10 ottobre 1971, come emendati dalla legislazione successiva.

Tanto premesso gli interroganti invitano il Ministro ad intervenire con la massima decisione, anche tramite l'invio di op-

portune circolari, per stroncare radicalmente arbitrari che nel disattendere ancora una volta le giuste aspettative della intera collettività nazionale di sana, corretta ed avveduta amministrazione della cosa pubblica, privano per anni senza corrispettivo, contro il dettato legislativo, del necessario strumento di lavoro e della relativa indennità indispensabile per operare e sopravvivere, una categoria alla quale la stessa norma costituzionale offre al contrario un particolare e doveroso favore. (3-00265)

AMARANTE, VIGNOLA E NAPOLETANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

a) che da anni diverse forze sociali, culturali e politiche hanno denunciato, anche attraverso lunghe campagne di stampa, l'intervento edilizio operato sulla costa amalfitana con la costruzione di un grosso albergo in località « Fuenti » del comune di Vietri sul Mare;

b) che detta costruzione, secondo quanto emerso da una perizia tecnica disposta dallo stesso comune di Vietri sul Mare, risulta totalmente difforme dalla licenza edilizia rilasciata, riscontrandosi difficoltà di carattere volumetrico, morfologico, paesaggistico, planimetrico e prospettico nonché alterazioni negli sterri e nei riporti, con incidenza anche su un corso d'acqua e sul demanio marittimo;

c) che lo stesso rappresentante del Governo, in risposta alla interrogazione comunista n. 3-01284 del 9 giugno 1977 ebbe a dichiarare alla Camera dei deputati nella seduta del 15 settembre 1977, tra l'altro, che la licenza edilizia aveva ottenuto il parere favorevole della Sovrintendenza (n. 1142 del 27 marzo 1968) ma che « poco dopo l'inizio della costruzione si riscontrarono però difficoltà rispetto al progetto approvato e furono disposte sospensioni dei lavori... »; che « Infatti il progetto, a suo tempo approvato, era del

tutto falso rispetto alla rappresentazione dello stato reale dei luoghi »;

d) che la Giunta regionale della Campania ha deliberato, il 19 giugno 1979, di emanare a carico della società proprietaria dell'albergo il decreto di demolizione dell'edificio, ordinando alla stessa società, di demolire, a propria cura e spese, la costruzione riportando i luoghi interessati in pristino entro trenta giorni e avvertendo che in difetto sarà la stessa Regione a provvedere d'ufficio a spese della società proprietaria;

e) che le difformità tra la licenza rilasciata e la realizzazione della costruzione fu segnalata dal comune di Vietri anche al servizio credito alberghiero della Cassa per il Mezzogiorno per chiedere alla Cassa medesima di provvedere al recupero del mutuo accordato alla società proprietaria dell'albergo e alla sospensione di eventuali altri benefici deliberati o in corso di approvazione;

f) che su tale ultimo punto fu presentata una interrogazione comunista (numero 3-01285) il 9 giugno 1977, rimasta senza risposta —;

1) quali precise iniziative sono state adottate a seguito delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo nella ricordata seduta del 15 settembre 1977 della Camera dei deputati;

2) l'entità e le date della richiesta e della concessione dei finanziamenti e delle agevolazioni accordate dalla Cassa per il mezzogiorno o da altri enti pubblici alla Società proprietaria dell'albergo;

3) se vi sono in corso altre richieste di finanziamenti od agevolazioni da parte della citata società;

4) se, anche a seguito della richiamata segnalazione del comune di Vietri sul Mare al servizio alberghiero della Cassa per il mezzogiorno, si è provveduto, e in quale data, al recupero dei finanziamenti precedentemente accordati ed al blocco di ogni eventuale altro finanziamento od agevolazione. (3-00266)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

BIONDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere se e quali iniziative singole e coordinate abbiano assunto o intendano assumere per assicurare alla giustizia italiana Lorenzo Bozano, condannato all'ergastolo per il rapimento e l'uccisione di Milena Sutter e per atti di libidine violenta in danno di minori, latitante.

Di fronte alla decisione dell'autorità giudiziaria francese (la Corte di Appello di Limoges ha respinto la richiesta di estradizione), l'interrogante intende conoscere se sono state prese successive iniziative di carattere giurisdizionale, sulla base di trattati internazionali diplomatici e operativi (con gli strumenti dell'Interpol), che consentano di evitare che Lorenzo Bozano, una volta scontata la pena per cui è detenuto in Francia sfugga alla condanna definitiva inflittagli per i suoi delitti.

Avuto riguardo particolare al fatto che Lorenzo Bozano ebbe a trovare rifugio in Francia utilizzando falsi documenti di identità, l'interrogante chiede quali misure sono state prese e quali contatti posti in essere da parte del Governo italiano con i governi dei paesi confinanti con la Francia, per evitare che al latitante Bozano privo di documenti di identità legittimamente rilasciati dalle autorità italiane sia accordato l'ingresso nei loro rispettivi territori. (3-00267)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, di fronte al sempre maggiore aggravarsi delle condizioni di vita, di lavoro, di controllo e quindi di funzionalità, in cui si trovano ad operare gli agenti di custodia all'interno delle carceri, condizioni che sono al fondo di quel grave e diffuso malessere reso evidente dai numerosi e recenti episodi e segnatamente in quello di Torino (ma anche altrove) quali misure ed iniziative sono state assunte o previste per evitare non soltanto il perpetuarsi dell'assurda e pirandelliana situazione che vede «custodi» e custoditi in condizione di non sapere chi più tra essi in realtà sia prigioniero ma per dare alla dolente realtà del-

la vita carceraria quelle prospettive di evoluzione e di risanamento conformi alle esigenze della giustizia e dell'umanità verso chi è detenuto e verso chi ha il difficile e delicato compito di assicurargli la custodia. (3-00268)

GATTI, ESPOSTO, AMICI, BETTINI, BINELLI, COCCO MARIA, DE SIMONE, DULBECCO, JANNI, LA TORRE, MIGLIORINI, POLITANO, SATANASSI E VAGLI MAURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

le motivazioni che hanno ispirato la formulazione del decreto ministeriale 11 dicembre 1978, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 183 del 5 luglio 1979 che specifica le modalità da osservarsi per la gestione senza fini di lucro di impianti di particolare interesse pubblico e di interesse nazionale, per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici, realizzati a totale carico dello Stato ai sensi dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (Piano verde n. 2);

per conoscere l'elenco, l'ubicazione, le caratteristiche e l'attuale forma di gestione degli impianti finanziati e costruiti con le disposizioni di cui alla legge 27 ottobre 1966, n. 910;

per sapere se corrispondono a verità le notizie secondo le quali diversi di questi impianti e strutture sarebbero in gravi difficoltà di gestione e che per alcuni di essi sarebbero stati definiti accordi e convenzioni che escluderebbero parti importanti di produttori agricoli organizzati e associati;

per sapere le ragioni che hanno indotto il signor Ministro a decretare norme come quelle contenute nel decreto ministeriale 11 dicembre 1978 che risultano in netto contrasto con provvedimenti legislativi quali in particolare:

a) quelli fissati nella legge 1° luglio 1977, n. 403 che dispone espressamente all'articolo 5 che le modalità degli interventi previsti nell'articolo medesimo devono essere «determinate di intesa tra il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e le Regioni interessate»;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

b) quelli fissati nella legge 20 ottobre 1978, n. 674, che non privilegiano associazioni di produttori, aventi quale scopo prevalente la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

Per conoscere infine i motivi che hanno ritardato l'adozione di un decreto che è previsto dall'articolo 21 di una legge (la n. 454, appunto) che è in vigore dal 2 giugno 1961. (3-00269)

PINTO, PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, CICCIO-MESSERE, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELLINI, MELEGA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BONINO EMMA, DE CATALDO E CRIVELLINI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere, se sono a conoscenza che il giorno 31 luglio, a Sapri, si è verificato un incidente mortale che ha riprodotto, in modo drammatico la mancanza, in questa città, di un qualsiasi presidio sanitario.

Infatti, come è stato riportato dal *Mattino* del giorno 1° agosto, un ragazzo di 14 anni, Antonio Nigro, è morto per arresto cardiaco, successivo ad annegamento.

Il Nigro, che è stato soccorso in gravi condizioni, è stato trasportato, via mare, in motoscafo all'ospedale di Maratea. La opera e gli sforzi dei soccorritori sono risultati però vani.

Gli interroganti chiedono di sapere se, anche a partire da questo ulteriore drammatico episodio, si intenda disporre una inchiesta sulla mancata apertura dell'ospedale di Sapri, a 34 anni dall'inizio dei lavori di costruzione.

Gli interroganti chiedono di conoscere in quanti casi abitanti o turisti di Sapri, trasportati in ospedali di altre città, sono deceduti durante il tragitto o subito dopo il ricovero e quanti sono quei decessi dovuti al lungo e forzato tragitto.

Gli interroganti chiedono di conoscere se siano state accertate le responsabilità di quanti, per motivi clientelari, di spe-

culazione, di corruzione, hanno impedito l'apertura dell'ospedale di Sapri e chiedono di conoscere se è stata aperta una inchiesta sui dieci ospedali, definiti dai giornali « dello scandalo », che, in Campania non vengono fatti funzionare anche se i lavori sono ultimati da tempo.

Chiedono altresì di conoscere, inoltre, se i Ministri sono a conoscenza di quanto avvenuto il giorno 28 luglio a Sapri, dove gli abitanti davano luogo ad una manifestazione di protesta per i motivi dianzi riportati ed occupavano, verso le ore 11 i binari della locale stazione ferroviaria, incontrandosi in quella occasione con il commissario regionale, dottor Remo Chiappa, il quale garantiva l'apertura del posto di pronto soccorso per il 1° settembre e quella dei primi reparti, per il 15 dello stesso mese.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se rispondono a verità le notizie apparse sui quotidiani *Roma* e *Il Mattino* del 1° agosto secondo le quali il pretore di Sapri, dottor Esposito, avrebbe iniziato procedimento giudiziario nei confronti dei rappresentanti dei manifestanti, per i reati di violenza privata ed estorsione in quanto nella suddetta occasione sarebbero stati « strappati » al dottor Chiappa impegni che lo stesso non può mantenere e che non sarebbero mai stati sottoscritti, in condizione di libertà.

Chiedono, pertanto, se le notizie riportate rispondono a verità, quali siano gli intendimenti dei Ministri interessati e del Governo nel suo complesso per risolvere i gravi ed urgenti problemi sanitari di Sapri e della Campania e quali provvedimenti, amministrativi e giudiziari, si intendono adottare per colpire i responsabili di così inconcepibili ritardi anziché le popolazioni che, legittimamente protestano, per le condizioni di medioevale abbandono nelle quali le zone del meridione del nostro paese vengono abbandonate.

(3-00270)

AIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere - in riferimento al problema dei lavoratori stranieri in Italia: consi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

derato appunto che il fenomeno ha ormai assunto proporzioni rilevanti che vanno, secondo diversi calcoli, da un minimo di 300.000 a circa 500.000 unità, tanto che è sempre più oggetto di attenzione da parte delle forze sociali, culturali e della stessa opinione pubblica, come è dimostrato anche da recenti convegni e indagini; rilevato che detto fenomeno pone delicate questioni di ordine economico, in rapporto ad esempio agli stessi problemi occupazionali, e di ordine sociale, come il lavoro nero e quindi non protetto; considerato inoltre che giustamente, il governo italiano ha avviato trattative con il governo iugoslavo per una regolamentazione dello stato dei lavoratori di quel paese in Italia e che tale linea non può non riguardare anche i lavoratori di altri paesi proprio in coerenza con quanto si è richiesto e si richiede per i lavoratori italiani all'estero — quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere:

per una approfondita ed esatta conoscenza del fenomeno, anche nelle implicazioni con la situazione economica del Paese;

per garantire condizioni umane e dignitose ai lavoratori stranieri in Italia, evitando tra l'altro pratiche di vero e proprio sfruttamento, favorite anche da operazioni di « raket » dei clandestini;

per avviare, nei modi opportuni, trattative con i Paesi di provenienza dei predetti lavoratori al fine di una equa regolamentazione dei vari aspetti giuridici e previdenziali. (3-00271)

BERNINI E BELARDI MERLO ERASIE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i ritardi nella attuazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29, sulla ricongiunzione delle posizioni assicurative, rendono impossibile a molti lavoratori, nonostante ne abbiano maturato il diritto, di andare in pensione, mentre molti lavoratori che hanno il diritto ai benefici della legge n. 336, che scade il 31 dicembre 1979, rischiano di non poterne usufruire in tempo utile;

quali misure urgenti intende prendere affinché i diversi enti di previdenza rendano immediatamente operante la legge 7 febbraio 1979 n. 29 e procedano a dare rapida evasione alle pratiche in sospeso, si da consentire il rispetto dei diritti che la legge garantisce ai lavoratori. (3-00272)

SERVELLO, VALENSISE, MENNITTI E SANTAGATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

in relazione alla recente legge sul rifinanziamento degli Istituti di credito meridionali che ha riaperto una serie di interrogativi sui criteri di erogazione del credito, sui controlli e più in generale sulla conduzione di questi importanti strumenti del sistema economico-produttivo per conoscere la situazione degli Istituti di Credito speciali e tra questi l'EFIBANCA, Istituto interbancario di investimenti, che con oltre 2000 miliardi di impieghi è da considerare tra i più importanti nel settore.

Riguardo a questo Ente sembrerebbe tra l'altro che una recente ispezione della Banca d'Italia abbia riscontrato irregolarità formali e sostanziali nella conduzione dell'EFIBANCA e nei criteri con i quali effettua gli impieghi di capitale — se risponde a verità che:

il Consiglio di Amministrazione dell'EFIBANCA abbia delegato le proprie funzioni ad altro organismo;

le decisioni assunte dal Comitato esecutivo non vengono portate a conoscenza del Consiglio di amministrazione neppure a titolo informativo;

i crediti a medio termine vengono recuperati a distanza di anni dalla data fissata per la loro restituzione;

non viene esperita alcuna procedura per la concessione del credito talché la voce crediti in sofferenza (rate scadute) registra importi per decine di miliardi;

vengono iscritti in bilancio figurativi anziché il reale valore dei titoli azionari in portafoglio.

In relazione a quanto precede gli interroganti chiedono infine al Ministro se non ritenga di dover riferire al Parlamento la reale situazione dell'EFIBANCA e quali provvedimenti siano stati assunti dalle autorità preposte per riportare la gestione dell'Ente nell'ambito delle leggi bancaria che regola la materia.

(3-00273)

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti per conoscere quali sono le ragioni per le quali il Governo ha costantemente disatteso le disposizioni contenute nella legge n. 1158 del 17 dicembre 1971, in base alla quale deve essere costituita una società per azioni al cui capitale partecipi direttamente o indirettamente l'IRI per il 51 per cento, mentre il restante 49 per cento del capitale sociale viene sottoscritto dall'azienda autonoma delle ferrovie

dello Stato, dall'ANAS, dalle regioni Sicilia e Calabria, e da amministrazioni ed enti pubblici, e alla quale vengono affidati in esclusiva i compiti di studio, progettazione e realizzazione di un attraversamento stabile dello Stretto di Messina.

« Gli interpellanti ricordano che nell'ottobre 1978 il ministro dei lavori pubblici assunse in Parlamento l'impegno preciso e solenne a realizzare finalmente questo adempimento, rispetto al quale si registrava un ritardo di molti anni, e che rispetto a un tale impegno vi è una grave carenza.

« Chiedono altresì al Governo se esso si renda conto della assoluta necessità che la questione sia condotta nei termini della legge a un definitivo chiarimento e a una conclusione, sia per la gravità dei problemi di trasporto e di collegamento con il Continente, sia per le implicazioni complesse che le scelte relative al progetto di attraversamento stabile dello Stretto di Messina, quale che sia il loro contenuto, hanno sul piano delle Ferrovie, sul piano generale dei trasporti e sull'assetto del territorio.

(2-00046) « ROSSINO, BOTTARI ANGELA MARIA, PEGGIO, PERNICE, CIUFFINI, PANI, SPATARO, BARCELLONA ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombe S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*